GIO:
ANE
CITO

GIOI
X. C.
GRE

1482

M.v. Cit

65452

DEL CONOSCERE LE INFERMITÀ, CHE AVVENGONO AL CAVALLO, ET AL BVE,

Co' rimedij à ciascheduna di esse

DI GIO. ANTONIO CITO NAPOLITANO

LIBRI TRE.

AGGIVNTI ALLA GLORIA DEL CAVALLO.

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA APPRESSO I GIOLITI.
M. D. LXXXIX.

TAVOLA
DELLE PRINCIPALI MATERIE, CHE SI TRATTANO NE' TRE LIBRI AGGIVNTI ALLA GLORIA DEL CAVALLO.

ABBEVERARE il Cauallo quando ſi debba. à carte 7. c d
Abbondantia di ſangue, come ſi conoſca. 3. a
Angonaglia, e ſuoi ſegni. 4. g
Animo grande d'un Cauallo, e ſuoi ſegni. 7. b
Auanticuore infermità del Cauallo, come ſi curi. 87. d
Auguſtino eſſer un Cauallo, che coſa ſia. 7. a
BASTONATE date ad un Bue sù'l naſo, come ſi curino. 13. d 14. e
Batticuore, e ſuoi ſegni. 2. h
Beuanda data à un Cauallo, che lo altera, come ſi curi. 15. c
Bolſo eſſer un Cauallo, come ſi conoſca. 29. a
e ſuoi rimedij. 76. h 77. a 78. e
Budello quando ſia piccolo in un Cauallo. 7. a
quando eſce, come ſi curi. 9. d
Bue morendo quando ſia tenuto il uenditore. 26. f
perche habbia le corna. 39. c
che trema, & hà enfiati gl'occhi da che uēga, e come ſi curi. 33. c d
ſue infermità, e rimedij. 34. e 52. f 53. d 54. f 55. c 57. c 83. c d 84. f g h 85. a b c d 87. d 108. h 109. a
ha il fele, & il Cauallo nò. 50. g
Briglia tira la flegma dal ſtomaco. 39. a
CAPOSTOTICO, e ſuoi ſegni. 2. e
come ſi curi. 30. h 74. h 75. a 129. d
Capocerro, e perche ſi cagioni. 113. d

Cataratte di due ſorti, e ſuoi ſegni. 2. e
Catena del collo del Cauallo quando, & à quai ſegni ſi conoſce eſſer ſtorta. 2. h
Cauallo quando ſia ſano. 3. c
quanto poſſi uiuere. 93. c
ſuoi accidenti. 94. e
quando uà sù la ſchiena. 94. g
quando ſi debba condur à mano. 94. h
quando ſia infermo. 3. e
quando padiſce ben la biaua. 6. g
che habbia hauuto cornata da un Bue, come ſi curi. 12. h 13. a b c
perche muoiono in più numero le mule, giumenti, e Caualli, che li Buoi. 95. b
perche ſi debba ferrar corto dinanzi. 24. b
perche cauſa ſmagriſca. 25. d 71. d 72. e
perche ſi tagli. 28. h 96. h
che ſi getta in terra, come ſi curi. 33. a
è più lubrico di corpo, che il Bue, e perche. 134. h 135. a
poſto à l'herba quale ſi debba ſagnare il giouane, ò il uecchio. à carte 38. g
quale più toſto ſi riſani. 115. d 116. e
che zoppica non ſi dee sferrare il primo giorno. 39. d
quante uene habbia. 40. f
perche ſia caldo. 40. g
perche coſi ſi chiami. 40. h
Chiuuardi, e lor ſegni. 5. d
Ciamoiro, e ſuoi ſegni. 1. a 2. e
Cicuta, e ſua natura. 59. c
Circhio, e ſuoi ſegni. 5. a 82. h
Colica, e ſuoi rimedij. 86. h
Corna, e ſuoi ſegni. 4. h
Coſtipato Cauallo, e ſuoi ſegni. 3. c
Crepacci a' piedi del Cauallo, e lor ſegni. 5. d
Crepature d'un Cauallo, e ſuoi rimedij. 67. a
DEBOLEZZA di reni in un Cauallo, come ſi proui. 8. h
Differenza fra la linoſa, & il rottorio. 20. h
Dolor ſecco, e ſuoi ſegni. 1. a
affannoſo, e ſuoi ſegni. 1. a
Dolori, che uengono al Cauallo ſono molti. 1. a 123. d 128. h
di ſpalla donde proceda. 32. g

&

& ſuoi rimedij. 52. b
alle ſpalle, e ſuoi rimedij. 35. c

ENFIAGIONI in una gamba, come ſi curino. 36. h
della lingua, e teſta d'un Cauallo, come ſi curino. 41. b

FAVA in bocca al Cauallo, e ſuoi ſegni. 2. g
Febre come ſi conoſca nel Cauallo. 4. e
e come ſi curi. 7. d 8. h 9. a b
ad un Cauallo ſi conoſce per ſei ſegni, e come ſi curi. 24. h 25. a
à carte 104. h
come ſi debba medicare. 38. f
al Cauallo, come al Bue. 105. b
Ferrar quando ſi debba un Cauallo per hauer l'ugna guaſta. à carte 33. b
Ferita, che sfondri dentro il corpo à quai ſegni ſi conoſca. 3. d
ad un Cauallo, come ſi curi. 22. h 104. f 109. d
in una gamba d'un Cauallo, come ſi curi. 32. e
Feruto male, e ſuoi ſegni. 6. f
Ficocella, e ſuoi ſegni. 5. b
Foia, che uiene ad una giumenta, ò mula. 107. d
Formella, e ſuoi ſegni. 5. a
Formicale, e ſuoi ſegni. 6. f
Fuoco dato al Cauallo ſe intertenga il ſangue. 21. a
à quali infermità ſi dia. 49. a
quando ſia meglio, che il taglio crudo. 71. a
come ſi uſi. 78. g 79. a

GALLE, e lor ſegni. 5. d
Gambe ſtorte d'un Cauallo, che ſegno ſia. 26. b
e differenza da eſſe alle oſſa. 58. g
Gamba groſſa, e ſuoi rimedij. 88. h 89. d
Gianco, e ſuoi ſegni. 4. h
Giardone, e ſuoi ſegni. 5. b
Giumenta perche non habbia le purgationi. 14. h
perche porti dodici meſi. 15. a
perche eſſendo pregna ſubito non ſe le ingroſſi il uentre. 96. e
che figlia d'inuerno, come ſi debba gouernare. 19. d
ſe ſi poſſi impregnar di uento. 26. g
Gotta differente dall'accidente nel Cauallo. 103. b

HERBA ſi dee dare al Cauallo quando ha la toſſe. 36. f
ſue operationi mangiata dal Cauallo. 97. d
Humor di ſangue ſe ſi dee ſtringere quando uiene alle gambe d'un Caual-

Cauallo. 34.b
alle giunture del Cauallo, e ſuoi ſegni. 5.c
INCASTELLATO quando ſia il piede del Cauallo. 5.a 131.c
Incordatura, e ſuoi rimedij. 108.f 113.c
Incuruato quando ſia il Cauallo. 5.b
Infermità del ceruello del Cauallo. 43.a b c d 44.e f g h
e ſuoi rimedij. 45.a b c d
e d'altre parti co' ſuoi rimedij. 64.g 65.a 117.b
Influenza calda, come ſi curi. 37.a
Inſerratura d'un Cauallo, e come ſi curi. 41.d 42.e
Intrapierto, e ſuoi ſegni. 6.h 66.e
LACIERTO, che mal ſia. 2.f
Lunatico di due ſorti, e ſuoi ſegni. 3.b
e ſuoi rimedij. 88.g
Lupini perche non ſi debbano dare alla mula. 30.f
MAGREZZA d'un Cauallo da che ſi cauſi. 12.h
Male ad un piede come ſi curi. 37.d
Mangiare quando s'intorcia in bocca al Cauallo. 2.h
Mareſcalco, che coſa debba ſapere. 17.d 18.b
Matrice della giumenta, come ſtia. 14.f
Medicina data al Cauallo per leuar doglia, ò uentoſità, ſe fa ſubito l'effetto, e perche. 16.e f g
per il Cauallo abbattuto, e che pate uentoſità. 22.e
per quali cauſe non ſia euacuata dal Cauallo. 29.d
perche non ſi debba dar il giorno della ſagnia. 130.h
per far figliare una giumenta. 12.f g
à i dolori del Cauallo. 23.c
Membri del Cauallo perche ſiano fatti, loro officio, & rimedio alle infermità di eſsi. 90.h 91.a 92.e 98.e 99.a 100.e 136 e
Milza perche s'infracida più preſto, che il polmone. 9.b c
Montato, che ſia un Cauallo, che ſegni faccia. 7.a
Morfea in faccia a' Caualli, e ſuoi ſegni. 7.a
NERVI del Cauallo donde naſchino. 46.g
loro infermità, & rimedij. 47.a b c d 86.g
attinti del Cauallo, e ſuoi ſegni. 6.e
OPILATIONE a' Caualli, come ſi curi. 35.d
Oſſo quale più preſto ſi leghi, & ingommi. 31.d
PALATINA, e ſuoi ſegni. 2.g
Pelo, e ſua diuerſità nel Cauallo. 63.b 68.e
come ſi facci naſcere. 129.a 132.e

Pielo

Pielo di due ſorti, e ſuoi ſegni. 3.a
& ſuoi rimedij. 53.d 56.h 57.c
Polledro, come ſi nutrichi in corpo della madre. 14.g h
quando naſce perche non pate dolori. 35.a
Polmonara male che uiene al Bue, e ſuoi rimedij. 73.a
Polmone quando ſia fracido. 4.g 6.g
e ſuo officio, nel Bue, e rimedij. 118.g
Ponſoneſe male che uiene al Bue, e ſuoi rimedij. 8.g
Prurito ad un Cauallo, come ſi curi. 19.c
Quarto, e ſuoi ſegni. 6.e
RAFREDDAMENTO, e ſuoi ſegni. 2.g
Ranula male che uiene in bocca al Cauallo. 2.f
Renella, e ſuoi ſegni. 3.d
Reſta, e ſuoi ſegni. 5.c
Riccioli, e ſuoi ſegni. 5.c
Riprenſione, e ſuoi ſegni. 3.a
come ſi curi. 27.a b c d 28.e 30.g 31.b 68.h 69.a 70.e 90.e
donde naſca. 114.h 133.c
Rotorio, come ſi componga. 37.c & come ſi uſi. 80.e 81.a
SAgnar non ſi dee il Cauallo uerſo la ſera p una botta di calci. 15.d
ſi dee il Cauallo dalla ſteſſa gamba offeſa, e perche. 16.h 17.a
perche ſi debba il Cauallo più de gl'altri animali. 36.g
e quando. 92.h 93.b
ſagnia al collo del Cauallo. 103.c
Sangue triſto quando ſia nel Cauallo. 3.a 129.c
quando eſce del naſo al Bue, e ſuoi rimedij. 8.e
del Cauallo perche non ſtia ſano molto tempo. 17.b
come ſi conduchi da un membro all'altro. 111.b
perche ſia roſſo. 20.g
ſcorſo alle ſpalle d'un Cauallo perche ſi curi con impiaſtro. 20.e
corrotto come ſi curi. 28.g
che eſce di bocca al Cauallo di donde uenga. 38.h
e come ſi ſtagni. 51.c
Sãguiſuga, ch'entra nel corpo del Cauallo ſe lo poſſi far morire. 110.g
Sbattitura al Cauallo, e ſuoi ſegni. 6.f
Scaldato quando ſia il Cauallo. 3.c
Sceſa all'occhio del Cauallo, e ſuoi rimedij. 15.b
in altre parti, e ſuoi rimedij. 128.f
Schiena alta ad un Cauallo da che uenga. 39.b
Schilantia, e ſuoi ſegni. 1.a 2.g 112.g
Siatica

Siatica di due ſorti, & ſuoi ſegni. 6.h
e ſuoi rimedij. 10.h 11.a d 12.e 127.b
Serda, e ſuoi ſegni. 4.h
Setola, e ſuoi ſegni. 6.f
Slocatura dell'anca non ſi può curare. 31.c
Somerino male, e ſuoi ſegni. 6.f
Songia, come s'uſi nelle infermità del Cauallo. 79.d 80.e
Sopraoſſo, e ſuoi ſegni. 4.h
Spaſimo, come ſi curi. 23.d
Spongia mangiata da un Cauallo ſe gli noce. 29.c
Sterco del Cauallo perche puzzi. 16.h
Strangoglioni, e ſuoi ſegni. 2.e
Suogliato quando ſia il Cauallo. 3.d
TESTICOLI quando s'enfiano ad un Cauallo, e come ſi curino. 10.e f g 101.c 102.g 109.c
che operino in un Cauallo. 10.h
legati ad un Cauallo quando ſi debbano ſciogliere. 23.b
Timoroſo quando ſia un Cauallo. 7.b
Tiro di due ſorti, e ſuoi ſegni. 3.b
quando migliori in un Cauallo. 38.f
come ſi curi col fuoco. 48.f
Toſſe, e ſuoi ſegni. 6.h 107 b
come ſi conoſca. 21.c 24.g
Tremare il Cauallo, che ſegno ſia. 6.g
VENDITORE d'un Cauallo à che ſia tenuto. 11.c d
Vene, e ſua diuerſità nel ſalaſarſi. 60.h 61.a 62.e
rimedio quando non ſi ſtagnano. 89.a
quando crepano. 125.c 126.e
come ſi alaccino. 134.g
Veneno, e ſuoi rimedij. 11.b 106 g
Vermi, come ſi curino. 22.g 60.e
di più ſorti, e lor ſegni. 4.f g 116.h
Viltà d'animo nel Cauallo, come ſi conoſchi. 7.a
Vino, oua, e paſta quando ſiano buone per il Cauallo. 29.b
Viuoli, e ſuoi ſegni. 2.f
Vngia ſecca, e ſuoi rimedij. 101.d
ſpuntata, e ſuoi rimedij. 124.h 125.a
Vſanze nel uenderſi i Caualli in Napoli. 119. 120. 121. 122. 123. 132.h

IL FINE DELLA TAVOLA.

DEL CONOSCERE LE INFERMITÀ,

CHE AVVENGONO AL CAVALLO, ET AL BVE,

Co' rimedij à ciascheduna di esse

DI GIO. ANTONIO CITO NAPOLITANO

LIBRO PRIMO.

A PER *fare intendere, e conoſcere quante ſiano le infermità, che auuenir ſogliono alli Caualli, porrò quì primieramẽte alcuni ſegni euidenti di eßе; acciò che da quelli più facilmẽte eſſe uẽgano à conoſcerſi, e poi tratteremo d'ognuna in particolare, con applicarui i ſuoi rimedij, coſi del Cauallo, come del Bue.*

Prima diremo quando un Cauallo hà dolore; e perche li dolori ſono di due ſorti: ui è un dolore quale diciamo noi dolor ſecco; queſto fa queſto ſegno: il Cauallo ſtarà un'hora bene, & l'altra fa motiuo di colcarſi, & non mangia. Sarà un'altra ſorte di dolore che darà molto affanno al Cauallo, & lo abbatterà, & lo fa ſudare, & ſi colcarà ſpeſſo con molto ſtrepito: ſarà un'altra infermità, Il Cauallo non mangiarà, & ſe li intorciarà la canna della gola, & terrà il capo baſſo, à le uolte queſto ſi domandarà ſchilãtia quando il detto Cauallo fa queſto ſegno: per conoſcere il Cauallo quando hà ciamoiro nota, che non mangierà, & hauerà

affanno di corpo, e butterà per lo naso come marcia di due maniere gialla, & quando bianca. E

Per conoscere il capo stotico *fa questo segno non stà con la testa ferma, & non mangia, & quando camina sempre passa innanzi, & poco uede de gli occhi.*

Per conoscere le cattaratte, *che sono di due sorti che uengono alli Caualli fanno questo segno quando sono chiari, e quando sono gli occhi con le panne bianche, & non uedono.*

Per conoscere quando un Cauallo hà li strangoglioni *fa questo segno se li intorcia come un'ouo sotto la canna della gola fra le due mascelle, & non mangia.* F

Per conoscere li uiuoli *ad un Cauallo fa questo segno l'intorcia fra il cannaruzo, & la orecchia, & non mangia.*

Per far conoscere il Cauallo quando hà lo lacierto *se intorcia doue stanno li crini dalle orecchie fino uicino lo garrese, & il collo, si storce alle uolte cioè cade alla banda.*

Per conoscere la ranula *in bocca al Cauallo fa questi segni trouarete la lingua del Cauallo tutta impiagata, e quando sono alla banda di detta lingua.*

Per conoscere un Cauallo quãdo hà la schilantia *dentro la canna della gola fa questo segno non mangia, & tiene alle uolte la lingua intorciata, & puzzagli il fiato: questo lo causano le piaghe, che sono nella gola di detto Cauallo.* G

Per conoscere un Cauallo quando è raffreddato, e nõ mangia fa questo segno hà il naso freddo, e gli scorre acqua dalla testa per le narici à basso del naso.

Per conoscer quando il Cauallo hà la faua *in bocca fa questo segno terrà al palato uicino à li denti una callosità di carne grossa quanto una faua propria.*

Per conoscere la palatina *ad un Cauallo fa questo segno harrà lo palato pieno.* H

Per conoscere un Cauallo mangiando le intorcia in gola detto mangiare farà questi segni non mangierà più, e butterà flegma per le nari, & si torcerà tutto il collo, & aprirà la bocca.

Per conoscer quando un Cauallo si hà storta la catena del collo farà questi segni, girà con il collo storto, & la testa bassa, & poco mangerà.

Per conoscere quando un Cauallo hà il batticore *fa questo segno l'intorciarà innanzi il petto quanto un mezo mellone, & à le uolte più.*

Per

A Per conoſcer quando un Cauallo è ripreſo fa queſti ſegni camina à mala pena; & hauerà affanno di corpo, & ſi colcherà ſpeſſo.

Per conoſcer quãdo un Cauallo hà abbondanza di ſangue fa queſto ſegno creparà in più luoghi della perſona.

Per conoſcer quando uiene il pelo ad un Cauallo, & perche il pelo è di due ſorti farà queſti ſegni s'empirà tutta la perſona come fuſſero ueſichette, & quando più groſſe; ma ſaranno come piene di vento.

Per conoſcer quando il corpo è infettato di ſangue triſto farà queſti ſegni: ſarà il Cauallo pieno tutto di rogna, ò ueramente di pidocchi.

Per conoſcere un Cauallo quando hà il tiro, & perche lo tiro è di B due ſorti farà queſti ſegni, che tirarà tutta la perſona al detto Cauallo, & andarà tiſico, portarà le gambe di dietro più larghe, che quelle dinanzi con molto affanno di corpo, & non mangierà quaſi niente, e l'altra ſorte di tiro morſicherà la mangiatoia, e farà motiuo di tirarſi indietro, e gridarà.

Per conoſcere quando un Cauallo è lunatico, & perche è di due ſorti detto lunatico farà queſti ſegni. Prima al mancare, e creſcere della Luna uerranno panne à gli occhi delli Caualli, & li faranno lagrimare, & li leuaranno il uedere per alcuni dì, l'altra ſorte di lunatico al uoltare, che farà la Luna gettarà in terra il Cauallo per un momen- C to, facendolo sbattere in terra, & farà ſchiuma in bocca.

Per conoſcere quando un Cauallo ſtà bene dentro il corpo, & fa buona digeſtione, & che il mangiare li gioua, farà queſti ſegni ſempre mai s'ingraſſa, & aumenta carne.

Per conoſcere un Cauallo quãdo il mangiare non li gioua, & è ammalato nel corpo farà queſto ſegno, che di continuo ſarà magro, e sfiãchito.

Per conoſcere un Cauallo quando è ſcarfato in corpo farà queſto ſegno beuerà più che non mãgiarà; queſto è ſegno, che il Cauallo è ſcarfato.

Per conoſcere quando un Cauallo è coslipato farà queſto ſegno non potrà euacuare il corpo ſenza forza.

D Per conoſcere quando un Cauallo hà la renella, ouero la pietra dentro la veßica farà queſto ſegno non potrà orinare ſenza gran forza.

Per conoſcere quando un Cauallo è diſsiuato farà queſti ſegni ſtarà con la teſta baſſa non mangiarà: harà affanno di corpo, & vacuarà ſino dal fondamento.

Per conoſcere un Cauallo, che hà una ferita, che sfonda dentro il corpo farà queſti ſegni non mangierà hauerà affanno di corpo, e ſi colcherà ſpeſſo.

Per conoſcere quando un Cauallo hà febre mortale, ò nò: farà que-

ſti ſegni ſtarà ſaldo à le moſche ſe lo mangieranno, & non ſi moue, nè E
moue la coda à cacciarſele, e non mangierà, & terrà la lingua fuora della bocca, & ſarà nera, & non ſe la potrà riddur dentro, & li crini della coda, e del collo quando li tirerai ne uerranno ſenza forza, & li puzzarà il fiato: queſto è ſegno di morte: ancora mãgiarà pochiſsimo: quando camina uà debile, che à mala pena può alzare le gambe.

Per conoſcere quando il Cauallo hà febre non ſolo dentro il corpo; ma etiam in teſta farà queſto ſegno terrà la panza tonda con molto faſtidio di fianchi, battendo ſpeſſo, hà la bocca ſecca, hà gli occhi roſsi, cioè il bianco de gli occhi, non mangia, e beue volentieri queſto è ſegno di febre peſtifera, e quando lo ſterco è ſecco. F

Per conoſcere le ſorti de gli verm, maßime il verme abolatiuo: farà queſto ſegno ſi ſmagriſce il Cauallo, mangierà poco, hauerà faſtidio quando camina di fianchi, buttarà marcia per lo naſo, hauerà doglie per le gambe, & per le ſpalle, hora in una ſpalla, e hora in un'altra perderà la forza: gli uſcirà di certe veſiche per la perſona, & maßime per la teſta picciolìne, e ſpeſſo li puzzarà il fiato.

Per conoſcere quando il polmone del detto Cauallo, che hà la ſopradetta infermità è guaſto, eſſercitatelo à caminare. Se'l Cauallo fa queſto ſegno, che non potrà caminare, e farà aſſai moto con li fianchi, allora il polmone è fracido. G

Per conoſcere il verme cicirino farà queſto ſegno buttarà per la perſona, & per le gambe certi cordoni con certe veſiche picciolìne, che non faranno troppo marcia.

Per conoſcere il verme cocozaro farà queſto ſegno buttarà certi cordoni per la perſona del Cauallo groſsi, & certe bozze groſſe, & farà piaghe grandi l'una con l'altra accoppiate, & unite.

Per conoſcere un'angonaglia farà queſto ſegno le intorciarà la coſcia della banda di dentro à dritto del teſticolo.

Per conoſcere una ſerda farà queſto ſegno le intorciarà alla ligatura della prima giuntura donde ſi dice il garrone del Cauallo quanto un ouo H
tanto dentro come fuora, & alle uolte ſolo fuora della gamba.

Per conoſcere una corua farà queſto ſegno l'intorciarà ſotto lo ſchinco dalla banda di fuora della gamba.

Per conoſcere un ſopraoſſo farà queſto ſegno darà dolori al Cauallo, che non potrà piegare la gamba, e poi uſcirà in breue tempo al cannello dell'oſſo come mez'ouo.

Per conoſcere un giarda farà queſto ſegno alzarà la gamba più preſto dell'altra.

A Per conoscere una formella farà questo segno se li intorciarà sopra à la corona del piede del Cauallo, & s'ingrossarà come un mezo pane, & serà presto alle uolte.

Per conoscere un circhio quando scende al piede del Cauallo farà questo segno intorciarà sotto à gli peli della corona del piede intorno intorno quanto fosse mezo dito.

Per conoscere quando un piede di un Cauallo è incastellato, farà questo segno, sarà stretta in calcagno l'vgnia, che quasi affrontarà l'una banda de l'vgnia con l'altra, e starà il piede alto in calcagno, e secca la scorza del piede.

B Per conoscere quando un Cauallo hà hauuto riprensione vecchia, farà questo segno harà l'vgnia piena, e circhiosa.

Per conoscere una ficocella, farà questo segno, nascerà in mezo del piede del Cauallo un pezo di carne, come una noce, & quãdo più piccola.

Per conoscere un Cauallo quando è incuruato, farà questo segno, terrà la gamba incrociata, & serà il neruo grosetto.

Per conoscere un gerdone quando uiene ad un ginocchio di un Cauallo, farà questo segno, intorciarà il ginocchio dinanzi, e sarà molle quando lo maneggiarai.

Per conoscere una resta, che uiene alli piedi di dietro, cioè alle gam-
C be sopra al ciofetto della punta, farà questo segnale, una enfiatura lunga quanto un dito, & presta.

Per conoscere quando uengono li riccioli alle giunture del Cauallo, & alle uolte farà questo segno, tengono li peli fuora del deuere suo dritti spartati l'uno da l'altro tanto che pare la pele scoperta tra l'uno, & l'altro pelo, e butta marcia assai.

Per conoscere li humori, che uengono alle giunture del Cauallo fanno questi segni, hanno marcia le ditte giunture del Cauallo; ma hanno i peli naturali, se non che fanno marcia à tutte l'hore.

Per conoscere li crepazzi, che uengouo alli piedi del Cauallo, ouero
D alle calcagna, e dentro li pastuni del Cauallo, fanno questi segni, crepano, quando caminano per la neue, ò per la creta, e per luoghi freddi, & sono dette crepature secche con poca marcia.

Per conoscere li chiuuardi, che uengono dentro le giunture del Cauallo, fanno questi segni, danno gran dolore alle uolte, e fanno certe bocche di piaghe con le radici dentro.

Per conoscere le galle, che uengono alle giunture del Cauallo, fanno questi segni, s'intorcia di dentro, e di fuora alla giuntura del Cauallo come un'ouo, e quando la maneggi è molle.

Per conoſcere quando il Cauallo ſi dà con il piede dietro al neruo dinanzi, che ſi dice attinto, fa queſto ſegno quando maneggi queſto neruo, è alle uolte groſſo, & hà una gran doglia. B

Per conoſcere un quarto *d'un Cauallo fa queſto ſegno ſi rompe l'ugnia dalla banda di dentro del piede, e quando di fuora.*

Per conoſcer il formicale, *che uiene al piede del Cauallo fa queſti ſegni, che ſi trouarà alla punta del piede un'vgnia fracida sfarinata, & come la tocchi con la rinetta ſi taglia come farina.*

Per conoſcere il mal ſumerino, *che uiene in fronte al piede del Cauallo farà queſti ſegni, ſi ſpacca l'vgnia da ſe, punta il piede, & butterà marcia, & è male incurabile.* F

Per conoſcere una ſetola, *che uiene alli piedi del Cauallo farà queſto ſegno, parerà l'ugnia del Cauallo come fuſſe un taglio di cortello; ma non anderà profonda.*

Per conoſcere un Cauallo quando per fatica pigliata, ouero per un ferro ſtretto haueſſe la sbatittura *al piede, farà queſto ſegno, che zoppicarà, e non apparendo l'infermità, biſognarà cercar molto bene il piede per trouare detta infermità.*

Per conoſcere un mal feruto *quando uiene ad un Cauallo farà queſto ſegno ſtraſcinarà le punte delli piedi, & anderà debole di dietro, & quando ſi colca non ſi può alzare.* G

Per conoſcere quando un Cauallo trema, queſto è ſegno, che hà troppo aumentatione di flemma in corpo.

Per conoſcere quando un Cauallo padiſce bene la biaua che mangia, farà queſto ſegno, che uacuarà lo ſterco ſenza biaua ſana.

Per conoſcere quando un Cauallo hà li polmoni freſchi, & liberi farà queſto ſegno, che al correre, & al caminare nõ anſerà cõ li fiãchi troppo.

Per conoſcere un Cauallo quando hà li polmoni guaſti fa queſti ſegni, che quando è ſatollo, e lo faticate hà anſo.

Per conoſcere un Cauallo, che hà la toſſe *fa queſto ſegno, e come è ſatollo, & lo faticate, toſſe, & ancora la notte per la humidità, che ſuccede detta notte, e quando beue toſſe.* H

Per conoſcere quando un Cauallo è intrapierto *farà queſti ſegni, girà con le ſpalle dinanzi larghe, e dοglioſe.*

Per conoſcere quando un Cauallo hà la ſiatica, *& perche le ſiatiche ſono di due ſorti calde, e fredde faranno queſti ſegni quella, ch'è calda per influenza di ſangue, ouero aumentatione di ſangue dà doglia; ma non hà moſſa l'ancha: quella che uiene per humori humidi dà doglia, & ſecca l'ancha.*

Per

A *Per conoſcere la* murfea, *che uiene in faccia alli Caualli farà queſto ſegno ſi leuerà il pelo in parte dalla faccia, & deuẽterà biãco quel luogo.*

Per conoſcere quando un Cauallo è vile d'animo farà queſto ſegno quando ſe li ſtringe il ventre con la cingia, ſi laſſarà andare in terra.

Per conoſcere quando un Cauallo è auguſtino *farà queſto ſegno ſi butterà dentro l'acqua quando paſſarà per eſſa.*

Per conoſcere quando un Cauallo hà poco budello farà queſto ſegno, che ſempre ſtarà con il fianco aſtretto.

Per conoſcere un Cauallo quando hà montato farà queſto ſegno ſtarà con la verga netta, & ſarà allegro anitrendo quando vede le giumente.

B *Per conoſcere quando un Cauallo è di grand'animo fa queſto ſegno quando ſi abeuera mette la teſta per fino à gli occhi dentro l'acqua.*

Per conoſcere un Cauallo quando uà timoroſo fa queſto ſegno, che quando andate à Cauallo uà ſoſpetto, e moue le orecchie ſpeſſo, & imponta ſpeſſe uolte al caminare.

Dicono li Maſtri, che ad un Cauallo, che fatica à la carretta, ouero alla ſoma, & che la ſera ſe li dà l'ordinario del bere, & della biaua, & della paglia, & con queſto ſtà tutta la notte: come il patrone lo caccia à faticare del modo ſopradetto è ben dato, che li ſi dia à bere ſenza mangiare; Et io dico di nò: perche potria eſſere, che il Caual- C *lo haueſſe fatta digeſtione del cibo della ſera, & che l'acqua, che beueſſe trouaſſe parte della flegma dentro lo ſtomaco del Cauallo: perche detta flegma come trouerete ne' Capitoli ſeguẽti naturalmente reſta ſola per ſoſtegno de' polmoni, ſpecialmente laſciando à gli altri membri, à cui gioua detta flegma ſi che ſe detta acqua ritroua detta flegma quale è, humida, & detta acqua humida ſaria cauſa di accreſcere una grande humidità dentro il corpo del Cauallo, ouero una grande debilità, & corruttione di corpo; Si che io non laudo, che ſi debbia abbeuerare detto Cauallo; ma quando ſi metterà in alcun viaggio, & che il Cauallo mangia alcun cibo, che l'acqua ſe li poſſa inſieme unire, mi contento,* D *che ſe li dia à bere, & queſto è il parer mio.*

Quando un Cauallo haueſſe febre.

D*ICONO li Maſtri è bene farli criſtiero d'acqua d'orzo, e bolo armino peſtato bene: perche la febre ſi cauſa dal calore del ſangue, & d'altri humori corrotti; ſi che per leuare detto calore dal corpo ſia bene fare detto criſtiero, perche ſono tutte coſe freſche, & li rifreſca il corpo.*

Quando ad un Bue esce sangue del naso.

DICONO li Mastri è bene gettarli per li fori del naso suco de ortiche, suco di sambuco, suco di solatro mischiato con poluere di faue: dico di sì; perche il sangue, che uiene dalle nari di detto Bue è qualche capilliale di vena, ch'è crepato per qualche accidente, ouero per qualche botta; sì che buttandoui li sopradetti succhi, che sono freddi, & con la poluere delle faue, ch'è stringitiua sono atte à stringere dette vene: e nota, che il Bue dee mangiare con il capo alto quando hà detta infermità à talche non dia materia, nè pendentia à detto sangue, che habbia da scorrere: e questa decottione si dee gettare tre uolte il dì diligentemente in fra di due catini d'acqua in fronte à talche detta acqua rinfreschi la parte del cerebro di qualche calore, che uenisse dal corpo, che desse causa à detta uena rotta di far scorrere più in abbondantia il sangue, & questo è il parer mio.

Quando un Bue hà il male ponsonese, & hà piaghe dentro la bocca.

DICONO li Mastri è bene medicarlo con mele rosato, e sciroppo de cicuta, ò farle lauande d'acqua di cinque nerui incorporata con lume di rocca: perche il mele rosato, & il siruppo di celsa sono incarnatiui, e tanto più incarnano, e leuano il dolore facendoui detta lauanda. Nota che il Bue mentre che hà detta infermità bisogna, che mangi le frondi tenere de l'arboro, ò herbe tenere, à talche non gl'offendano le piaghe della bocca sopradetta, e questo male bisogna medicare quattro uolte il dì, che tanto più presto incarna.

Quando un Cauallo si compra, e quello che lo compra si tenesse aggrauato, che sia debile di reni: dico, che se ne deue fare la proua con un carico giusto, & honesto, & ancora portarlo per quelli camini, che sono mediocri; dico che non siano troppo pendenti estremi, & se il Cauallo porta la soma patiente per un paro di miglia, che non faccia atto di incularse, ò di cascare per difetto della debilità delle reni, dico che il detto compratore non hà ragione contra il venditore: perche s'il Cauallo hauesse debilità lo mostrarebbe subito; maßime quando se li mette il carico sopra, e quest'è il parer mio.

Quando un Cauallo hà febre deuesseli dare la medicina nel principio della infermità, ouero lassar che paßi alcun giorno detto Cauallo cõ detta febre? ma meglio fia curarlo dal principio, & non aspettare che detta febre habbia da maculare li membri perche si guastaranno li sangui, si desecaranno li polmoni, per lo calore si farà trista digestione del

A del mangiare, si disiccarà lo sterco per lo calore del sangue, si contur-
barà il celebro per le fumosità, che uscissero dal corpo, & andassero uer-
so il celebro; si che il parer mio è, che si debbia subito insagnare dal-
la uena de' fianchi, & che se li facciano cristieri, & che se li dia due
oncie di conserua rosata con tre oncie di zuccaro, con una carafa, e me-
za d'acqua d'orzo: & questo si continuarà per quattro mattine alla di-
giuna, & se il Cauallo dalla febre non allegerisse, li darete questa me-
dicia. Pigliarete quanto fusse due carafe di brodo di pollo con una li-
bra di cassia tratta meschiata con detto brodo, & che se li dia à digiu-
no, & che dopo data si faccia digiunare detto Cauallo quattro hore: &
B se il Cauallo è grasso li farete difensiui alle reni, & à diritto del cuore,
quali detti difensiui li trouarete scritti nello stesso libro, & stia à l'a-
ria, e massime se è di tempo caldo, & se non mangia pasti secchi se li
dia dell'herba, vsate li fomenti, le vntioni alla gola, li masticatorij depro-
fico, & infuso con l'aceto forte.

Si chiede perche infracida più presto la milza in corpo à l'animale
più tosto, che li polmoni: si risponde, che la milza si abeuera de gli
più sangui grossi, che sono, & che si congregano dentro della parte
della digestione: onde quella parte, che uà in sangue; perche fatta ch'è
la digestione del mangiare quella parte, che uà in sangue se ne fa tre
C parti una più sottile se ne uà nel cuore, la seconda è la parte, che
hà da nutrire tutto il corpo resta al fegato, la terza, che è la più parte
grossa del sangue se ne uà alla milza: questo è fatto naturale: & per
questo dico che la milza essendo alle uolte abbondante di detto sangue
materiale si contamina più presto essa, che li polmoni, e massime in
tempo caldo, & ancora quando il Bue, ò il Cauallo pate sete, & fati-
ca, li polmoni, benche habbiano l'essercitio più di detta milza, sono pro-
uisti naturalmente della flegma, ch'è humida, & fredda; si che benche li
polmoni habbiano da fare essercitio più di detta milza, s'incorpora na-
turalmente di cose fresche, & per questo resiste più di detto polmone
D in corpo del Bue, ouero Cauallo.

Quando ad un Cauallo esce il budello fuora per uno cristiero, che se
li fa caldo, ouero per una debilità di reni, & che se li intorcia come
è fuora il fondamento: dico che si deue pigliare un rasoio, & che si
deue tagliare il detto budello da quella parte, che è cosi morzata, cioè
quello che trouarete tocco leggermente dalla parte di sotto del budel-
lo, & poi che pare à uoi hauerlo alleggerito con hauer tagliata alcuna
parte, lo metterete dentro del corpo, e terrete un piumazzo bene stretto
con la coda ben legata per due dì, talmente, che detto budello habbia

fermezza

fermezza dentro il corpo, & il mangiar del Cauallo siano herbe secondo le potrete trouare à talche stia lubrico il corpo, & li farete un'impiastro di pece greca sopra le reni con buona borra rossa à talche stiano calde, & forte le reni, & alleggeriscasi di sangue dal collo, à talche resti il corpo più leggiero, e fresco. E

Quando scende una influentia a' testicoli di un Cauallo: dico che li scende di più sorti. Prima quando ad un Cauallo se l'infiano per abbondantia di sangue: à questo si può rimediare con impiastri à le reni per fortificarle per istringere li sangui con mandarlo all'acqua per disseccare quelli sangui; perche sempre, che il Cauallo gisse all'acqua, l'acqua, ch'è humida dissecca il sangue concorso alli testicoli del Cauallo: se li ponno dare punti per allegerir il sangue: se li ponno fare alcune fauate per dißiccare, e mollificare detti testicoli: ma quando se li intorciano, che sia rotto il pellicranio, & che le budella possono scendere dentro à la borsa de gli testicoli del Cauallo, iui non ui è rimedio alcuno: perche essendo rotto detto pellicranio, e le budella hauendo commoda la scesa dentro à detta borsa; questa è cosa incurabile, e non ui è rimedio alcuno: e se bene al Cauallo uenisse ventosità di corpo nõ si può curare: perche non si ponno legare detti testicoli per le budella, che sono discesi in detta borsa de gli testicoli; si che per quest'altro capo intorcia li testicoli ad un Cauallo: e questa è cosa incurabile, & alle uolte quando il detto Cauallo è crepato in questa manira se si troua acqua in detti testicoli quando se li dà alcuna punta Nota, che questa è la humidità, che si destilla in tutto il corpo; si che per lo cadere di dette budella quella humidità di quell'acqaa ui conduce là detto capo di budello, si che quando auuengono queste infermità à gli Caualli, è se non bene alleggerirli di quella humidità di quell'acqua, perche tanto più leggieri stanno. F G

Chiedono alcuni perche causa un Cauallo quando è castrato non caccia fuori cosi il membro come quando è con li testicoli. Quando un Cauallo hà li testicoli, è dato dalla natura, che cacci il membro tanto quanto ne hà, & non hà contrarietà nessuna in ciò: ma quando il Cauallo è castrato se li taglia, & se ne uengono à tagliare li nerui, che tengono, attaccati li detti testicoli si che sono i detti nerui quelli, che uengono à guastare il naturale, e stringono quelle parti doue stà il membro del Cauallo: si che per questa causa sono Caualli, che alle uolte cacciano fuori mezo il membro, & altri, che non ne cacciano mai niente per la causa sopradetta. H

Dimandano alcuni quando un Cauallo si gouerna di una siatica, ò ueramente qualche altra infermità alla parte di sopra del Cauallo, &

che

A che si vnta di untioni calde detta ancha per confortarla, & sdogliarla, & che dette untioni calano alle uolte per la gamba à basso, & scaldano il pelo, & danno dolore à detta gamba, se sia bene mandarlo all'acqua. Io dico che non è bene; ma che si dee bene mollificarlo con maluate ben cariche di sognia con bottiro; & untare l'uno, & quando l'altro, à talche mollifichi bene detto pelo concotto di l'untioni predette, & ancora ligarui qualche uolta detti maluati à detta gamba; à talche mollificano bene, & cosi mollificato, che serà perderà il dolore.

Contra il veneno.

B PIGLIA sterlogia rottonda, dittamo bianco, & trementina bistorta oncia vna, & pestate tutte queste cose, & con vino, ouero con succo di verbena li darete: & questa cosa è per un Cauallo: & per l'huomo vuole essere un quarto di oncia, e dittamo, e piglia cardo santo, & gentiana, & dittamo di Candia, & bolo armeno orientale ana oncia una, & con vino lo darete sè è Cauallo: se è huomo un quarto di oncia.

Si dimanda quando un Cauallo si vende ad amico, di che è tenuto il venditore. Rispondo, che è tenuto di tutti i uitij, e diffeti, cioè infermità occulta, che hauesse il Cauallo: ma se il Cauallo in questo mezo, che C il compratore lo tenesse, il Cauallo per debilità di cerebro per debilità di sangue, per uenire il Cauallo à patir fatica in potere del compratore, ò che il Cauallo facesse motiuo alli pasti, che mangia di dolori, ouero uenisse à patire della vista, che alla uolta della Luna l'offendesse, & che queste infermità fossero da là à sei mesi uenduto, dico che non li è tenuto detto venditore, essendo stato sei mesi senza alcun difetto in potere del compratore; perche si può dire che sono infermità noue, che per benche il venditore sia tenuto un'anno à questa usanza da Gētilhuomo: Si hà da intēdere di tutti i mali, & difetti vecchi, che hauesse il Cauallo: ma se il Cauallo stà sei mesi in potere del compratore sano, & poi D succedono queste infermità sopradette, non è tenuto detto uenditore: perche sono infermità noue; perche cosi come il Cauallo corre al tempo & hà molestia di fatica; cosi ancora succedono l'infermità, hora di humidità, che pigliano li Caualli, hor di uentosità, hora di commotione di sangue, si che il venditore non è tenuto à queste influenze, & questi discensi noui.

Quando il Cauallo hauesse una siatica, & che fusse uenuta per humidità: Oltra che li farete le untioni à quella parte del fianco, che se li fanno impiastri sopra la schena secondo trouarete più à basso, gli

farete

farete questo cristiero : Pigliarete una branca di feni greci pestate una E *branca de camomilla, una branca de bianca orsina, una branca di poleyo, & la farete bollir bene, & dipoi pigliarete di detta decotione due carafe, & ne metterete una oncia di olio di camomilla, & quanto fusse due soldi di olio commune, & una branca di sale Nota, che questo cristiero si fa, perche sono cose calide, & cacciano, & vacuano l'humidità, che offendano il sopradetto luogo, & lo farete per dieci uolte un di si, & un nò.*

Dicono alcuni, che si danno medicine per fare andare il poledro ad una giumenta, benche non sia il tempo di figliare; & io dico di nò, che ciò non basta: perche se bene li danno medicine per far uacuare F *detta poledra hauete da sapere, che tutte le medicine, che si danno per bocca à gli Caualli si hanno da digerire: & questo dico; che per far la digestione perde la virtù, la detta medicina facendosi detta digestione, & cosi dico che non fa effetto sù'l sangue, che hà da nutrire detta poledra, ò polledro, e se pigliasse del detto sapore di detta medicina sì potria ammazzare detto polledro; che cosi come naturalmente, il detto sangue gouerna il polledro, ancora essendo contaminata dalla medicina è atto detto sangue ad ammazzare il polledro; ma non farlo uscir dal corpo: ma è di bisogno per liberare la madre, che non morisse appresso al polledro metter mano dentro la natura della giumenta, &* G *leuarnelo; perche non haueria sostanza la giumenta di euacuarlo, perche morto ch'è il polledro esce da l'ordine naturale, & per questo dico, ch'è necessario di metter mano, e cacciarnelo.*

Si chiede quando un Cauallo è magro: perche stà lungo tempo à ricuperare le carni, ui rispondo, che un Cauallo quando è smagrito per fatica, ò per mal gouerno, che hauesse hauuto nel mangiare, & è nel tempo, che mangia cose secche come è orzo, e paglia, & fieno, & per questo stenta à pigliar carne: onde essendo solo il sangue quello, che genera la carne, & che ingrassa il Cauallo; perche quando un Cauallo mangia li sopradetti pasti, non può digerir cosi presto li detti H *cibi, & non digerendo non può far tanto sangue, nè tanto presto, che il sangue generi la carne per ingrassare detto Cauallo: poi ui è un'altra ragione, che non tutte uolte, che questa detta parte, che uà in sangue uiene legittima facendo la digestione; si che non uenendo legittima, dico che non può pigliar carne il Cauallo.*

Quando un Cauallo hà una cornata da un Bue alli fianchi, & che li crepa gl'intestini, e che lo sterco esce delle budella fuora: dico in quelle parti, che si riposano le budelle di detto Cauallo non è bene à far serrare

A rare detto pertugio, che hà fatto le corna al ventre del Cauallo del modo sopradetto: perche essendo lo sterco di dette budella crepate è meglio poternelo tirare col dito, ò con qualche altra tasta, che in parte uerrà ad allegerirsi il corpo, e se potria aspettare alcun tempo forsi il naturale, & la compleßione uerrebbe à consolare detta rottura, che hà fatto il corno à dette budella, e cosi allora, che dette budella non gettassero si potria dar fuoco intorno à detto pertugio usando la poluere di aloe, mirra, e mastici & boloarminio, e stoppino à detta pele rotta buttandouela due, ò tre uolte il giorno, à talche incarnasse detta pelle: ma se le budelle nõ incarnano lassate lo pertugio aperto; à talche possa allegerire in parte quel sterco, che gettano dette budella, aiutandolo ancora col dito, ò con qualche tasta, & questo si potria fare ogni due dì, ouero tre: perche questo è un caso incurabile, e non si può altro far se non aspettare, che la compleßione si aiuti da se, e maßime della ferita, che hanno le budella: onde si chiede perche causa il Cauallo hauendo questa ferita del modo sopradetto, non muore: rispondo, ch'è segno, che le budella siano crepate poco, & per questo la euacuatione del sterco è poco, che n'esce, & non leua il corso naturale dell'euacuare del corpo: non ci è altro dubbio se non quel poco di euacuatione, che esce dalla ferita non faccia postematione: ma queste sono, come hò C detto di sopra casi mortali, e di poca speranza di sanità; ma quando le budella offese escono fuora si potria appontarle con un'ago sottilmente, e pur è caso mortale di poca fiducia, & di poca speranza di guarire.

Dimandano alcuni quando un Bue hà delle bastonate sopra il mostaccio, cioè alle tenere del naso, & che intorcia detto luogo, & s'impedisce il fiatare à detto animale se ui è pericolo di morte, dico di si: perche nel tempo, che leua la botta della bastonata in detto luogo è luogo di tenerezza, & con detta bastonata crepa quella tenerezza del naso, & abbassandosi uiene à sofoccare, & stringer il foro del naso, & cosi il detto Bue non può fiatare, e per questo hà fastidio, & affanno: & D alle uolte ne perde il mangiare, & è di bisogno, che per fiatare apra la bocca, & gridi si che è di gran pericolo: Il rimedio è questo: Raderete sopra, doue hà hauuto le botte con lo rasoio, & lo tagliarete à far che detto sangue s'allegerisca, & darete un rottorio di eufobrio, & cautarella, & olio di lauro, questo mollificarà, & tirerà il sangue pestato: dapoi pigliarete una tasta quanto un dito piccola, bene mondata à tale non sia impedimento de nodi, & dapoi sia inuogliata con una pezza sottile in punta, e bene ligata, & l'infonderete il mele rosato, & aceto rosato mettendola per lo naso à detto Bue, ad effetto, che

se

se ui è alcuna tenerezza calata, detta tasta l'accomoda, & cosi detto mele rosato, & aceto rosato la incarna: & questo si faccia per due uolte il dì: perche ogni uolta, che mettete la detta decotione con la detta tasta allargara il naso di detto Bue: perche darete più spatio à detto Bue, che fiati. E

È cosa degna da sapersi come stà la matrice di una giumenta, & come se ingenera il polledro in corpo à detta giumenta, & che uia tiene detta matrice per uscire quando uolle figliare: La matrice è fatta con una certa commodità di carne, & chiusa à modo di un sacco, & detta commodità di carne stà appiccata con le reni di detta giumenta: onde se bene detta giumenta corre, e salta non moue dalle reni detta matrice, & hà la uia, & foro dritto tutto in uno con la natura della giumenta, & stà sopra la uesica detta matrice, & quando essa riceue dallo stallone è di bisogno, che lo riceua quando tre, & quando quattro uolte; alle uolte sarà di bisogno, che riceua sei uolte detto stallone, & questo è per causa, che è tanto calda detta matrice, che se lo riceuesse una uolta, ouero due saria causa di non impregnare; perche detto coito si risolueria per causa della detta caldezza, che regge detta matrice naturalmente, & però è di bisogno, che lo stallone se le dia tante uolte. F

Si chiede come si notrica detto polledro in corpo della madre: respōdo, che quando si genera un polledro, si genera prima naturalmente certa uesta di carne, che si dimanda la seconda, & detto polledro stà dentro à detta seconda, & per misterio naturale viue, & hà il nutrimento da essa à l'ombilico, e per la sostanza del sangue, per misterio naturale, che dà à la matrice dentro à la seconda uiue detto polledro: & perche la madre è prouista di sangue dà la natura talmente, che nutre detto polledro però viue. G

Quindi è che quando detta giumenta figlia, & l'esce quell'acqua innanzi al polledro mischiata alle uolte con sangue; quella è l'orina, che piscia detto polledro, e mentre stà in corpo di sua madre quel sangue, che uiene meschiato con detta orina, quella sostantia di sangue, che uà à detto polledro, e ui mescola in uno. H

Si chiede perche causa la donna hà il tempo suo ogni mese, e se non euacuasse quella putrefattione, che descende da detta madre se putrefaria, & la giumenta non: respondo, che ui siano più ragioni: ma prima che la donna mangia più cibi di sostanza, & per questo genera assai più sangue: dipoi fa poca fatica, & per questo se essa non purgasse ogni mese se putrafaria; ma la giumenta per la fatica, che hà più

grande

A grande non può generare tanto ſangue, e ſe pur ne genera ſi riſolue dentro à detta madre per li cibi humidi, che mangia, ſi che per tutte queſte cauſe non purga la giumenta ogni meſe, come purga la donna.

Si domanda perche cauſa la donna porta noue meſi, & la giumenta dodeci: reſpondo, che la donna partoriſce un'huomo, che non hà da far forza, come hà da fare un polledro, & per queſto la natura hà prouiſto, c'habbia tre meſi di più detto polledro à ſtare in corpo di detta giumenta, a talche ſi fortifica più ne' membri, che non un'huomo; & ancora è per li cibi fiacchi, che mangia detta giumenta.

Dicono alcuni quando ad un Cauallo li uiene la ſceſa all'occhio, & è B il tempo caldo è buono darli medicina, nel quale entri pece nauale, & pece greca, e incenſo, e maſtici, & borra cioè azimatura di panno, ò ueramente metter un'impiaſtro in fronte à detto Cauallo di farina d'orzo bolo armino, ſuco de ſolatro, ſuco de ſambuco di frondi de radice euetaſſo, & aceto bianco con bianco d'oua: dico il ſopradetto impiaſtro eſſer caldo; perche tutte ſono coſe calde, ma deſtringitiue più aſſai del ſecondo impiaſtro: ma queſto ſecondo è freſco, & è in parte diſtringitiuo: ma il parer mio è, che quando uengono queſte ſceſe, e queſte furie di ſangue à gli occhi delli Caualli io per ſtringere più li humori, e le uiſcere della teſta adoprerei l'impiaſtro prima nominatolo C per far l'euacuatione più preſto, perche mentre il Cauallo hà la ſopradetta infermità ſi può tenere in luogo freſco finche ſia guarito.

Quando ad un Cauallo ſe li da una beuanda per bocca, & dandola ſi piglia angoſcia, e ſudarà, naſce, che è il ſangue, che piglia alteratione: ſi debbe mettere la briglia in bocca cō una pezza arrauogliata in detta briglia doue ſia ſale commune, & bene bagnata à talche tenga freſca la bocca di detto Cauallo, & che ſe li leui ſangue dalli fianchi tanto che baſti, e che paſſeggi à lento paſſo, & che ſe li dia un luogo freſco della ſtalla per la notte con poco mangiare, e manco bere, e coſi alleggerirà, & ſtarete ſicuro, che non ſi riprenderà.

D Si dimanda ſe quando un Cauallo leua una botta di calci per la perſona, & queſto ſuccede uerſo la ſera al tardo ſe ſi deue inſagnare ſi, ò nò: dico di nò; perche il Cauallo cauandoſi ſangue per alleggerirlo potria la notte colcarſi, & far rompere il ſangue, e la inſignia, & ſaria pericoloſo di morire detto Cauallo; ſi che dico che ſi deue tenere detto Cauallo in dieta la notte, & la mattina uenente ſi deue inſagnare, & farli quelli rimedij conuenienti, & coſi ſtarete più ſicuro.

Si chiede quando ſi dà una medicina per leuare una doglia di ventre ad un Cauallo, ouero una uentoſità, ſe fa l'effetto ſubito ſi, ò nò: dico

di ſi;

di si; perche la doglia di questo Cauallo è ventosità, e freddezza, & E
e se li dee fare cristiero di galanga, spico nardo, e mitridato, che sono tutte cose calde incorporãdoui vin buono si che arriuando dette cose dẽtro il corpo del Cauallo, subito leuino quella humidità, & quella freddezza; si che se alcuna parte restasse del dolore è per due cause: prima per la compleßione trista, che hauesse il Cauallo, ouero che sono assai Caualli, che hanno li sopradetti dolori alle uolte, & restano molto tormentati del corpo: dipoi lassato il dolore resta tormẽtato delle budella, che sono state abbattute dalla uẽtosità resta tormẽtato dello stomaco per quelli cibi, che si sono trouati dentro, e si sono conturbati, & ancora li sangui per la fatica, che piglia detto Cauallo nel dolore, causato per la ventosità, si che non è marauiglia quando un Cauallo resta un poco fiacco F
quando hà questo sopradetto dolore, e uentosità: ma si dee però far differenza da una medicina ad un altra, che si darà per uia di purgatione ad un Cauallo: questa fa più presto, & più facilmente l effetto, e cõ il calor suo leuarà l'humidità subito si che per uoler ancora far intẽdere un'altra causa: dico che quando uoi darete una medicina per purgare un Cauallo è di bisogno, che siano tutte cosi mollificatiue, come sono lardo, butiro, olio commune, aloe, farina d'orzo, si che tutte queste cose sono atte à fare andare il Cauallo facilmente del corpo: e dandola al Cauallo è di bisogno, che si digerisca, & cosi digerendola quelli humori, si euacuino, che si trouano dentro il corpo del Cauallo: si che la G
medicina della ventosità sopradetta fa più presto l'effetto, che non fa quella della purgatione, perche questa uuol tempo à padirla per gir à trouar le cose nascose dentro l'itenstina del Cauallo, & la medicina della uentosità fa l'effetto in arriuando dentro à lo stomaco solo, perche confortato, e uacuata quella flegma, che si ritroua dentro lo stomaco quale causa la uentosità, subito è leuato il dolore, si che questa medicina è più speditiua delle altre, & fa l'effetto subito.

Si chiede la cagione perche puzza lo sterco d'un Cauallo, e se lo causa la flegma, ouero l'orina: dico di nò; che è il sangue, che fa puzzare lo sterco: perche esso è più caldo che non è la flegma, & l'orina: si H
che per il calor suo quando lo sterco non è bene digesto puzza per lo gran calore, che dà il sangue dentro il corpo del Cauallo; si che per questo si deue cauar sangue spesso alli Caualli quando hanno simile infermità, & maßime li tempi caldi oltra la purgatione, che se li dà per nettare il corpo.

Si dimanda quando al Cauallo scende una furia di sangue à la gamba perche causa si deue insagnare à la medesima gamba: rispondo che quando

A do passa li tre dì, che detto sangue è dimorato in detta gamba, e che si è ingrossato il detto sangue; si che saria difficil cosa à diuertirlo: ma laudo, che se li faccia alla medesima gamba l'insegnia, ouero spuntare la punta del piede; perche il sangue, per bene che sia grosso se ne esce più presto dalla parte uicina, che non da la lontana. Si dee anco apparecchiare un'impiastro à la detta gamba di stoppino, terra sigilata, boloarmeno, creta, chiara d'ouo, & aceto forte, che si mollifica ogni cosa dentro detto aceto ungerli poi detta gamba, e questo si fa per ristringere, che non corra più sangue in quella parte.

Si cerca qual è la causa, che il sangue dentro il corpo del Cauallo non
B può stare sano per spatio di tempo: rispondo, che sono otto cause: prima si conturba il sangue per alcuna fatica grande, che si dà à detto Cauallo, che trauagliando si scalda: seconda ragione è quando lo sterco fa motiuo dentro il corpo, che si disecca per calore, ouero si mollifica per humidità; la terza ragione per troppo humettatione di flegma, ch'è humida, & frigida: quarta ragione è per troppo humettatione di orina; perche l'orina produce calore, & alle uolte humidità, calore che piglia dal destillar della carne, calida secondo è il cibo, che mangia detto Cauallo: la quinta ragione è la parte de l'aere, ch'è caldo, e humido, caldo quando partecipa il dì del Sole, & la humidità della notte; Sesta
C ragione quando il Cauallo è offeso dal calor del Sole. Settima ragione è quando piglia della secchezza, & della humidità della terra. Ottaua è quando il Cauallo patisce per l'humidità della pioggia dell'acqua: queste sono quelle cause, che conturbano il sangue spesse uolte nel corpo del Cauallo, & questo è la causa, che il sangue non può stare in una maniera sano, & illeso.

Dicono li Mastri, che quando un discepolo uuol mettere bottega di Marescalco, che si dee essaminare: di che s'ingenera il Cauallo in corpo della madre, & che uoglino sapere da che tempo figlia, & dapoi come si può mantenere, & crescer detto polledro, tutto quanto, è ben fat-
D to; ma l'importanza è dapoi nato, che sarà il polledro, & che sarà il tempo della fatica, & che faticando succederanno le infermità: si che di questo dee esser pratico il maestro, e conuien saper rimediare, & intendere da che ponno uenire, & che cagiona grãde moltitudine delle infermità, & cosi sapendole, darui li rimedij, si che il mastro dee sapere la infermità di donde uiene, & il rimedio necessario, e che effetto fa detto rimedio. Incominciando dalla testa del Cauallo domandandolo, che cosa è capostotico, che cosa è giamuerio, & di quante sorti uiene domandarlo, che cosa è catarattola, & di quante sorte uiene doman-

darlo di una ranula, che uiene alla lingua del Cauallo, ò da che uiene, ò E
domandarlo de una ſchilantia, che uiene alle parti della gola del Cauallo:
ò domandarlo delle infiagioni, che uengono à gli occhi del Cauallo, ò di
mandarlo quando il Cauallo perde il mangiare per cauſa di freddezza,
che rimedio ui è, dimandarlo, che coſa è il tiro, & da che uiene al Ca-
uallo: perche uiene una ventoſità ad un Cauallo, e come ſi curi, do-
mandarlo, che coſa è ſangue, & che proprietà hà dimandarlo, che coſa
è la flegma, e che proprietà ſono le ſue, e coſi ancora, che coſa è ori-
na, e che proprietà hà, & che moto fa detta orina: ancora dello ſter-
co, che offenſione può fare al corpo del Cauallo, & quando detto ſterco
ſi diſecca per lo calore del ſangue, che medicina ſe li da per mollificarlo: F
domandarlo che coſa è il fecato, e che officio fa: coſi ancora dirle, che
coſa è core, & che officio fa: domandarlo, che coſa è celabro, & per-
che l'hà poſto la natura in quelle parti della teſta: che coſa ſono li den-
ti del Cauallo, e che officio fanno: dimandarlo de' polmoni della milza,
& che officio fanno ſe ſono caldi, ò humidi: domandarlo, che coſa
ſono l'inteſtine, & la veſica, & che officio fanno: dimandarlo, che co-
ſa ſono li rognoni, e doue naſcono li nerui, & che proprietà tengono, e di-
mandarli quali ſono le camere del fegato: e quando il fegato abbonda di
ſangue doue ricetta detto ſangue, che non offenda il Cauallo: diman-
darlo che coſa è la rezza, che ſtà intorno al ventre del Cauallo, e che co- G
ſa è detto ventre, & che officio fa dentro il corpo: dimandarli delle
vene, & perche le hà fatte la natura, dimandarle li humori, li riccio-
li, le grettatace, le ſerchie, le chiueui arduele, le trauerci, le reſti da
che uengono, e che rimedio ha la rogna, la murſea, il pelo da che uiene,
& che rimedio ui è: dimandarlo, che coſa è ſiatica, e da che uiene,
& che rimedio ui è: dimandarlo da che uiene la febre ad un Cauallo,
e che rimedio ui è: dimandarlo, che coſa è ripreñſione, & di quante ſor-
ti uiene, che rimedio ui è: quãte uolte ſe inſagnia l'anno detto Cauallo, &
che profitto li fa detta inſagnia per purgar un Cauallo, che medicina li dà,
& dimandarlo ſe ha una inchiouatura, ouero ad un Cauallo deſolato, H
per farli fare un'altra ſola, che unguento uſa: dimandarlo da che uie-
ne un circhio ad un piede del Cauallo, dimandarlo come gonfiano li ner-
ui ad un Cauallo, & ad un mulo delle gambe dinanzi, & come incur-
uano, e che rimedio ui è: dimandarlo, che propietà hà il fuoco, dando-
lo ad un Cauallo, & ſe sà far l'vnguento negro, & à che ſerue: ſe sà
fare l'vnguento roſſo, & à che è buono; coſi dell'vnguento verde: ad-
dimandarlo che coſa è fiſtola, e perche cauſa il Cauallo laſſa uſci-
re il membro fuora, e non ſe li può retirare dentro: dimandarlo perche

A causa il Cauallo quando è il tempo dell'herba se li dà la ferraina dieci dì auanti, & poi se li dà il prato: dimandarlo perche causa il Cauallo ingrassa più presto mangiando l'herba, che non le cose secche, come è orzo, paglia: dimandarlo perche causa un Cauallo, li Mastri lo fanno notare in mare: quando si duole delle spalle: dimandarlo, che cosa è lo intrapierto, e che rimedio ui è: domandarlo, che cosa è un piede incastellato, e che rimedio hà, dimandarlo che cosa sono li porri, & di che si generano ad un Cauallo, e come se gouernano: dimandarlo, che cosa una è piaga, e come si gouerna, e sdegliarla, purificarla, & saldarla: si che per sapere curare questo animale si uuole demandare il B mastro, che hà da metter bottega di questa maniera: perche sono cose necessarie per la vita, & per mantenere il detto animale sano, che possa fare il seruitio solito all'huomo: si dee di più interrogare delli ferri, e dirli, che ferro fa ad un Cauallo, che hà lo tuozo: ancora dimandarlo, che ferro bisogna ad un Cauallo, che è basso in calcagno, che ferro si dee ad un Cauallo, che hà il piede chino, quale ad uno, che hà la scorcia fiacca del piede, quale à chi cala il cerchio, e di questa maniera si dee dimandare ancora il mastro del lauorar de' ferri

Quando ad un Cauallo li uiene uno prurito à qualche parte della persona, se li desse assai fastidio si debbe subito insagnare, perche allegC gerisce il sangue, che è causa di detto prurito, & poi rader tutto il luogo, doue si raspa, e gratta detto animale. & tagliarlo col rasoio, à talche si caui quel sangue tristo, & dipoi piglia olio di lauro, & euforbio, e cantarella ben pestati, & di quello untare il sopradetto luogo, che si gratta detto Cauallo, ò detto Bue: e nota, che quando uengono questi pruriti sono sangue corrotto, & come arriuano in detto luogo si fracida, e li vengono li pedocchi, e rogna, si che facendo li dette untioni, che son calide confortano detto luogo, & perche ancora sono purgatiue, & fanno uscir fuori quel sangue corrotto in marcia; si che purgandosi del modo sopradetto, leua il prurito.

D Quando una giumenta figlia di Febraio, e sono li tempi freddi, resta il corpo molto ventoso, se li deue dare ben da mangiare, & se li deue fare un buono impiastro alle reni; à talche si mantenga calda, & forte di reni, & si deue tenere in buona stalla calda tanto essa come per lo polledro si che stiano caldi, & ancora qualche uolta usar à darle qualche pane con farina di grano, perche li tiene il corpo caldo, & in sostãtia, & questo è il parer mio, fin che uengono li tempi caldi dico d'Aprile, e di Maggio, e che si trouaranno dell'herbe da pascere.

Dicono alcuni Mastri, che quando ad un Cauallo scorre il sangue

alle ſpalle, & che hà da far camino, perche cauſa ſe li fa l'impiaſtri alle ſpalle, di pece greca, pece nauale, raſapina, vntato, che l'haueranno col ſopradetto impiaſtro alle ſpalle, ci mettino azzimatura ſopra: queſto lo fanno li maſtri, perche non concorra più ſangue alle ſpalle del Cauallo caminando: onde detto impiaſtro tenga ſtretto dette ſpalle, & ancora li danno poca biaua, tanto che pare à loro che il Cauallo ſi poſſa ſoſtentare per lo camino, e queſto ſi fa ad effetto, che non aumenti troppo ſangue; coſi il Cauallo paſſarà meglio per lo camino, e più leggiero, ſi che queſta è l'intentione delli maſtri, e per queſto fanno detto impiaſtro. E

Si dimanda perche cauſa un Cauallo gettandoſi in terra ſi leuarà poi con una gamba zoppa: dico che alle uolte quando ſi gettano queſti Caualli in terra, & che ſe li fa alcuno rimedio, e che ſtanno troppo in terra, ſe li addormentano li nerui, e la carne, & le oſſa, & per queſto il Cauallo ſe leua coſi zoppo alle uolte, & perche ſono aſſai maſtri, che uorriano ſapere, che coſa è addormire una gamba di un Cauallo, ouero ad un'huomo: riſpondo, che il ſangue in quello eſſere perde la proprietà ſua calda, & per queſto la carne, & le oſſa, & li nerui per non hauere altro conforto, che il ſangue reſtano in quell'impeto perſi, e raffreddati, & ſenza ſuſtantia, & per queſto il Cauallo zoppica perche non ſi ſente quella gamba eſſendo raffreddata ſtando in terra, ſi che per queſta cauſa ſi adomanda la gamba eſſere addormentata, & per queſto ſi fanno li bagni d'acqua bollita con roſmarino, e ſaluia per incalidire detta gamba. F G

Si chiede perche cauſa la natura fece il ſangue roſſo: riſpondo lo fece per tre cagioni. Primo per ſimigliarlo al fuoco, che è roſſo: Secondo per eſſere caldo, ſi che eſſendo caldo conforta, & allegra tutto il corpo, & ancora perche quando è corrotto detto ſangue, l'orina piglia del colore del ſangue roſſo, maſime che il ſangue è il fiore della digeſtione, che ſi fa delli cibi.

Si domanda, che differenza è dalla linoſa al rottorio, e chi fa più preſto effetto à leuar un dolore la linoſa, ò il rottorio: riſpondo, che un dolore, che uiene ad un Cauallo alle ſpalle, ò alle gambe hà da uenire per due cagioni generali, ò per uno accidente caldo, ò per un freddo, che riceue detto Cauallo, ouero per una botta, che leua, ſi che tutto è ſangue corrotto, che dà dolore poi al Cauallo, & per queſto li maſtri gli fanno queſte linoſe, e queſti rotorij: & fa più opera il rottorio della linoſa, perche il ſangue, che da detto dolore è corrotto, & hà perſo la virtù calida, & però dà dolore, dandoui il rottorio, che ſono coſe calde, e che H

purgano

A purgano detto ſangue, confortando detto luogo, e col calor loro lo deſiccano purgato, che l'haueranno: ſi che il rottorio purga, ſdoglia, & deſecca il luogo offeſo; che la linoſa mettendola à un dolore di un Cauallo, per ben che ſi tengano in parti calde, non mantiene più il calore, ſe non quanto la farete calda al fuoco, & poi che poſta ſera al luogo leſo, per un'impeto di freddo perde il calore; ſi che per queſta cauſa io laudo il rottorio; perche di continuo tien caldo, & confortato il luogo offeſo, & ancora quando ſi hà un rottorio ſi rade il detto luogo, come è detto di ſopra.

Dicono alcuni quando ad un Cauallo ſe li dà il fuoco intorno della B gamba, per di ſopra la uena maeſtra intertiene il ſangue, che non ſcende à baſſo il detto fuoco: & io dico di nò; perche il fuoco dandolo, non concuoce ſolo la pelle, & non paſſa dentro à la uena, che ſe paſſaſſe alla detta vena ſeria cauſa di fare vſcire ſangue della ſopradetta uena, e ſeria pericoloſo, & non ſaria medicina laudata, nè manco ſe ben intaccaſſe detta uena col fuoco, non potria intertenere il ſangue, che non correſſe per la gamba à baſſo; ſi che non baſta darle detto fuoco intorno per rattenere detto ſangue per le ragioni ſopradette.

Come ſi conoſce un Cauallo, che hà la toſſe.

C DICO, che lo teniate una notte, & un dì, & che li date à mangiare coſe ſecche come è orzo, paglia, & breno, ò ſemolella ſenza bere, perche mangiando il Cauallo queſte coſe ſecche, & non beuendo, tanto manco flegma fa il Cauallo à la digeſtione, che fa del cibo; ſi che quando il Cauallo ſi troua d'abbondante di ſangue, & abbondante di orina, & di ſterco, ch'è la terza digeſtione ſono tutte coſe calde, e ſecche: perche non ui eſſendo la parte della flegma, ch'è la quarta parte della digeſtione, ch'è humida, tutte l'altre parti reſtano calde, e ſecche, e maßime il ſangue, e'l ſterco; ſi che non ui eſſendo l'abbondanza della flegma, perche l'orina piglia del calore del ſangue mancan-D do la flegma, come è detto di ſopra ancora manca l'humido delli polmoni naturalmente: perche li polmoni eſſendo humidi, e ſecchi mancando il nutrimento naturale, che le fa detta flegma, tanto più deſecca, & opila; & per queſta cauſa s'aumenta la toſſe al Cauallo, perche diſeccando detto polmone, il Cauallo reſta con affanno, & per forza moſtrarà ſe hà toſſe; ſi che quando uolete fare queſta ſopradetta ſperientia fate, che'l Cauallo mangi ſenza bere.

Quando vn Cauallo moſtra eſſere abbattuto mangia bene, e ſe pure non mangia totalmente bene, pizzica qualche coſa della biaua, e della

paglia, ò altro apetitiuo, ſecondo conuiene al mangiar loro: dico E
di herbe, che mangiano detti Caualli; ma ſtarà come è detto di ſopra abbutaticio del ventre: onde dicono alcuni, che per leuare detta ventoſità ſi dee darle medicina componendola di mezo rotolo di lardo ben battuto, & mezo rotolo di burro, ò butiro di vacca, & mezo quarto d'olio commune, e metterui meza oncia di ſpico nardo, à talche ſi purgaſſe alcuna materia; ma à noi non piace: perche ſe il Cauallo mãgia tanto poco, che ſi poſſa ſoſtentare tanto che ſe li poßino fare per fino à ſei criſtieri d'olio commune, & decottione di marcorella mele cotto, camamilla, & ſcorci d'agli, perche ſono coſe calde, & facendolo con mezo quarto d'olio commune la uolta, l'olio è mollificatiuo compoſto cõ le ſo- F
pradette coſe, leuerà l'humido dal corpo del Cauallo: perche dandoli detta medicina è buona, & laudabile; ma perche ſi ſdegnarà il Cauallo, & ſe li leuaria quel poco d'appetito: ſi che quando potete fare il rimedio, & liberare il Cauallo ſenza la medicina ſolo con li criſtieri, & con due buone inſagnie dalli fianchi, io lo laudo.

Dicono alcuni quando uiene un verme ad un Cauallo, e che per ſorte ueniſſe la cõcorrentia di ſangue tutta ad una gamba, & che faceſſe bocche aſſai è bene per purgare queſte piaghe rotte per cauſa del ſangue rotto, metter unguento forte à tutte le piaghe: io dico di nò; perche l'unguento forte non ſi può fare ſenza ueneno, come è ſolimato, ouero G
arſenico roſſo, ouero criſtallino, ſi che eſſendo di una di queſte ſorte di unguento; dico che non ſi deue mettere à tutte le piaghe in una uolta, perche l'unguento mangia, & allarga le piaghe, & dà tanta paßione al Cauallo, che ſeria pericolo moriſſe di paßione, & maßime ſe il Cauallo ſi trouaſſe debile di carne, & ſe ſi trouaſſe carico di carne, è pericolo farli uenir la febre; perche per la paßione, che patiſſe detto Cauallo aumentaria il calore a' ſangui, ſi che ſi deue mettere à due, ò à tre piaghe la uolta, & non più.

Dicono quando ad un Cauallo uien data una ferita, & che non hà dolore è bene à rader intorno à detta ferita, e fare un rottorio, e pigliare H
quattro oncie d'olio di lauro, meza oncia di reuforbio, & meza di cantarella, & comporre ogni coſa inſieme, & untarlo intorno à detta ferita: perche al tempo, che'l detto Cauallo hà hauuto la ferita gl'è concorſo humore di ſangue intorno, ſi che untandoſi con la detta untione purgaria detto ſangue preſto. Ancora quando li Caualli leuano queſte ferite il ſangue, che ui corre intorno raffredda, e cauſa durezza; ſi che facendoui untioni le mollifica, purga, le ſdoglia, e nota: che quando ſe fa queſta coſa ſi uuol tener la ferita bene appuntata, & bene ſigillata di ta-

ſte,

A ste, e di stoppa, à talche le dette untioni non entrino dentro la ferita, e maßime quando le ferite sono sopra dell'ossa, ouero sopra le giunture, che sono luoghi spasimosi, & li farete una untione di butiro dà là à sei dì intorno à detta ferita, à talche mollifichi quella parte doue untate, & la ferita la medicarete: prima con una chiara d'ouo, & poi seguitate per dieci di con olio rosato, & rosso d'ouo; perche questo purga la ferita, & la sdoglia, poi seguitate con mele rosato: perche incarna.

Dicono alcuni quando un Cauallo hà dolori, & per uentura li uenisse la notte da orinare, & che'l Cauallo si trouasse con li testicoli ligati, come si sogliono legare con una cordicella un poco stretti per fuggi-
B re, che detto Cauallo non s'incorda, è bene sciogliere li testicoli, perche non s'intorciassero, stando ligati. Ma io dico di nò; perche se li sciogliessero, seria pericolo incordare detto Cauallo, e tirandoseli ad alto, non trouandoseli legati seria gran pericolo di morire; perche il Cauallo s'incordaria per hauere hauuto il dì auante il dolore del ventre, & la uentosità; si che è meglio lassarlo legato.

Si chiede perche causa il Cauallo, che hà li dolori, dandoli la medicina, pigliata che l'hauera, hauerà affanno: questo lo causa la uentosità, che stà rinchiusa dentro il corpo del Cauallo, che nō lascia uscir il calore delle polueri, che se li danno, come è la spicanardi, & la galanga, & l'a-
C garico. Vi è un'altra medicina, per li dolori, che è la scamonea, olio, e liscia, e di più un'altra, aloepatico, & terriaca, & gengeuro; si che queste medicine sopradette si danno alli Caualli, che si trouano con le uentosità di corpo, e non ponno cosi presto padirle, & in quel mezo le sopradette polueri col vino forte abruscia dentro lo stomaco del Cauallo, & per questo il Cauallo hà affanno fino che non digerisce la medicina; si che questo è la causa del detto affanno, che mostra il Cauallo: ma quando succede simile affanno, si torni à cauarli sangue dalle cegne, perche mancando il sangue allegerirete il calore del corpo, e maßime quando il Cauallo è grasso, & è di tempo caldo.

D Dicono alcuni, che quando un Cauallo hà spasimo à una gamba, & la tiene arronchiata è bene appēdere à detta gamba qualche cosa, che la tenesse tirata: ma dico di nò; perche si deue sdogliare con untioni, & con impiastri le ossa, & li nerui; si che sdogliate, che seranno, allora il Cauallo stenderà la gamba, & non bisogna metter cosa, che tiri la gamba perche non è medicamento laudato uolere tirare una gamba dogliosa per forza ad un Cauallo, ma è meglio leuarli il dolore, & lassare fare à la natura, e questo è il parer mio.

Si domanda perche causa il Cauallo si deue ferrare curto di punta di-

nanzi, & di dietro lungo: rispondo la natura hauer fatto che il piede di- E
nanzi del Cauallo sia tondo, tanto in punta, quanto in calcagno, tutto eguale, & quando il mastro lo ferra, tanto può pigliare posta in punta, quanto à lo calcagno, perche è tonda, come uedete l'vgnia di fuora del piede, si che il mastro può intorniare il ferro dinante intorno, intorno di chiodi per causa, che l'vgnia è tonda; ma l'vgnia del piede dietro è naturalmente lunga, come l'vgnia di fuora, & per questo li mastri quãdo ferrano detto piede è di bisogno, che mettano li chiodi, da bãda à banda, e rasino della punta del piede, perche trouariano subito la punta con il chiodo, si che per questa causa non si può ferrare, nè mettere chiodi intorno alli piedi di dietro del Cauallo, come si mettono alli piedi dinanzi. F

Si chiede perche causa un Cauallo, che hà la tosse, & che si litiga se l'hà, ò nò, li mastri lo uogliono tenere una notte, & un dì per vedere se detto Cauallo hà detta tosse: rispondo che lo tengono il dì, per uedere mãgiare, & bere detto Cauallo, perche mangiando, & inghiottendo detta biaua, il Cauallo, che pate delli polmoni, ouero di descenso di testa, mangiando, & beuendo dimostra s'hà tosse, per l'intrico, che si fa con il detto pasto all'entrare della gola del detto Cauallo, e lo tengono ancora per caualcarlo il dì; perche quando un Cauallo si caualca per salita, & per scesa, si moue detta tosse hauendola; perche li polmoni fanno moto assai salendo, & scendendo, e tengonlo la notte li mastri, perche la notte è G
humida, & augumentano li descensi, & la humidità, si che se'l detto Cauallo si troua leso del corpo, ouero polmoni facilmente lo conoscono.

Dicono alcuni come si può conoscere un Cauallo quando hà hauuto, & hà fastidio di corpo, & febre: dico che si conosce con sei segnali, che fa detto Cauallo: Il primo segnale è che non mangia, Secondo tiene la pancia tonda, Terzo mostra di fiatar forte con li fianchi, Quarto tiene la testa bassa, Quinto orina torbido, Sesto tiene gli occhi bassi: e mostra di dormire; si che quando uedrete questi segnali allora il Cauallo hà fastidio in corpo, il rimedio è questo: lo insagnarete alli fianchi, perche insagnando se li alleggerisce il calore del corpo: li farete cristieri commu- H
ni, solo con due oncie d'olio violato, & due oncie di cerepigra: questo se fa per tenere il corpo lubrico, & leuare le fumosità: se li fa una untione nella gola d'olio di lauro, e cantarella, che sono cose calde: questo se fa perche conforta le parti della gola, & della testa, che sono i luoghi humidi: se li mettono le penne al naso con euforbio per fare scaricare il celebro di qualche humidità, che hauesse. Bisogna darli herbe à mangiare, come è panico, & gramegna, & cannuccie, cioè di quelle sottili, che nascono per le siepi, à talche le mangi con appetito: e se in termi-

A ne di tre dì il Cauallo non migliora li darete questa uiuanda. Prima pigliarete una testa di castrato, e la farete ben cuocere: cotta che serà pigliarete quel brodo, & farete bollire un quarto di farina d'orzo, & bolliti, che seranno, e ben cotti pigliarete detto liquore di farro, passando detto farro per una stamegna, & dopò che hauerete passato detto farro, ne pigliarete come fussero due caraffe, & ui metterete otto oncie de cassia tratta dalla canna insieme col sopradetto con meza libra de zuccaro fino, & così la darete per bocca al Cauallo alla digiuna: e nota, che detta viuanda è fresca, & euacuatiua; perche ui è il farro, che è fresco, & la cassia, che è fresca, & euacuatiua: e si uuol tenere detto Cauallo
B se è grasso senza coperta, per ben che sia inuerno, e questo si fa per non far scaldar più il sangue dentro il corpo del Cauallo, anzi farli defensioni sopra li filetti di suco disolatro, suco de sambuco, aceto bianco, & farina d'orzo: e questo si fa perche essendo il Cauallo grasso non uenisse à smagrire per lo calore del sangue, ancora essendo grasso detto Cauallo si debbe insagnare, quando li uiene la sopradetta infermità tre uolte, à talche allegerisca il calore del sangue, & lo farete passeggiare un poco la mattina, acciò il Cauallo pigli animo, & padisca quel cibo, che hà mangiato: Stia in stalla, nè calda, nè fredda, e dapoi che il Cauallo sarà sanato, per dieci dì le darete à mangiare mezo il pasto, che suole, per-
C che non augumentasse troppo sangue.

Dicono li mastri perche causa si desicca un Cauallo: dico è per più cause: la prima quando un Cauallo corre, & si sforza di correr lungo spatio, e piglia tanto calore, che desecca due parti della digestione, come è la flegma, che è parti humida, & la parte della destillatione del corpo, che uà in orina, si che dessecate, & mancate, che sono queste due parti della digestione, che sono parti humide, & che naturalmente tengono fresco il corpo del Cauallo, resta il sangue, che è calido, si che il Cauallo hauendo la fatica sopradetta, & restando questa parte calida scalda talmente il corpo con la fatica, che liquefa tutto il grasso, si che per
D questa causa si deßicca detto Cauallo, e maßime se è grasso, & se è tempo caldo quando se li dà detta fatica. Per un'altra causa quando un Cauallo hà d'hauere alcuna infermità, che succede per alcun accidente, come è pigliar caldo, & freddo per causa di fatica, ouero per mala stalla; si che detto Cauallo accascando, che non stia ben sano, & che il sangue suo faccia moto secca talmente il corpo di detto Cauallo, che commoue il seuo, & tutto è per aumentarsi il calore dentro il corpo di detto Cauallo

Dicono li mastri, che un Cauallo quando è storto delle gambe di dietro,

tro, dicono che ſiano Caualli forzati: io dico di nò, perche quando un Cauallo è ſtorto di dietro è per cauſa, che quando la madre è il tempo del partorire intertiene à le uolte, che non lo partoriſce preſto, & per queſto interuiene, che reſtano le gambe coſi ſtorte, & ancora ſono aſſai di queſti Caualli ſtorti, che nati, che ſaranno, & eſſendo teneri di oſſa, ſarà la madre mandata in maggio, & il detto polledro caminando appreſſo della madre farà forza, & coſi uengono ſtorte delle gambe; ſi che non è, che il Cauallo non habbia più forza, nè più ſchena de gli altri Caualli, eſſendo ſtorto, onde non uiene per queſta cauſa. E

Chiedono alcuni ſe quando uno dà un paro di Buoi giouani, ò uecchi, & anco di mezo tempo ad uno à tenere à male, & à bene, & che quello che li tiene fa il deuere à gouernarli, & che detti Buoi, cadono ammalati per accidente d'un humor caldo, ò humido, & che moriſſero: dico che detto huomo, che hà detti Buoi non ſi deue moleſtare; perche ſono caſi fortuiti, hauendo fatto il gouerno giuſto, & naturale, e non dee ſe non pagare quello, che patuirono, e non dee pagare altro. F

Dicono alcuni, che una giumenta correndo s'impregna, & che s'impregna di vento: ma dico di nò; perche è di biſogno, che una giumenta, ouero Caualla, che habbia il nutrimento del corpo la principal coſa ſia congregato, & ingenerato da un Cauallo, che habbia fecato, core, celabro, ſtomaco, & polmoni, & che habbia budella, & che habbia veſica, & che habbia milza, & oſſa, & nerui, & carne, & pelle, & teſta, & occhi, & denti, & piedi, & gambe; ſi che hauendo tutte queſte ſopradette coſe, che ſono coſe naturali, & ſono membri per ogni uno neceſſarij à l'officio naturale. Incominciando dal fecato, che dà ſoſtanza à tutto il corpo, il cuore è ſpirto vitale, che non ſi conoſcerebbono li geſti del corpo, ſe non per li moti, che fa il cuore, & del celabro, che è timone del corpo, gli occhi moſtrano l'eſſere. l'eſſercitio del Cauallo li denti, che diſtruggono il paſto, che è il nutrimento del Cauallo: la lingua riduce il paſto dentro il corpo, li polmoni danno, & pigliano li fiati, & reggono il corpo, e lo fanno fiatare; lo ſtomaco diſtribuiſce li cibi col caldo del ſangue, la milza è camera del ſangue più groſſo, la veſica caſa di orina, le budella ſtipo delli cibi, le oſſa ſoſtentamento del corpo, li nerui catena delle oſſe, le vene canale del ſangue, le gambe, & li piedi ſoſtegno del corpo: ſi che quando un Cauallo naſce di queſta maniera, & hà queſte proprietà naturali, ſi hà da dire, che è nato naturalmente: ma quando ſi dice, che detta giumenta s'impregna di vento, non può eſſere; perche non hà queſte ſopradette proprietà naturali il vento. G H

Quando un Cauallo è ripreſo ſi dee inſagnare per alleggerire il ſangue,

Ague, e ſi dee far fare dieta, perche non aumenti li humori, & masſime il ſangue, e ſi dee tener all'acqua per difendere li ſangui, che ſcendono al baſſo nelli piedi: e ſe le fanno le difenſioni di creta alle ſpalle, & alle gambe perche la creta è fredda, & diſtringitiua, e ſe li fanno li criſtieri per tenere il corpo lubrico, e leuare le fumoſità del corpo: e ſe li dà lo ſterco dell'huomo, & il ſuco della cepolla bianca, & l'aceto roſato, per refreſcar il corpo, & li ſangui.

Dicono alcuni maſtri, che quando ad un Cauallo ripreſo ſe li fanno queſti rimedij, che ſono coſe freſche, poſſono far pigliare uentoſità al Cauallo, e farli uenire ſpecie di doglia di ventre col darli coſe fredde, & B io dico il medeſimo, maſsime quando il Cauallo uà ſpeſſo all'acqua, & che tiene il ventre in detta acqua: uenendole detti dolori è bene per leuarglieli inſieme con la uentoſità darli coſe calde, e la ragione è queſta; che per eſſer il Cauallo incorſo in nuoua infermità è neceſſario per ben che ſia ſtato infermo d'altra infermità calida, come ſarebbe à dire d'un ſangue sbollito calido, & che è biſognato far li rimedij rifreſcatiui, e moſtrando il corpo patire d'humidità è di biſogno darli medicine calde, di ſpico nardo, galanga, e terriaca, & aloepatico, con buon vino: perche ſono coſe calide, & confortatiue, & leuano la uentoſità: Scaricare ancora ſangue dalli fianchi è bene perche alleggeriſce l'interiori dentro C il corpo del Cauallo, perche non aleggerendo detto ſangue, ſeria cauſa per lo calore del ſangue deſsicare il ſterco dentro delli interiori: ſi che è di biſogno ancora farli ſoppoſte di mele, & di euforbio cotto inſieme con detto mele, ſi che detta ſoppoſta dà cauſa al Cauallo di ſpremere, & farlo orinare, & far uſcir fuori la uentoſità, e di ciò n'è cagione la fortezza dell'euforbio, & del mele, e di più biſogna lauare le parti calide, ancora facendoli un'impiaſtro ſopra le reni di buona ſtoppa tuffata dentro il mele, ſemenze di lino, feni greci, cimino, incenſo, maſtice, dialtia, vino, & farina, ſi che mettendoli ſopra le reni del Cauallo, hauendo detta infermità li conforta quella parte delli reni, per-D che ſono tutte coſe calde, e confortatiue, & eſſendo di verno tenerlo coperto, e mentre, che hauerà detta infermità tenergli li teſticoli legati, à talche non ſi incordi.

Per aiutar poi il Cauallo quando è ripreſo, ſarà bene mandarlo all'acqua, e faruelo paſſeggiare dentro per fino al ginocchio: auuertendo, che non ſtà nell'acqua con il ventre perche ſi daria occaſione, che pigliaſſe molta humidità tutto il corpo, e paſſeggiando il Cauallo per dentro l'acqua, il ſangue non può ſcendere con tanta furia alli piedi del Cauallo, perche l'acqua è humida, e ſtringitiua; ſi che paſſeggiando per

entro

entro all'acqua istringe la parte del sangue, auuertendo poi che passeggi sempre per fuggire l'humidità. E

Addimandano alcuni quando il Cauallo fa mutatione di una in un'altra infermità della maniera sopradetta, & si rissolue di detta uentosita, & ne resta con la infermità prima della riprensione, si risponde, che bisogna mandarlo à l'acqua, darli cose fresche da mangiare, come sono herbe, per tenerli il corpo lubrico, e il sangue fresco, & tenendoli in luogo fresco, à talche il sangue non si riscaldi, & tenerlo in dieta, à talche non aumenti per il mangiare, e se più uolte mutasse l'infermità altretante si dee replicare con le medicine, secondo l'infermità, auuertendo, che se non lo gouerni in quel modo hauendo riguardo solo al primo moto del F male, il Cauallo potria morire.

Altri ricercano quando un Cauallo si ritrouasse hauere ad una gamba, ouero ad una spalla, ò per la persona del sangue cattiuo, che procedesse per piaghe, ò infiaggioni, ouero prurito, & che se gli uolesse far qualche rimedio, che fusse uiolente se si dee fare; al che si risponde di nò: Perche à tutte queste infermità insieme è necessario, Prima curare una piaga, & poi curata, che serà quella, e ueduto bene, che opera fa la medicina, medicar poi l'altra infermità, e ciò gioua principalmente per tenere la uirtù del Cauallo forte, à talche non uenga à indebolirsi per le medicine uiolenti, e perche curando le piaghe ad una, ad una, G e non giouando il primo rimedio si può mutare, & anco repplicare, fin che risani, e non facendo à quel modo il marescalco, ò quello c'hà cura del Cauallo patendone esso animale, seria tenuto all'interesse, & riputato per ignorante.

Addimãdano alcuni quando un Cauallo si taglia à tempo, ch'è magro, & poi il Cauallo s'ingrassa, & non si taglierà più, ma il detto padrone lo uende ad un'altro, & il secondo padrone, che lo piglia lo facesse smagrire, onde si tornasse à tagliare; s'è tenuto di ripigliarselo in dietro, ò no: dico di nò; perche quel diffetto di questo tagliare lo fa il Cauallo à tempo, che è magro, & di ciò n'è cagione, che'l Cauallo essendo ma- H gro, stà debole, & però affaticandosi si taglia per la debolezza, & non è naturale; perche quando il Cauallo si tagliasse à tempo, che fusse grasso, direßimo, che è diffetto naturale, che camina cosi stretto, & taglia: ma questo non si taglia, se non quando è magro, n'è dunque causa la debolezza, & per questo dico, non essere tenuto il venditore di ripigliarsi detto Cauallo.

Altri desiderano sapere, quãdo un Cauallo stà alla stalla, ouero si caualca, sospira, e si lamenta stando colcato alla stalla, ouero sotto al patrone,

quando

A quando il Cauallo sospirando buffa con le narici se è bolso, ò nò: dico di nò, ma che ciò procede alle uolte dalle flegme, che oppilano li meati della canna della gola, e buffando con le narici lo fa per leuarsi quelle flegme, e cosi buffando se le leua, & resta il Cauallo libero senza fiato grosso, si che il Cauallo rimanendo libero non è bolso: perche in quel tempo, che il Cauallo hauerà detto impedimento buffando se lo leuarà: perche quando fusse internato nelli polmoni perseuereria l'affanno, e lo mostreria di continuo sospirando, & haueria il fiato grosso, si che per questo non si hà da giudicar bolso, non perseuerando l'affanno del corpo.

Quando poi un Cauallo stà infermo, & che non mangia dimandano B alcuni se è bene darli per bocca lasagne fatte con roßi d'oua, & vin rosso: dico di sì; perche il vino, & l'oua, & la pasta, sono cose di sostanza, & maßime quando il Cauallo non mangia da se è bene sollecitarlo almeno con detta decotione una uolta il dì, cioè mezo rotolo di lasagne, & una caraffa di buon vin rosso, con meza carafa di detto brodo di lasagne, & sei roßi d'oui per uolta impastati con dette lasagne, & darli dipoi à detto Cauallo, tutto quello, che uuol mangiare, cioè orzo, e paglia, & fieno, ouero herbe; talche si metta in appetito.

Quando un Cauallo mangia un pezzo di spognia, s'addimanda se ui è pericolo, ò nò, e si risponde di nò: perche il Cauallo pigliando la spognia C con la bocca, non la potria inghiottire se non la masticasse, e rompesse, si che masticandola, & rompendola con li denti la conduce dentro al corpo: onde essendo fatta in più parte non hà potere di offender il Cauallo, anzi essendo molto ben tritata dall'animale la digerisce ancora.

Quando ad un Cauallo se li dà una medicina per purgarlo, che sarà un rottolo, & mezo di lardo, & particolarmente s'è Cauallo grosso, se li darà con un quarto di butiro di vacca, & insieme se gli porrà tre oncie di farina d'orzo, un'oncia di boloarminio, che sono cose fresche, e con tutto ciò il Cauallo non l'euacuerà, anzi se l'incorpora, addimandano alcuni da qual causa ciò procede: Al che si risponde, che allora D il Cauallo stà con il corpo deßiccato, e calido per il calor del sangue: onde detto calore non accresce molto la flegma, nè destillano troppo gl'humori del corpo, nè la putrefattione, che uà in orina, di tal modo, che trouandosi il corpo calido della maniera sopradetta si ritiene detta medicina, & se ne abbeuera il corpo, & il calor del sangue l'asciuga, e non è per ciò che il corpo del Cauallo non ne habbia beneficio, ma non basta à rifrescarlo: si che il parer mio saria, che se glie ne desse un'altra: perche il corpo non traterrà la seconda medicina, come la prima; perche si ritroueranno confortate molto quelle parti del corpo, e cosi

purgarà

purgarà il corpo del Cauallo, & leuerà quel calore, e quelle fumosità, B
che ritengono il corpo impedito, che il Cauallo non ingrassa, & faccia carne. Ma bisogna auuertire, che quando il corpo del Cauallo trattiene la prima medicina, bisogna aspettare otto giorni à dargli la seconda: perche se il Cauallo con pigliare la prima medicina fusse sdegnato, & non mangiasse, saria errore darle la seconda: ma facendolo stare otto giorni se ben hauesse perduto l'appetito li ritornaria: onde allora poi se gli può dare la seconda medicina, che si trouarà ingagliardito.

Ricercano alcuni perche causa non si dee dare li lupini alla mula, come alli Caualli: rispondo, che la mula è di complessione più humida, che non è il Cauallo, & per essere li lupini herba fumosa, si può più presto recuperare un Cauallo, che una mula, pigliandoli qualche fumosità, F
perche il Cauallo è di più complessione calda, & per questo alla mula si deono vietare detti lupini.

Perche causa quando un Cauallo è ripreso addimandano alcuni si dee dare la medicina per rifrescarlo doppo che uiene dall'acqua, che prima che uada nell'acqua: rispōdo, che il Cauallo quādo è ripreso è per causa di qualche fatica, ouero per troppo cibo, che mangia, & per questo il sangue si riscalda, & alle uolte scende al basso delli piedi: onde gl'intendenti lo mandano all'acqua acciò che il sangue ritorni alle parti dentro del corpo, si che quest'è la causa: l'acqua che è humida, & frigida fa ritornare il sangue alli suoi luoghi naturali, si che quando se gli danno le G
dette medicine, cioè acqua d'orzo, et boloarmino, glie le dāno perche sono cose fresche, & li dāno ancora sterco d'huomo, suco di cipolla bianca, & aceto rosato, per rifrescare il sangue; ma bisogna hauer consideratione, che se gli danno la detta medicina con intentione di rifrescare il sangue, prima che uada all'acqua, il sangue, che si ritroua alle parti da basso delle gābe non lo rinfresca poi, cosi come per il contrario mādandolo all'acqua il sangue per la desiccatione, che hà causato l'acqua lo fa ritornare nelle parti intiere del corpo, & allora dandole la medicina fa più effetto.

Quādo un Cauallo hà lo capostotico bisogna darli le sottoscritte pillole tēperate con due caraffe d'orzo, cioè pillole arabiche oncia una, pillole H
affagiaret: & masticine, & carici trociscati ana dragme due, e meza: misce, & datele in beuanda la mattina alla digiuna, & questo lo farete due uolte la settimana, perche dette cose sono confortatiue del celabro, & del stomaco, & leuano la fumosità, che offende il celabro, & fattelo stare quattro hore senza mangiare, dapoi pigliate le pillole.

Quando un Cauallo patisce di alcuna uentosità del corpo, che dimostrasse uoler euacuare alcun verme: le darete queste polueri, cioè corno

A di ceruo abbrusciato fatta in polue, sementella, & semenza d'itro, & semenza di porcellane ana oncia meza con vin bianco la mattina alla digiuna, e detto vino sia vna caraffa, & meza per uolta, & questo si dia una uolta la settimana: per tre settimane.

Quando un Cauallo hà hauuto la riprésione, dicono li mastri per hauer il detto Cauallo hauute tante cose fredde à le gambe, & alli nerui, come sono difensioni, & l'andare à l'acqua, che sono cose tutte humide, & frigide, è bene, che dipoi che sia libero di detta impreßione farli bagni di pollicara, rosmarino, mele cotto, & camamilla bollito ogni cosa insieme con acqua di mare per confortarli quelli nerui, & quelle giuntu-B re, & è bene, perche conforta li sopradetti luoghi, & leua alcuna parte di humidità da eßi, e dalle giunture.

Si chiede quando un Cauallo cascando, ouero facendo una forza, e guastandosi un'osso, leuandolo del luogo naturale, e maßime l'osso de l'anca, che si domanda lascia, doue stà quella noce tonda leuandosi, & rompendo quel neruetto, che tiene detta noce, & appartandosi l'osso dal luogo naturale, e rompendo detto neruo, che lo tiene, se ui è rimedio alcuno: dico di nò; perche essendosi partito l'osso del modo sopradetto, & essendosi rotto il neruo, che legaua, e teneua detto osso legato, in vano sono tutti li impiastri, & tutte le untioni, che si facessero, perche nõ tor-C nando l'osso al luogo suo, e ben che ui tornasse non essendo la ligatura del neruo, quale produsse la natura, non si faria niente: & tanto più, che li Caualli non hanno la patientia di star fermi; & questa è una delle cause ancora, che non ui è rimedio, perche sempre li Caualli fanno moto, & per questo moto niun'osso della persona loro che si parte dal luogo suo ouero si rompe non può pigliar ligamento. Chiedono alcuni mastri quando il Cauallo fusse patiente quale osso s'ingommaria, e ligaria più l'osso rotto, ò quello leuato dal luogo suo: dico che più presto quando il Cauallo hauesse patientia, e che facesse stare la ligatura ferma si legarebbe più presto l'osso rotto, che quello, che si leua dal luogo suo D sano: & la ragione è questa; che quando un'osso si leua si scastra una giuntura con l'altra, & scastrando si spezzano le legature delli nerui, che stanno legati, & detta giunta naturale non si può più riddurre à legarsi insieme: ma quando un cannello d'osso si spezza, & che il mastro affronta detto osso spezzato insieme, sempre la gomma naturale, che gouerna, dà materia à legare, e ingommare una rottura con l'altra: perche così come gouerna naturalmente la gomma di dette ossa essendo sane, così essendo rotto detto osso il mastro lo liga presto, e la gomma naturale sempre lo nutrisce: sì che questa è la causa, che più presto

ingom-

ingomma un'osso rotto, che un'osso, che si spezza dalle legature, dico da quelli neruetti, che li sostentano, & ancora per lo moto, che fanno queste ossa, che se sono alle parte delle giunture, ouero dell anca. E

Si chiede quando un Cauallo hà una ferita à una gamba, e che se li taglia la vena, & che n'esce quantità di sangue; perche causa sanato, che è di detta ferita, il sopradetto Cauallo resta con dolore: rispondo questo è per lo sangue uscito in quel tempo, che leuò la ferita in detta gamba, si che per esser uscita quantità di sangue, che è il proprio calore, & conforto delli nerui, & delle ossa sono rimasi humidi, & frigidi, si che per questa causa resta il Cauallo, sanata che è detta ferita con dolore, & per questo se li dee fare un bagno d'acqua di mare, & rosmarino, & F saluia: perche sono cose calde, & confortatiue delle ossa, & delli nerui, & quando questo non gioui piglia mele, trementina, dialtia grippia, e marcidonia, & semenza di lino, & farina di grano, & vino rosso, & fallo bollire insieme, & farai impiastri à detta gamba da alto à basso un poco tepido, & questo si fa per cõfortare il sangue, et le ossa, et li nerui.

Si chiede perche causa quando un Cauallo si duole della spalla, & che le ossa sono sane, & che la spalla stà al luogo suo, che non habbia fatto motiuo di calare, ouero di allargarse dal suo luogo, da che procede questo dolore; dico che detto dolore causa se non per sangue, che è concorso in detta spalla per alcuna scesa, ouero per alcun'altra fatica, ouero per alcuna cascata, talmente che il Cauallo se hauerà dolore è bene G sagnarlo dalla punta del piede; perche participa con due vene della gãba; prima è la vena commune, & la seconda è la vena arteriale: questa vena è quella, che passa per le viscere della gamba, si che sagnandolo à questa vena per la pendentia che tiene, scarica tutta la spalla, & la gamba del Cauallo; si che per questo laudo detta insagnia, mediante gli altri rimedij, che si fanno à detta spalla, nõ essendo euacuato tutto il sangue, che causa il dolore; perche generalmente quando il sangue si uà à mettere in un luogo della persona, doue non sia solito di stare, s'ingrossa, e si raffredda: & per questo dà dolore: onde si debbono far li rimedij alla spalla, mediante la insagnia; & perche si sogliono far bagni H di pallicara, & rosmarino, herba scritta, & acqua di mare, che sono cose confortatiue, & desiccattiue, si sogliono mettere alcune, che sono purgatiue, et untarle cõ marcidonia, grippia dialtia, et olio laurino; si suole anco mettere un rottorio, come è olio laurino, euforbio cãtarella, e queste sono calde, cõfortatiue, et purgatiue; si che quãdo accadono simili infermità e dolore, potete sceglier q̃l rimedio, ch'è buono à leuare detto dolore, prĩcipiãdo prima col detto bagno, et di passo in passo seguire gl'altri rimedij.

Si

A Si chiede perche quando un Cauallo si getta in terra se li dà il fuoco, ouero pone lacci, & calci alle reni: rispondo, che il Cauallo facendo forza è pericolo spezzarsi le reni per mezo, & per questo se li dà quelle botte di calci per leuarli quella mala intentione, che hà il Cauallo, e quel pericolo di spezzarsi per mezo, si che il dare delli calci alle reni uogliono essere spesso, e leuādosi faticato da terra è bene darli una insagnia, & lo impiastro di linosa alle reni perche l'insagnia allegerisce alcune parti di sangue, che'l Cauallo si hauesse conturbato col rumore, che hà fatto, stando in terra, e l'impiastro conforta le reni per la fatica.

Dicono alcuni quando un Cauallo hà fatta alcuna fatica, ò alcun ca-
B mino, & si guasta l'vgnia di un piede, talmente che à mala pena si può ferrare, tanto è l'vgnia guasta è bene ferrarlo? io dico di nò; perche hauendo il detto Cauallo il sopradetto piede debole, & fiacco si dee lassare l'altro piede, & non ferrarlo, à talche il detto Cauallo ui si appoggi, e si riposi sopra per sino che si fortifica l'altro piede.

Si chiede quando un Bue trema, & mostra enfiati gl'occhi da che uiene: rispondo, che è motiuo di sangue, & il rimedio è questo, che si deuono usare supposti di sale, et mele, et pepe, à talche detto Bue facci alcuna fumosità, che hà in corpo: si deue insagnare al collo per allegerire il sangue, non una, ma due uolte, & in capo di tre dì se li dee dare per
C beuāda due oncie di boloarmino, due caraffe d'acqua d'orzo con tre oncie di zuccaro fino: queste sono cose fresche, che leuano il calore del sangue dal corpo, & vsatile per quattro dì ogni mattina, & tenetelo in luogo fresco, et se con questo non passa li darete quest'altra medicina: un quarto di farro cotto passato per una stamegna, à talche si ricuperi con detto liquore mettete due rottola di lardo uecchio ben abbatuto, et lauato in noue acque, à talche si rifreschi bene detto lardo, et tre oncie di farina d'orzo, et le darete per bocca à detto Bue la mattina alla digiuna: e nota, che detta medicina hà due proprietà, l'una, che è fresca, et l'altra, che è euacuatiua, si che terrà il corpo fresco, et fuor di febre,
D et lubrico, e il mangiare di detto Bue siano, quanto più potrete herbe fresche: ancora se li faccino difensioni alle reni di aceto boloarmino, et farina di grano, et suco di solatro, perche sono cose fresche, e che se li facci la supposta sopradetta ogni due dì una uolta, à talche fugga il bere: se non mangia fattegli un beuerone d'acqua tepida con farina di grano: perche li confortano lo stomaco, & li dà sostantia; ma se mangiasse, dateli à bere acqua chiara: alcuna uolta lo lassarete andar scapolo pascendo, perche si esserciti, et pigli aria, et questo si farà quando è buon tempo.

Si chiede perche cauſa uengono generalmente le infermità alli Buoi: E
riſpondo, che uengono le più uolte per calore del ſangue: la prima infermità è quando ſe li inſiano gl'occhi, queſto è per l'abbondatia del calor del ſangue: ſecondo quando li Buoi tremano, & ſe li enſia parte della perſona; queſto è per abbondatia di calor di ſangue ſimilmente: ſe quãdo ſe li ſcaldano li polmoni per alcuna fatica, che pigliano, & maſſime l'eſtate è perche il ſangue ſi ſcalda, & ſi contamina la flegma; ſi che eſſendo cõtaminata detta flegma nõ ſi gouernano bene li polmoni; ſi che di queſto n'è cauſa il calore del ſangue; & coſi ſi à detto Bue le viene alcuna diſceſa per caldo, ò per freddo, che pigliaſſe li contamina li ſangui: onde contaminato ſubito il corpo hà febre, e queſto lo cauſa F
il calor pur del ſangue: ſe il Bue alle uolte non può euacuare, queſto n'è cauſa il calor del ſangue, che deſſecca dette feccie: ſe il Bue orina ſangue; queſto è per l'abbondãtia del ſangue, che abbonda alle uolte, & per tanta abbondantia, & tanto calore, che crepa alcuna delle uene nelle parti della veßica, & di queſti pochi ne campano per cauſa, che piſciando ſangue, euacuano la propria ſuſtantia, e ſe il Bue ſi ſmagra è per cauſa del ſangue, che ſi ſcalda talmente, che liquefà per lo calor ſuo, il ſeuo; ſi che la maggior parte dell'infermità, che ſuccedono à detto animale, li ſuccedono per le parti del ſangue quando s'altera in calore; ſi che per queſto li maſtri come ſuccede alcuna di queſte infermità ſubito G
il primo rimedio è la inſagnia, & poi ſeguitano altri rimedi, come ſi trouano ſcritti nel preſente libro alli Capitoli, che ſono ordinati infermità per infermità.

Si chiede ſe è bene ſtringere un'humor di ſangue, quando uiene alle gambe di un Cauallo: dico di nò; perche ſi deuono sfogare prima con maluati, e con farinate, che ſono coſe mollificatiue, & atratiue, e prima allegerirlo di ſangue dal collo perche è uena, che guida tutta la perſona del Cauallo, ſi che non è bene ſtringere con unguenti diſtringitiui; perche poi ui è pericolo; ſi che meglio è laſſarlo purgare con li ſopradetti impiaſtri otto, ò dieci dì, & dipoi ordinarli vnguenti diſtringitiui, H
come è vitriolo, galla, aceto, & mele, e bollite tutte queſte coſe inſieme farete un'unguento negro, ouero pigliarete mele, aceto, verderame, lume di rocca, & farete bollire inſieme, & farete con queſto unguento roſſo: e ſe non baſtaſſe queſto, pigliarete latte uerderame, & ceraſo: ancora ui porrete lardo dẽtro l'aceto forte mettẽdoui un'oncia di uerderame: e nota, che queſt'unguento è tutto deſiccatiuo, e riſolutiuo di detta infermità.

Si domanda perche cauſa quando un polledro naſce, & eſce dal caldo del corpo della madre, non li pigliano li dolori coſi come quando è

d'un an-

A d'un'anno, ò di due, ò di tre anni: riſpondo, che'l detto Cauallo eſſendo
creato delli quattro elementi, che participano, e ſono chi calido, e chi hu-
mido, e chi è humido, & ſecco, e chi è humido, & caldo, come è l'aere, &
p queſta cauſa il polledro è aiutato dalla natura perche ſtà nelle parti del
corpo della madre, che è caldo, & l'altra ſi notrica naturalmēte del cibo,
che mangia la madre, & dipoi che è nato, beue il latte, che è paſto leg-
giero, e par debole, & per queſto non pate troppo di uentoſità, & non
è ſoggetto à padire troppo cibo duro, come è quando il Cauallo è al tem-
po, che mangia le biaue, & la paglia, che cōuiene al detto Cauallo; & an-
cora per lo ſcaldare, & raffreddare, & il bere delle acque humide; ſi
B che li Caualli alli tempi ſopradetti patono di non potere padire del ci-
bo: patono ancora perche hanno fatica aſſai, & non li è dato quel che le
biſogna di mangiare; ſi che per queſte cauſe patono più li Caualli di detto
dolore di uentre quando ſono di più età, che non quando ſono pic-
coli, & queſto è il parer mio; ſi che però ſi è prouiſto, che ſubito li ma-
ſtri piglino la galanga, il ſpiconardi, & l'aloepatico, con vino, & dan-
dolo per bocca alli Caualli perche ſono coſe calde, & confortatiue,
leuano quella humidità, che procede da più cauſe, come è detto di ſo-
pra dal corpo del Cauallo.

Sono aſſai Caualli, che faticando pigliano dolori alle ſpalle, & alli ner-
C ui, & ancora alle giunture; & queſto lo cauſa la fatica ſouerchia, che
li è data alle uolte, & perche queſto ſangue ſi conturba, & corre à li
luoghi faticati, e leſi; per queſto uogliamo parlare un poco delle herbe,
che ſono atte, & perfettiſſime à deuiare, e ſdogliare, & diſſeccare det-
to ſangue, che allegeriſca li ſopradetti membri, & ritorni le parti nella
maniera prima. Prima pigliarete incenſo, ſaluia, e roſmarino, & le farete
bollire con liſcia, acqua di mare, & vin roſſo, & ne farete bagni à mem-
bri del Cauallo quando ſono indogliati della maniera ſopradetta, perche
queſte herbe ſono calide naturalmente; ſi che confortano inſieme con-
giunte, & bollite con acqua di mare, & uino, & liſcia, che ſono diſtrin-
D gitiue, & confortatiue, e queſto è il parer mio; & lo farete più uol-
te inſagnare dalla vena commune del collo una, ò due uolte, ſecondo che
è graſſo detto Cauallo, à talche s'allegeriſca bene di ſangue.

Quando li Caualli ſono affaticati, & cadono in certe infermità
di opilationi, e che ſe li biſogna fare decottioni d'herbe per con-
fortar li polmoni, & farli fare buona digeſtione, dico accommodarli lo
ſtomaco à talche faccia buona flegma, onde eſſa gouerni bene detti
polmoni. Prima pigliarete herba, cinque foglie con marubbio,
& herba ſcritta, fumus terræ, magiorana, cime di lauro tenere, & fa-

vete bollire tutte le dette herbe con piedi di castrato, & farro, & orzo, tanto bene, che ogni cosa sia disfatto, & dipoi sia ben passato per vna stamegna, & li darete al Cauallo due caraffe al dì con quattro oncie di zuccaro fino, & questo vuol esser per vinti dì, & ogni mattina, che se li dà, starà il Cauallo digiuno due hore innanzi, & due hore dopò, che l'hauerà pigliato, & in questo mezo lo scaricarete di sangue dalli fianlchi: e nota, che detta decottione rifresca, e conforta li sangui, & sono tutte cose aperitiue. E

Dicono alcuni quando un Cauallo hà la tosse è bene à darle l'herba, e maßime se è tempo dell'herba, & io dico il medesimo: perche l'herba è pasto lubrico, & è euacuatiuo: ancora si padisce presto, & per questo F li Caualli ne pigliano assai beneficio perche hanno l'opilatione; ma l'herba cosi come fa beneficio al Cauallo cosi li fa danno alle uolte perche è pasto humido, & per esser humido assai uolte aumenta l'humidità al celabro del Cauallo: et il Cauallo tosse più; perche come alle uolte si causa la tosse per opilatione de' polmoni, cosi ancora per humidità, che hà il celabro del Cauallo: si che questo si vede per esperienza, che come li mastri allegeriscono il celabro del Cauallo, si liberano di detta tosse, si che l'herba alle uolte fa danno, come è detto di sopra.

Si chiede perche il Cauallo si deue insagnare più de gl'altri animali: rispondo perche è più caldo di compleßione, che non sono li muli, nè giumenti, nè somari; si che per esser della maniera predetta ad ogni poco di moto, che mostra il detto Cauallo, si deue allegerire di sangue. G

Si chiede quando un Cauallo hà una gamba grossa, ouero enfiagione ad un ginocchio se è bene cauar sangue dalla uena, & poi far gl'altri rimedij alle sopradette enfiagioni: dico dı nò; perche quando il sangue scéde alle parti da basso della gamba per alcuna fatica, che è data al detto Cauallo, scende per la sopradetta vena: onde se li mastri uolessero salassarla, & dipoi gouernare le enfiagioni, il sangue non haueria doue ritornare, à risoluersi con le medicine, che operassero li mastri; ma il parer mio è questo, che prima si debbono curare dette enfiagioni, e curato, H che sarà allora si ponno salassare le uene, e questo si uede per esperienza, che molte uolte à Caualli scende sangue alle gambe; che per fatica si riprendono, & alcuna uolta si mouono li sangui per il tempo caldo, che corrono nelle gambe, & poi con la dieta, e con le difensioni, e col mandarli à l'acqua, e ritornar delli sangui si risoluono le gambe di detti Caualli: laonde essendoui l'esperienza; dico, che si gouerni prima l'infirmità, e poi aspettar tempo di salassar le vene, dando spatio, che il sangue di doue scende, possa ritornare, & non impedirli il canale naturale.

Dicono

A Dicono alcuni quando uiene una influentia calda dentro il corpo del Cauallo, causata per lo moto del sangue è bene à darli medicine, che habbino del freddo, e meschiate con cose calde per risoluere detta infermità: ma io dico di nò; perche essendo la infermità mossa per humori calidi, & tenendo il corpo del Cauallo enfiato ui bisogna dieta; à talche non aumenti il sangue, che daria maggior dolore, e uuole difensioni fresche di suco desolatro, d'aceto bianco, di boloarmino, & di farina d'orzo sopra li filetti delle reni, à talche mantenga fresca quella parte delli rognoni: vuol stare in luogo fresco, à talche il corpo non senta calore: darli acqua d'orzo, giuleppo, zuccaro rosato fino, per bocca ogni mattina, e
B di continuo per dieci mattine due caraffe di detta decottione: bisogna, che mangi cose fresche se bene è d'inuerno à l'infermità, cioè herbe, cannucie, gramegna, à talche mangi detto Cauallo: onde facendo cosi, e gouernandolo con questa regola naturalmente sanarà, e questo si uede per esperienza, che la natura creādo detto Cauallo l'hà creato di quattro elementi quale è calido, e quale è calido, e humido: e quale è humido, & freddo, e quale è humido, e secco: si che la natura hà fatto, che quando l'elemento caldo offende il corpo del Cauallo, l'altro elemento humido, e freddo lo aiuti, e contemperi l'elemento calido, & per questo il mastro quādo gouerna il Cauallo della sopradetta infermità deue aiutare le par-
C ti humide, & fredde, à talche le parti calide si uengano à rifrescare.

Dicono li mastri quando si compone un rottorio di euforbio, e cantarella, & olio di lauro è bene, che il uaso doue stà detto rottorio stia scoperto: dico che è meglio, che stia coperto: perche si mantiene più forte et fa più opera, et è più perfetto quādo lo untate in alcuna parte dogliosa, che habbia il Cauallo. Ancora dico, che detto rottorio uuol esser composto otto dì innanzi, che si voglia adoperare, & la ragione è questa, che quanto più stà detta untione composta, più s'incorpora, più s'assottiglia, e più penetra dentro la pelle del Cauallo quando s'adopera.

Si chiede quando un Cauallo hà male ad un piede, & che la piaga
D gettasse veneno, cioè quell'acqua lustra, e gialla; se è bene salassarlo dalla vena: dico di sì; perche quell'acqua lustra sopradetta si causa per l'abbondanza del sangue, che corre in detto piede leso; si che per questa causa è bene salassar la uena; à talche detto sangue non impedisca la cura di detto piede, & ancora quando li Caualli hanno questa infermità alli piedi se li deue mettere lume di rocca poluerizata per quattro dì, & poi metterui stoppa sottile bene assettata, & questo si fa perche detta lume di rocca desicca, e mangia alcuna parte di carne putrefatta in detto piede, & poi lo medicarete con mele commune, & con songnia fra-

cida, tanto dell'uno, come dell'altro, e nota, che dee esser calda quando E
si medica la detta decottione, & questo si fa; perche tēga mollificata detta sola, & non la stringa cosi presto: ancora perche il mele con la songia sono sdogliatiui, e mollificatiui: ancora dico, che quando si medica detto piede se li deue tenere songia fracida intorno al piede, dico alla scorza de l'vgnia; perche detta scorza è la parte più secca del piede, & tenendo detta songia uuol esser mollificata.

Quando un Cauallo hà il tiro, e li mastri lo medicaranno per alcun dì, & poi mettendoli la briglia in bocca fà la schiuma; dico che è buon segno; perche è segno, che il Cauallo moue le mascelle, si che mouendo le dette mascelle tira la flegma fuor del stomaco: & questo è segno, F
che il Cauallo guarisce.

Chiedono alcuni quando un Cauallo hà febre, à che si deue attender prima à darli da mangiare herba, ouero gouernarlo con quelle medicine, che li conuengono: dico che si dee medicar con quelle medicine, che parerà al mastro secondo l'infermità, che si trouarà hauer quel Cauallo: e la ragione è questa; che quando un Cauallo è infermo non può mangiar bene, & non mangiando, la infermità se li aggraua; si che per questo si deue gouernare prima, & non si fidare, che sia il tempo dell'herba, & che il Cauallo la mangi, perche l'herba non lo risanarebbe.

Dicono li mastri quando si mettono due Caualli all'herba uno sarà di G
tempo, & l'altro sarà giouane quale ricerchi più presto la insagnia, il giouene, ò il vecchio; dico che la recerca più presto il vecchio, e la ragione è questa, che quando un Cauallo è giouene hà li sangui freschi, & purificati, si che alcuna abbondanza di sangue non lo può tanto offendere, come ad un Cauallo vecchio, che hà il sangue affaticato, & grosso; si che aumentando il sangue al Cauallo vecchio è necessario di alleggerirlo; perche si guastaria, tanto quello, che facesse di nuouo con il mangiar l'herba, come questo sangue, che tenesse in corpo della maniera sopradetta; si che per questa causa si deue alleggerire del sangue più presto il vecchio, che il giouene. H

Dimandasi quando un Cauallo cade, & li esce sangue per bocca, & per le nari di donde uiene detto sangue dalle vene, che siano crepate, ouero che sia rotto il fegato: dico che più presto crepa, & si rompe il fegato, che le uene; perche esse sono neruose, & forti, il fegato è tenero, & atto, ad una botta, che leua più presto à crepare, che una uena: e questo è il parer mio: & anco per un'altra ragione perche le uene non hanno quel dritto di mandar il sangue per lo canaruzzo del Cauallo, & per le nari, come hà il fegato; perche il fegato nel tempo della digestione;

A gestione; dico quando il Cauallo fa digestione delli cibi, che mangia, quella parte và in sangue, e và per quel luogo naturalmente al fegato, e per quel canale medesimo, quando il Cauallo casca, torna il sangue dentro lo stomaco; si che dal stomaco và in bocca del Cauallo, & in testa per il meato del canaruzzo, si che per queste ragioni non crepano le vene, quando casca il Cauallo, ma è moto del fegato, come s'è detto di sopra.

Dicono alcuni, che la briglia sia causa di tirare la flegma dal stomaco del Cauallo, & è vero: perche il Cauallo non masticaria se non tenesse la briglia, & per questo masticare, che fà quando tiene la briglia purga quella flegma souerchia, che si troua dentro lo stomaco: que-
B sta fa utile assai à Caualli, che hanno la tosse, & che patono di opilatione di stomaco perche l'alleggeriscono.

Si chiede quando un Cauallo hà i lombi, cioè la schiena à modo di un camelo alta; da che viene: rispondo, che ciò causa, quando stà in corpo della madre stretto, & per questo quando il Cauallo è nel tempo, che la madre lo partorisce si trouano le ossa alte, e resta cosi condetta schiena alta come camelo; e questo è beneficio di esso, perche è di maggior forza de gli altri.

Domandasi perche causa le corna vengono al Bue, & il Torello non le hà: dico che la natura l'hà fatte ad effetto, che possa suentare la fu-
C mosità della testa quando detto animale se ne troua pieno: & questo si uede per esperienza, che li mastri alle uolte quando questi Buoi mangiano lupini, ò rape, ò altre herbe, pigliano ventosità, & li mastri li tagliano le dette corna, e cosi ancora quando hanno il capostotico, il che non è se non fumosità, che uiene di dentro il corpo causata da alcuna costipatione de' cibi secchi: queste corna leuano assai fumosità, & ancora la natura hà fatto detto Torello, senza per darli nutrimẽto: per questo dunque l'hà fatto la natura, & ancora perche dette corna non hanno da far forza, ma seruire per adornamento, & per bellezza della testa del Bue.

Dicono li mastri, perche causa un Cauallo, che zoppica d'un piede
D non lo toccano, nè lo sferrano quel dì, che uiene in mano à li mastri: rispondo, che quando un Cauallo zoppica dal piede, si deue aspettare un dì, & una notte, ad effetto, che il Cauallo non si riprendesse, & per certificarsi bene il mastro, se è riprensione, ò se è diffetto del ferro, ò delli chiodi; però si deue aspettare il sopradetto tempo, per certificarsi bene: & questo è il parer mio.

Dicono alcuni quando il Cauallo è insagnato al collo, ouero à li fianchi, & che si intorcia dà là uno, ò due dì, & che la ferita, che hà fatto il ferro s'allarga se si può giudicare, che il ferro sia stato grande, ò pic-

tolo: dico di nõ; perche quando li maſtri inſagnano, & che la ferita, E
che hà fatto il ferro intorcia è per cauſa del ſangue groſſo, che corre in
detta ferita, à tempo, che la corda ſtà ſtretta al collo del Cauallo: &
perche non può euacuare coſi come uacua il ſangue ſottile per queſto
reſta là, & intorcia in detto luogo del collo: & perche quando ſucce-
dono ſimili caſi la pelle ſi allarga, & per allargarſi detta pelle ſpinta
dal ſangue ſi allarga ancora detta ferita, & maßime, che la pelle ſem-
pre fa largo al ſangue, & alla carne quando creſce; ſi che la pelle con-
ſentendo della maniera ſopradetta, ancora ſi allarga la ferita per ben
che foſſe fatta col ferro piccolino di lancetta, & maßime quando è
tempo caldo, e moleſto delle moſche. F

Quante vene habbia il Cauallo.

IL *Cauallo hà vintiſei vene, cioè due le communi, due à li ſchinchi,*
due le cigne, & due le coſce di dietro: Queſte ſono otto vene prin-
cipali: dipoi uene ſono otto alli piedi dinanti, & otto alli piedi di dietro,
che ſono ſedici tutti quattro li piedi, & otto ſono le principali, & una
à la bocca, & una à la coda, che fanno vintiſei.

Perche il Cauallo ſia caldo.

NOTA, *che il Cauallo è caldo naturalmente, & la ragione pri-* G
ma, & principalmente è, che non hà fele in ſe, & queſto l'hà
fatto la natura perche il Cauallo ſia più manſueto nel ſeruitio dell'huo-
mo: ma ſe haueſſe fele, abbondariano più li ſangui, & li faria eſſer più
caldi; perche come ſapete la colera è calda, & ſecca; calda, perche ſi con-
grega delli humori più großi del corpo noſtro, & dell'animale, & ſecca
perche la ſua caldezza diſſecca la parte della digeſtione più groſſa co-
me è la parte delle feccie, & della flegma: e nota, che quando ſuccede
qualche infermità faria molto danno al corpo del detto Cauallo, il fele,
& per queſta ragione la natura hà prouiſto à non farlo, & ancora gli
hà prouiſto di mangiar herbe freſche, & paglia, ch'è freſca, & d'orzo, H
& d'acqua per bere, ch'è fredda, conoſcẽdo la caldezza di detto animale.

Perche il Cauallo ſi chiami Cauallo.

QVESTO *animale però ſi chiama Cauallo perche eſſendo tanto*
accommodato al ſeruitio dell'huomo non ſi fà, nè ſi può fa-
re un Caualiero ſenza eſſo Cauallo; & per queſto eſſo Caualiero piglia il
nome dal Cauallo, & il Cauallo dall'huomo: & per queſta ragione ſi di-
ce Cauallo, perche ſopra detto Cauallo ſi fanno i Caualieri di lancia: no-

A ta, che si fanno più Caualieri, cioè Caualieri di spada, & questo può stare anco à piedi: si dice Caualier di mare, quando è un ualent'huomo per lo mare; ma essendo Caualiero di lancia è bisogno, che stia à Cauallo, e sopra un buon Cauallo: & però dico, che la natura hà posto nome al Cauallo per la sua natura calda, come hauemo detto per le ragioni sopradette, & ancora per esser tanto familiare dell'huomo, che non si può fare un Caualiere senza esso Cauallo.

Della enfiagione della lingua, e testa.

B E PERCHE detto Cauallo per le fatiche, che fà in seruitio dell'huomo, & ancora per li discensi, che accadono per 'lo caldo, & per humidità; però il Cauallo cade in molte infermità. Cominciando dalla testa prima, & poi seguitaremo dentro il corpo, & ancora à gl'altri membri estrinsechi. Nota, che nella testa del Cauallo uiene certa furia di sangue, cioè di humori à la lingua, che si enfiano, & detta infermità leua il mangiare al Cauallo, & allhora se li deue cauar sangue dalli fianchi per diuertire detta furia, per li humori; non una uolta, ma due secondo la uirtù, che hà detto Cauallo, essendo grasso, ò magro, & poi à detta enfiagione usarete questi bagni: Pigliarete malua, violara, herba di muro, & radichi, & le farete bollire con songia fracida, & C burro, & di quell'acqua ne farete bagni un poco caldi; perche dette herbe, & songia, & burro sono mollificatiue delle materie sopradette, & ancora dico, che si deuono fare difensioni intorno l'enfiagioni di boloarmino, aceto, & chiara d'oua, e le sopradette cose sono fredde per rifrescare detti humori caldi, et ancora sono disseccatiue delli humori cõcorsi.

Quando un Cauallo è inserrato.

DICO, che detta infermità è cattiua, e leua il mangiare al Cauallo; per questo dico, che se li debba fare masticatorij di profico saluatico grosso un dito, & quella spaccata in punta; dipoi si met- D ta una fetta di lardo in punta di due dita, & si deue ligare detto lardo con la scorza della detta asta del fico: & ancora dico, che si deue tenere una caraffa piena di aceto rosso forte, e dentro l'aceto ui uol esser un'oncia di cannella fina, & un'oncia di garofali, à talche infondendo detto lardo del modo sopradetto in detto aceto, lo conforta. Nota, che detto masticatorio si fa per questo effetto perche detto aceto è freddo, & per esser freddo disecca le materie concorse dentro la gola: il lardo masticandolo mollifica le materie crude, & le postemme, che fussero dentro il canaruzzo del Cauallo: la cannella, & il garofalo confortano

il celabro, che non ſcenda più humidità nella gola, & lingua di detto E
Cauallo: ancora dico del baſtone del fico al tempo, che il Cauallo lo maſtica innanzi, che ſi diſciogli le maſcelle, che ſtanno ligate per li humori concorſi: per queſte ragioni ſe li fa detto maſticatorio, quando detti Caualli hanno ſimili infermità deuono mangiar col capo alto, à talche la influenza non habbia materia da' ſangui in detta enfiagione: però dico, che ſe in termine di quattro dì detta enfiagione non paſſaſſe, laudo, che ſe li diano botte di lanzetta nella lingua, e nelle labra: & la ragione è queſta: Nota, che eſſendo concorſi gli humori ſanguigni in quel luogo, ſono groſsi, & alle uolte ui ſi agghiacciono, & ſi putreſanno, & non baſtano li bagni mollificatiui nè difenſiui, à farli ritornare: per F
queſta ragione dico, che ſe li deuono dare ſagnie al luogo medeſimo; à talche euacuando detto humore groſſo concorſo di ſangue in detto luogo, & queſto ſi fa per queſta ragione, perche eſſendo groſſo detto humore ſanguigno non può tornare per uia delle inſagnie delli fianchi: ma ſi deue cauare dal luogo medeſimo; & eſſendo groſſo è atto à putreſarſi: ancora dico, che la inſagnia delli fianchi non manca per queſta ragione perche ſe non ritorna l'humore, eſſendo groſſo, danno detta inſagnia, e manca l'humore del ſangue, che non hà concorſo al membro leſo: & per queſta ragione ſi lauda detta inſagnia: ancora dico quãdo uiene detta infermità, ſe li deuono radere li peli al Cauallo, & dipoi raſo ſi deuo- G
no ontare d'olio laurino, & di euforbio, & cantarella, e meſchiate dette coſe inſieme, ben peſte, con queſto ſi deue untare due uolte il dì, una la mattina, & l'altra la ſera. Nota, che dette untioni ſono calde, & ſi fanno in detto luogo della gola del Cauallo doue è il canaruzzo, che ſono tutti queſti membri, e parti humide, della canna del Cauallo, & però ſi vntano con queſte coſe calde per queſta ragione ſi rade il pelo; à talche dette untioni penetrano più nella gola per leuare la infermità, & humidità: & ancor a dico, che ſe li debbono fare criſtieri di malua, violara, marcorella, & in detta decottione meſcerete olio uiolato. Nota, che in detto criſtiero u'entrano queſte herbe, che ſono mollificatiue, et ri H
freſcatiue: dico mollificatiue di alcuna parte delle feccie: ancora dico ſi metta in detto criſtiero la camamila, ch'è calda, & ſi mette perche ſcacci li fumi, che cauſano li humori alterati del corpo delli animali, & ancora ui ſi meſce olio violato. Nota, che ſe quãdo il Cauallo, hà queſta infermità non poteſſe mangiare, le darete farro d'orzo, cotto con zuccaro fino dẽtro à detta ſoſtãza di farro, et ſe li debbia dar tre caraffe la uolta di detto liquore, e dee eſſer freſco, et è di ſoſtãtia, et maßime quãdo detto Cauallo nõ mãgiaſſe, et fuſſe fiacco, et debole p la ſopradetta infermità.

Hauendo

A Hauendo parlato della testa del Cauallo diremo delle infermità, che succedono al celabro, & della naturalità, & cognitione di detto celabro: nota, che detto celabro è humido naturalmente, & questo lo hà fatto la natura per questa ragione, perche stà nella testa, e tanto è à dire testa d'un Cauallo, ouero d'un'huomo quanto è à dire minera, & eshalatione de' fumi delli humori del corpo come sono nel fare della digestione del cibo, ouero alcun'altra conturbatione del sangue calido; si che la natura prouedēdo à questo, che li sopradetti fumi non offendessero il celabro, ha fatto ancora li spiracoli come sono le orecchie, il naso, & la bocca, à talche sfoga li humori ancora detto celabro: la natura l'hà fatto B humido, perche essendo gouernatore de gli occhi; detto celabro si non fusse humido guasteria la uista de gli occhi; & essendo calidi pigliano la caldezza dell'aere, & maßime il giorno, che aumenta il caldo per causa del Sole, lassando la parte della notte, che aumenta l'humidità, si che essendo gli occhi humidi, & godendosi del gouerno del celabro del modo sopradetto, però detta natura hà prouisto così. Però tratteremo dell'infermità, che occorrono al celabro, et à gli occhi del Cauallo, et come uengono, et che le causa. Nota, che il Cauallo è soggetto alle fatiche, che li da l'huomo, et in questo scaldare, et raffreddare conturba quella parte, che nutrisce il celabro; si che essendo il sangue caldo naturalmen-C te, et poi per la fatica del scaldare, et raffreddare perde la uirtù calda, et non dà così buon nutrimento naturale: onde il Cauallo comincia à perder il mangiare, et perdendo il mangiar la digestione non si fa bene dentro lo stomaco; si che quella parte, che hauesse da ire in sangue, non uà bene, et così dico della flegma ancora, dell'orina, et del sterco; si che essendo trista la digestione, ancora fà tristo fumo: il celabro si gode delle fumosità delli cibi del corpo naturale; però dico quando la testa dole ogni membro langue, che è per causa della digestione; si che facendo trista digestione delli cibi, che mangia, il Cauallo fa tristo sangue trista flegma, e peggior orina, et sterco, che è la più grossa parte della di-D gestione; et essendo così causano postematione, e maßime, che il sangue la prima sostantia del corpo esso nutrisce naturalmente l'ossa, et li nerui, et la carne per la sua caldezza; perche sono humidi, et freddi, et secchi: Et ancora diremo della flegma, che è la seconda parte della digestione, che naturalmente serue al polmone, e questo lo hà fatto la natura perche detto polmone è freddo, et secco però per questa ragione la flegma è fatta per adacquare, et rifrescare li polmoni: et per un'altra ragione: perche il polmone si troua sugetto al cuore, et à tutte l'hore dà, et piglia li fiati del corpo, et per lo suo moto scema il gran calore

lore

lore del ſangue più ſottile, & caldo, che ſi ritiene in ſe il cuore, & per E
queſto la natura hà prouiſto di detta flegma per detti polmoni, che non diſecchino, per ſtar eßi auanti al ſopradetto core del modo ſopradetto caldo: & per queſta ragione dico che quando è triſta la digeſtione, la flegma è triſta, e guaſta li polmoni; coſi diremo della parte, che uà in orina, che eſſendo del modo ſopradetto uiene ſcaldata, perche tanto è à dire orina, come ſpione del corpo perche detta orina participa ſempre di tutte quelle qualità, che ſi trouano nel corpo tanto ſe è ſcaldato, ouero alterato di ſangue, ò che patiſce di uentoſità, ouero di humori colerici; tutte queſte qualità, & coſe intrinſiche dimoſtra l'orina: perche naturalmente eſſa participa di tutte queſte qualità: diremo della quarta F
parte di detta digeſtione, che è la parte più groſſa, che uà dentro l'inteſtina del Cauallo; queſta cauſa fetore, & alle uolte per eſſer la più parte groſſa, cauſa ſtipatione, & non fa euacuare bene il Cauallo, & non uacuando cauſa fumoſità: per queſta cauſa dico, che eſſendo la digeſtione triſta, guaſta come hauemo detto di ſopra li membri, & per queſte fumoſità per le diuerſe cauſe di humori, che eſcono intrinſicatamente dal corpo, & uanno gran parte al celabro: e per queſta cauſa dico, che il celabro uiene à ſtar male; & ſi domandano le malatie di eſſo ceruello Ciamoiro, *ſecondo* capoſtotico, *terzo* uerme abolatiuo, *Il capoſtotico è moto di humidità, eſſendo ciò cauſato dalla flegma ſe gli fanno ri-* G
medij di coſe calde, come euforbio, cantarella, olio di lauro, che vngendoli à la gola del Cauallo, ſi unge in quel modo, per tratenere l'humidità, che uà al corpo, & anco per confortare la parte del ſangue, che uà naturalmente à nodrire il ceruello, & ancora, che ſe gli ponga pene al naſo del Cauallo con cannella: queſto ſi fa per rompere la humidità: Di più laudo, che ſe gli faccino fomenti d'incenſo, & palma: perche la palma, & l'incenſo ſono confortatiui del celabro, e maßime per il calore del fuoco: laudo che detti fomēti ſi debbino fare la ſera per l'humidità, che ſuccede la notte; & queſta infermità è anco chiamata ciammoiro, *la quale offende il celabro, & è da notare, che uiene da fumoſità* H
del corpo del Cauallo, e maßime quando il ſangue di detto Cauallo non ſta legitimo, & naturale, che non dà il gouerno naturale al ceruello, & per queſta cauſa ne procedono quelle uiſcoſità, & quel marciume, che eſce dalle narici del Cauallo, che diſcendono dal celabro per le cattiue fumoſità, che eſcono dal corpo del Cauallo: & per queſto ſoggiungo, che alle uolte per detta conturbatione di ſangue, guaſta li polmoni da dolore in tutti i luoghi doue arriua detto ſangue: anzi, che ſe perſeuera quella putrefatione di ſangue, ſi dimanda, verme abolatiuo,

& ſi

A & si chiama abolatiuo, perche il sangue corriua à tutte le membra, come di sopra è detto, & li nerui non sentono il calore naturale, affliggẽdolo il dolore, & la paßione: & per questo il Cauallo si duole, & fa motiuo di doglia: hor dalle spalle, & hor dall'anche, secondo la furia del sangue, che passa putrido in detti luoghi: si chiama uerme abolatiuo per un'altra ragione, perche detto sangue naturalmente camina per dentro le uiscere della carne, e ciò fece la natura perche detto sangue corriuasse, & gouernasse, & nutrisse tutte le parti della persona del Cauallo, & per il caminare, che fà detto sangue si dimanda uerme abolatiuo: Ancora per un'altra ragione diciamo abolatiuo, quando per il ma-
B le corriuamento del sangue guasta li polmoni, & il polmone perde il moto: allora il Cauallo è affannato da ogni poco di uiaggio che faccia, & perde il mangiar per la debolezza del sangue, & ciò causa il polmone, che manda uiscosità putrida al ceruello, & anco per un'altra ragione il Cauallo perde il mangiar per debolezza del sangue, perche hauendo perduto il calore naturale tiene debole, & secco lo stomaco, & per questa causa il Cauallo non mangia. Per leuare, adunque questa fumosità, & viscosità cominciando dal ceruello: vsarete un'impiastro di pece greca, pece nauale, incenso, & mastice: queste sono cose restringitiue, & confortatiue perche sono calde: & ancora pigliarete cimatura
C rossa, prima che poniate detto impiastro nella fronte del Cauallo: intorno delle orecchie, e li darete otto botte di fuoco quattro per banda itorno alle orecchie uerso le congiunture, & legature della testa, e ciò si fa per restringere quelle fumosità, & humidità, che uengono dentro al corpo del Cauallo: Laudo ancora, che se li dia per bocca liquore di farro, & questo è per confortare lo stomaco del Cauallo, & meschiate insieme con il farro la galanga, & spiconardo, che sia di quantità d'un'oncia, & lo porrete in due caraffe del detto liquore di farro: & queste polui si danno perche hanno la proprietà calda, & per confortare alcuna parte humida di flegma, che fusse dentro al corpo del Cauallo, &
D è bene, che se li dia à mangiar cose verdi, come sono cannuccie, gramegna, & capi di uite verde, & ciò si fa; perche sono cose appetitose alli Caualli: perche quando hanno simili infermità non hanno appetito: & sono ancora lubriche per euacuare, e per la digestione, & laudo, che se gli faccia cristieri di decottione uiolata, herba di muro, olio, cerapia, due oncie, olio violato oncie tre per uolta, & questo serue per scaricare la testa, à talche le fumosità non uadino alla testa: & ancora dico, che è bene farli un'impiastro sopra le reni di mele commune, feni greci, sementze di lino, rasapina, incenso, & si muti spesso sopra le reni caldo,

quanto

quanto lo può soffrire, & questo si fà per confortare le reni, & fortificarle: & laudo, che se gli caui sangue tre uolte dalli fianchi, e questo si faccia in tre settimane, cioè una settimana per uolta, maßime se la bestia è grassa: è bene ancora quando à detto Cauallo aggrauasse detta infermità, mandarlo fuori alla campagna à pascere: e ciò si fà, perche quando il Cauallo stà alla stalla li puzza il fiato, e di questo si è la cagione della putrefatione de gli humori corrotti in corpo al Cauallo, & serue anco à ciò non ammorbi qualche altro Cauallo, che li stà uicino, & per questo dico, che è bene mandarlo alla campagna, à talche l'aere lo purifichi, & non faccia danno ad altro Cauallo: Nota, che quando il Cauallo uiene à questo termine di mandarlo fuora, & non pascola è mal segno: perche si deue aspettare sei giorni, & se non mangia ammazzatelo, che trouarete il polmone guasto, & per questa causa non mangiaua; perche tutti li membri erano putrefatti, & non solo il polmone, ma ancora li nerui. E F

Delli nerui del Cauallo.

NOTA, *che li nerui, che sono la parte del collo, & della schiena, nascono alla nuca, ouero dietro il celabro del Cauallo, & naturalmente detti nerui confinano per tutta la schiena fino alla estremità della coda, & questo l'hà fatto la natura per diuerse cause: prima perche detti nerui siano catene, e timone della testa, per fare andare dritto, & forte il Cauallo, et poi per la forza, che hà da fare esso Cauallo con la schiena, & col collo; perche detti nerui nascono in luogo humido, & per nascer iui esso neruo per hauere la proprietà humida, & fredda, la naturà hà prouisto di darli sostanza cō il sangue; si che per la parte della schiena fino in detta nuca naturalmente ui scende il sangue talmente, che tāto esso neruo, come la ligatura della schiena, che sono le ossa humide, & secche, e sono coperte, pigliando il calor del sangue si confortano; si che quando succede alcuna infermità à detti nerui è cōturbatione di sangue, & è il sangue, che non stà nel calor naturale, & nō dà quel aiuto naturale al neruo; & alle uolte il neruo, che è humido si ritira perdendo il calore, & domādasi tiro; perche esso neruo si ritira non hauendo il natural suo vigore, & allora li Caualli bisogna tenerli un poco al caldo, e massime se è tēpo d'inuerno, & usarle untioni calde, come sono dialtia, mercedonia, grippia, olio volpino, & olio commune, & burro di vacca. Nota, che queste untioni si fanno per più ragioni; la prima perche mollificano le parte delli nerui, che per l'humidità, che hà mollificando stende detto neruo, & perche ancora queste cose calde confortano, riscaldano li* G H

sangui,

A sangui, et risoluono l'humidità, che hauesse riceuuto detto sangue, et perche quando viene detta infermità del tiro, non piglia solo una banda, ma tutta la persona dentro il corpo, & fuori, & leua il mangiar al Cauallo, et per questa causa le parti neruose legano le mascelle, & nō ponno mangiare: onde laudo, che se li faccino le sopradette untioni sopra esse mascelle, & è, che se li faccino masticatorij di bastoni di fico saluatico con lardelli in punta all'asta perche detto fico masticandolo discioglie le mascelle, il lardo mollifica le parti arteriali dentro la gola del Cauallo, & ancora laudo, che se li dia à māgiar cose lubriche, come sono herbe; perche l'herbe sono fresche, e le padisce più presto, & il calore del sangue putre-
B fatto non le può stiticare detto cibo, & per questa causa se li dà; perche quando li Caualli hanno la sopradetta infermità non ponno ben mangiare, & si trouano di quelli, che non mangiano niente; si che dandoli cose verdi li danno più appetito, che mangiando cose secche, come l'orzo, la paglia, e'l brenno, & il fieno, per ben che la infermità diciamo noi esser humida; perche raffredda li nerui, & li tira in quāto li fa perdere della proprietà naturale del sangue; e però diciamo, che raffredda li nerui: ma pure in questa conturbatione, che fa il sangue non ui è febre, & questo lo causa il dolore, che ne penano tutti l'interiori del corpo: per questo io uieto il mangiar di queste cose sopradette secche; perche quando detti
C Caualli hanno simili infermità vanno del corpo assai, e ciò è buono: e la ragione è questa: perche uacuando tutte le fumosità del corpo si allegerisce la infermità, & uieto ancora il farli cristieri. Nota, che quando à detti Caualli se li conturba il sangue del modo sopradetto; dico, che si debbono insagnare ben che la materia sia fredda, e se li leui la sustanza calda: ma detta insagnia si fa per questa causa; perche esso sangue putrefatto è causa della infermità, e per questo è di bisogno, che si allegerisca la putrefattione del sangue, che da fastidio al corpo, talmēte che col gouerno, et col mangiare, che fa esso Cauallo farà sangue purificato, si fa detta insagnia per un'altra ragione, et è perche le uene, che tēgono det-
D to sangue sono neruose naturalmēte: onde perche detto sāgue nō dia causa à le uene, che tirino, et faccino moto li nerui, che saria tanto più tormento del corpo, per questa causa è bene allegerirlo di sangue, et se non mangiano li Caualli, laudo, che se li dia per bocca con un cornetto lasagne cotte ben minute cō tutto quel brodo, quanto parerà, che li dia sostāza, e questa sostāza se li dia ogni dieci hore, à talche habbia tēpo di digerirlo: e se il Cauallo mangiando sarà stitico, dico che se li faccia cristiero di camamilla mele lauato, et di questo fate la decotione, quāto fusse due caraffe la uolta, perche detto mele è caldo, et detta camamilla, et ꝑ que-

sto

ſto cõforta il corpo, et ui metterete olio violato per mollificare alcuna materia dẽtro il corpo, e ui metterete una branca di ſale per dar cauſa à detto Cauallo, che ſi ſprema, per lo fortume del ſale, et queſto criſtiero ſe li faccia ogni giorno mẽtre è aggrauato da detta infermità, et ſe il Cauallo è graſſo, laudo, che ſi facci paſſeggiare à paſſo, à mano, e queſto ſi fa perche il Cauallo digeriſca il cibo, et uacui alcuna parte della pienezza del corpo, et che eſſerciti del modo ſopradetto li ſangui, ſi che ſi ſcaldaſſero in parte, et pigliaſſero ſoſtanza, et ancora laudo, che ſi tenga in buona ſtanza calda, à talche non l'offenda l'humidità della notte, & maßime ſe ſi riposa, et colca per l'humidità della terra. E

Del fuoco, & del tiro con le ragioni. F

SE *à detta infermità ui pareſse di dare il fuoco, ſi dia alli Caualli all'eſtremità, come è ſotto la coperta della teſta una punta, et queſto ſi fà ꝑ purgare quell'humidità, che ſoggiũgeſse al celabro, et alli nerui, che naſcono in detta nuca, altrimẽte in fra l'orecchia del Cauallo ſe li dà quella al collo per mollificare in parte, e trattenere li humori del ſangue, che non prendano la uia della teſta, e ſe li dà ad una banda, et dà l'altra delli fianchi; perche ſono parti neruoſe, et queſto ſi fà per mollificarli, et purgarli in parte della diuerſità del corpo, et della enfiagione. Nota, che ſe li dà una pũta ſopra à la coda due dita ſotto la groppa, et metteſeli una pẽna untata d'vnguento uerde, doue entri olio, e ſongia, che ſono mollificatiue con la verderame, che è forte, e mangia la carne triſta, et dãno materia à purgar quelli humori di ſangui triſti, che giſſero per offendere la parte delli nerui della ſchiena del Cauallo. Nota però che ſi dà detto fuoco quando uiene detta infermità; perche per lo gouerno triſto delli ſangui s'indura la carne, et li nerui, et il fuoco è mollificatiuo: ancora detta infermità è humida, per la uirtù, che perdono li ſangui caldi, et il fuoco: però ſi dà perche è caldo, e la detta infermità è diſſeccatiua perche leua il mangiare al Cauallo, et li leua ancora lo euacuare del corpo, et diſtringe il ſangue, et il fuoco è purgatiuo, et per queſta ragione ſi dà il fuoco à la detta infermità: e dico, che tanto è à dire dar il fuoco al Cauallo, come darle lo ſpaſimo, perche il fuoco è uiolente; et concuoce la pelle, et la carne, et per la caldezza penetra, et ſtringe noue dì; ſi che detta infermità del tiro percuote la carne, et li nerui; perche tanto è à dire tiro quanto ſpaſimo: dunque quando à li Caualli li uengono dette infermità, eſſendo magri hauendo poca ſoſtanza, dico che non è bene darli detto fuoco, perche li darete ſpaſimo ſopra ſpaſimo, et non potriano durare alla paßione; ma medicarli, con untioni, con maſticatorij, con criſtieri, et altro.*

(Marginal letters: G beside "mollificatiue"; H beside "lo ſpaſimo".)

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL CONOSCERE LE INFERMITA`,

CHE AVVENGONO AL CAVALLO, ET AL BVE,

Co' rimedij à ciascheduna di esse

DI GIO. ANTONIO CITO NAPOLITANO

LIBRO SECONDO.

Il fuoco à quali infermità si dia.

IL *fuoco non solo al* tiro, *& à simili infermità si dà: ma ancora à* gerde, *à* galle, *à* corue, *à* formelle, *& à nerui di gamba enfiata per fatica, che hauesse fatto il Cauallo, ouero qualche scorrimento di sangue, che hauesse per* A *la persona, che bisognasse esso fuoco: queste sono le ragioni della proprietà di detto fuoco per farui intendere di che tempo è meglio darlo: se lo date d'inuerno per amor del tempo humido, & freddo, dico che il fuoco per dare quelli noue giorni di dolore è pericoloso l'una per lo tempo freddo quale tiene il Cauallo, & li sangui di detto Cauallo distretti può causare spasimo, & maßime col darlo alle parti baße delle gambe del Cauallo, che sono parti humide, che non prouedono di sangue troppo: ma se si dà detto fuoco in tempo caldo per stare li sangui commoßi dandoli det-*

to fuoco potriano concorrere li humori del ſangue per l'oppreßione del E fuoco, e cauſare enfiagioni; ma io laudo, che più preſto ſi dia di tempo caldo: perche ſe pure fa mutatione il ſangue per l'aumentatione del fuoco, eſſendo tempo caldo, conforta, & mitiga più il dolore, che non eſſendo di tempo humido: & perche quando ſi dà il fuoco in alcuna parte della perſona del Cauallo non ſolo dà dolore, & commoue li ſangui, ma ancora percuote la carne, & le parti neruoſe ſotto la carne, per queſta cauſa dico che eſſendo tempo caldo conforta più, & ſdoglia la carne, & le parti neruoſe, & ancora per un'altra ragione s'hà à dare in tempo caldo; perche facendoui li rimedij, il fuoco penetra più per lo tempo caldo, perche ſtanno le carni più aperte, & per queſte cauſe, dico eſſer meglio dare il fuoco nel ſopradetto tempo. F

Perche il Bue hà il fiele, & il Cauallo nò.

LA cauſa è queſta; perche queſto animale è di natura fatto per più aiuto dell'huomo; però l'aiuto è queſto, che li ſerue à coltiuare la terra, ſerue per mangiarlo, & ſoſtenta la uita dell'huomo, & la natura, & la compleßione ſua è freſca, & ancora per ciò l'hà prouiſto d'un paſto debole, & digeſtiuo, come ſono herbe, & frondi di arbori, & la paglia di miglio, che ſono paſti deboli, & fiacchi, nè per queſto li hà dato il maſticare aſſai, ma è fatto ad effetto, che per ben che ſia il paſto G debole, uuole che lo digeriſca preſto, e ciò per due cauſe, prima perche detto Bue hà lo ſtomaco freddo, & dipoi uuole la natura, che detto animale ſtia ſempre purgato, e pronto ſenza coſtipatione, & fumoſità: & però diremo del fele, che hà: quando eſſo Bue è purgato della maniera ſopradetta ſe alcuno altro reſiduo di humori amari, & triſti rimaneſſe in corpo al detto Bue, che non purgaſſe detto fele ſe li incorpora; però ſi dimãda fele perche raccoglie tutti li humoracci putridi del corpo dell'animale; & però alle uolte detto animale cade ammalato, & è perche quando ſe li muta paſto con darli coſe à mangiare, che ſiano dure da padire, & ancora per mangiar detto animale coſe deboli, non ſe li H può dare graue fatica & dãdogliela, uoi ſete cauſa di farlo cadere ammalato, e mangiando detto cibo debole, li membri ſono ancora di dentro deboli, come è principalmente il fegato, che è fonte del ſangue, che per ſua debilità non può dare tanto calore à lo ſtomaco di detto Bue, che padiſca preſto: debole è ancora di polmoni, e la ragione è queſta, che uoi uedete, che detto animale non può reſiſtere à la fatica, nè à un correr lungamente con un'huomo ſopra, come fa un Cauallo, & queſto lo cauſa la debilità delli polmoni, che ſi ſoſtentano con debil cibo, ſi che non

ponno

A ponno sostentar fatica, come fà il Cauallo, che mangia dell'orzo, & paglia, & altre uiuande, che sono più di sostanza, che nō è l'herba, che māgia il Bue: ancora dandoli fatica assai alle uolte si rōpono le uene dentro il corpo, e questi sono quelli, che poi orinano il sangue. Nota, che quando detto animale hà simile infermità, et tiene il capo basso, et badagliasse, et pare, che nō si possa mouer della schiena, & sono assai di quelli, che strascinano li piedi di dietro per terra, & non mangiano; questi sono segni mortali; perche non mangiano, & si trouano di complessione debole, & poi orinano il sangue, che è la prima sostanza, e li causa la morte, & quando detto animale per dar la sostantia li danno à mangiare il lo-
B pino, & la rapa, & li fauoni, cioè la paglia di faue: Nota, che quando detto animale mangia le sopradette cose sono fumose al padire, & dure questo lo causa la debilità sopradetta dello stomaco, & quando esso le māgia alle uolte stitica il ventre, & non può andare del corpo, & auuertite, che quando hà simile infermità, & vacua molle è buon segno; ma quando vacua duro, & negro, e poco, & non mangia, è mal segno.

Per stagnare il sangue ad un Cauallo, che le uscisse dalle narici, e che di ciò fosse stato cagione, hauerlo affaticato troppo, e se gli fosse rotta una vena.

C BISOGNA prima pigliare suco di sambuco, suco di solatro, farina d'orzo, boloarmino, aceto bianco, & una chiara d'ouo, & queste cose meschiarle insieme, & fargli difensioni in fronte, & d'intorno l'orecchie del Cauallo, perche queste cose sono fredde, & stringitiue, & dopò fatto questo, far caualcare detto Cauallo à buon passo per due hore, e questo si fà, perche con lo essercitio, che fà il Cauallo, il sangue si diuide ne gli altri membri, & allegerisce il luogo offeso: si fà anco per un'altra ragione, & è, che il Cauallo passeggiando dà, & piglia il vento, per le narici, e ciò causa, che si stagna quel sangue, & si restringe alcun capo della uena perche il vento naturalmente è freddo, & stringitiuo:
D se continuasse poi ancora l'uscita del sangue è bene pigliare stoppa, terra sigillata, et suco di solatro, & meschiato tutto insieme gettarlo con un cornetto per doue esce il sangue: tenendo il Cauallo alto di testa di tal modo, che possa scendere bene detta compositione dentro le narici del Cauallo: perche il solatro è freddo, & stringitiuo, e la stoppa, & la terra sigillata sono incarnatiue, & bisogna darli à mangiare, orzo buono, facendoli de' beueroni à talche possa sostentarsi per l'uscita del sangue, & la notte, & il dì si tenga in luogo fresco, e questo si fa perche il sangue, che stà in luogo fresco non si riscalda, perche riscaldandosi

si daria occasione, che uscisse in più quantità. Bisogna ancora al detto Cauallo tenerli la cauezza, e ciò si fà quando il Cauallo nō stringe la canna della gola, & dia materia alle vene, che se n'esca il sangue dal luogo leso: Dico ancora, che il Cauallo deue mangiar con il capo alto per alcuni giorni: e ciò serue, perche il Cauallo mangiando con il capo basso, è cagione, che il sangue corra, & facci forza al luogo offeso, & questa regola bisogna osseruare quando accadono simili infermità. E

Per l'infermità Colica.

VI *è vna infermità, che uiene al Bue, che si dimanda* Colica, *perche non potendo euacuare l'animale lo sterco, che stà dentro impedito da molti humoracci dentro delli intestini, e mentre, che l'animale si spreme, & non può euacuare per questa causa, la chiamiamo* Colica: *si che quando è à quel modo è segno mortale.* F

Vi è ancora un'altra infermità, che si dimanda Polmonaza, *& è quando all'animale si dà fatica in tempo caldo, onde alle uolte perde il mangiare, & beue poco, & spesso, e ciò fa perche dandoli fatica in tempo di caldo, & non lo satiando di bere, ouero hauendo sete al Bue gli daranno à bere acqua lorda di qualche paltano: onde per esser d'acqua grossa non la può padire per la fatica, che hà fatta, et hà indeboliti, & opilati li polmoni, si che gli uiene la tosse, & tiene gl'occhi picciolì retirati dentro la testa: & quando detto animale saglie un poco di salita, ouero tira'l carro, batte li fianchi, caccia la lingua fuora della bocca, & ansa assai, & ciò procede dalle flegme, che il detto Bue tiene nel corpo, causate dalla trista digestione, che hà fatto il detto animale tanto nel mangiare, come nel bere, che causano opilatione nelli meati del polmone. Alle uolte mentre il Bue si riscalda, e si raffredda, fa ventosità, & soffia, & si sentirà à soffiare spesso, e la notte, & il giorno, & è questa una infermità, che si chiama la* pullinola. *Quando poi il Bue non può mangiare, perche li cresce certa callosità di carne alle labra dalla parte di dentro la bocca, questa infermità si addomanda* riccio. *Viene ancora à detto animale un'altra infermità, che gli fà dar dentro il corpo de' calzi con li piedi dentro al ventre, e non può orinare: questa infermità si dimanda* arenella, *che opila il meato della veßica, & opilandolo impedisce l orinare, ouero causa ventosità, perche essendo impedita l'orina, il corpo piglia uentosità: & quando detta infermità uiene, leua il mangiare à detto animale, & se passa quattro giorni, che non allegerisca è segno mortale: perche stādo quattro giorni senza orinare il corpo si putrefà: et la ragione è questa, perche se ben il detto* G H

A animale non mangiasse, non resta per questo il corpo di fare l'ordinario suo della natura, distribuendo li cibi in quella miglior parte, che si può si ben si troua infermo pur non resta di ristorare il corpo naturalmente, si che quella parte, che uà in orina dà fastidio, perche non troua luogo nella veßica euacuato per questa causa: onde dico, che quando detta infermità passa quattro giorni, il corpo si corrompe per la causa sopradetta: Al detto animale li uiene ancora un'altra infermità fra le due vgnie delli piedi, et iui cresce una certa callosità di carne: onde uà zoppicando perche li punge detto piede: et si dimanda pedania. Viene ancora una certa infermità à detto animale per la persona in fra il B cuoio, et la carne, et la pelle, che li uiene generalmente di tempo caldo, che tutto il dosso li fa veßichette, et detta infermità se sono grandi si dimandano croschi, dico croschi perche alle uolte di dentro n'esce una putrefattione di marcia, ouero un verme grosso, et bianco, che li causa la sopradetta putrefattione, et se le bucche sono molli si dimanda pilo, et questo uiene come hò detto in tempo caldo, et il calore fà bollire li sangui in corpo al detto animale, et per questo moto di sangue s'enfia tra il cuoio, et la pelle, et però si dimanda pilo, si che insagnandolo allegerisce il calore, et tenendolo in dieta, et in luogo fresco, et facēdoli cristieri communi non aumentarà; et se in termine di due giorni non si risolue la C infermità è segnale, che dentro hà bisogno di cose fresche.

Del Piello.

LI darete per bocca boloarmino aceto bianco, et acqua di rose, et di questo se li dia due oncie la mattina con una caraffa del sopradetto aceto, et acqua rosata alla digiuna, et farlo digiunare tre hore dopò dato: e nota, che detta infermità uiene spesse uolte più al Cauallo, che al Bue, et per questo li uiene più spesso al Cauallo perche hà il sangue più caldo di compleßione, che non è il Bue, et perche tanto è à dire compleßione, come hauer il sangue, più caldo, più suegliato, più D libero, più giouene, e di più sostanza, e per questo si dimanda migliore una compleßione d'un'animale, che un'altra, et per ciò dico, che il Cauallo è più sogetto à questa, che non è il Bue.

D'altre infermità, che uengono al Bue.

VI è un'infermità, che s'addimanda barbone, che intorcia al Bue fuori della canna della gola verso il labro di sotto, à talche alle uolte li leua il mangiare: Di più quando detto animale s'affatica, et poi si raffredda andarà tirato, come fosse tutto di un pezzo, questa infer-

mità è la parte della pelle, che copre il taglio della schiena, che è intrin- E
secata detta pelle con il spino della schiena: onde per questo lo pigliarete con la mano due uolte il giorno, & li tirarete quella pelle, & sia untata di burro caldo, poi lo coprirete con una coperta, & particolarmente se è di tempo humido, & questo si fà acciò tenga caldo quella parte dello spino, doue ui stanno se non ossa, & nerui, & che non habbia occasione di ritirarsi un'altra uolta la detta pelle.

Delle corna scornate al Bue.

ALLE *uolte à detto animale per una caduta, ò altro accidente se gli rompono le corna: onde quando cade la corna resta la se-* F
dia naturale sola della corna sana, e se presto si torna à ripigliar la corna, & metterla al suo luogo naturale s'incarna forte con una fascia, & se pure nõ s'incarna per colpa dell'animale, che se la leua, nõ può fare però putrefattione, & questa esperienza si può uedere per otto giorni. Ma se alle uolte detto animale l'hà rotta di tal maniera, che si rompe insieme la sedia di essa con la corna, allora se non è caduta in tutto, dico, che è bene tagliarla, perche quando detta sedia, ò radice della corna si rompe non si può più incarnare, & è causa di putrefattione, & la putrefattione se ne uà poi per li meati della testa, & guasta il ceruello: adunque acciò non si guasti il detto ceruello, bisogna ogni giorno al- G
zarli la testa, & farla stare pendente uerso la putrefattione, che sarà nella corna rotta, & il suo medicamento la prima uolta sarà in questo modo; con la chiara con tutto il rosso d'ouo battuto, & questo si farà per due giorni, e si pone la chiara dell'ouo, acciò retiri quel sangue ammaccato: dopò questo continuare à medicarlo con mele rosato, & stoppa con una tasta, che uadi in dentro; perche detta tasta untata delle sopradette cose non lascia impostemare dentro la testa, anzi tiene larga la ferita & farà uscire fuora tutta la putrefattione del sangue concorso per la botta riceuuta, & si continuarà questo medicamento per quindeci giorni sempre sminuendo la tasta, à talche la piaga possi incarnare: H
Finito li quindeci giorni lo medicarete quindeci altri giorni con la stoppa tagliata, & il sopradetto mele, & stoppino senza tasta, & questo si fa ad effetto, che habbia tempo la piaga d'incarnarsi, & dopò metterete stoppino, terra sigillata, & lume di rocca abrusciata à detta piaga ogni giorno; perche queste polueri sono dissecatiue, & incarnatiue, & se ui è carne trista la lume di rocca la mangiarà: ma prima, che si mettino dette polueri, fatte un bagno di tasso barbasso, & roselle, che siano inuoltate in vin bianco, & questo si fà perche confortano, & nettano la

A piaga: & ancora la poluere afferra più in essa: e quando accade simile disastro all'animale non si perda tempo più di dieci giorni pur che non sia caduto di luogo alto, & non l'affaticare: ma se non casca da luogo alto dico si può affaticare, perche non è membro, che gl'impedisca la forza, che hauesse da fare. Le corna non son membro, che habbia da far moto: ma l'hà fatto, acciò che detto animale si hauesse doue legare, & poi anco per adornarlo: & quando detto Bue hauesse la corna rotta, e che dal primo giorno della rottura, ò di là à tre, ò quattro giorni li uscisse sangue dalle narici, & questo è causa il meato della corna, che corrispõde col meato delle narici poiche come si rompe la corna il sangue
B corre alla uia dal meato delle narici del Bue, onde non è da marauigliarsene, ma quando interuien questo, bisogna alzar molte uolte la testa al Bue, & uerso la parte del corno rotto, à talche la putrefattione del sangue marcito dentro ne posa uscire da detta piaga; & questo si faccia due uolte il giorno, e massime se è di tempo caldo, & se fussero li giorni lunghi perche dariano causa tali giorni, & il tempo caldo alla piaga di ridurre più materia, e quando ciò non si facesse di nettare la piaga, si darebbe occasione, che se ne uscisse per le narici del Bue.

Delle panne, che uengono à gli occhi del Bue.

C Ancora à detto animale li uiene certe panne à gl'occhi, che è discesa di testa, & lagrimando gl'occhi, & assai uolte mandandolo fuori alla campagna si punge con qualche spina, ouero stuccio, ò pure leua qualche botta di scorriata, talmente che gl'occhi si gl'impanino, & dico, che sia di che modo si uoglia, che uenga detta influentia à gl'occhi se li deue dare una botta di fuoco alla uena del collo di sopra, & due altre più in sù alle chiaui della testa dico à quelle commissure, & legature della testa, doue discendono quelle furie, che impediscono la uista à detto animale perche dandoli il fuoco stringe quelle materie, che non calino così spesso: poi bisogna pigliare pece nauale, pece greca,
D incenso, & mastice, & facendole riscaldare insieme, tanto che si mescolino, & untarlo tepido sopra il fuoco dato, & mettergli poi presto prima, che si raffreddi cimatura rossa, & questo impiastro si fà per ristringere le materie, e perche è caldo per confortare ancora il ceruello, che è humidissimo, che nõ habbia adito di mãdar qualche discesa ne gl'occhi.

Di più bisogna anco tagliarli quelle ognelle, che nascono dentro de gl'occhi naturalmente se gli uengono quelle panne, la detta ognella, ch'è una callosità di carne sempre quale naturalmente serue per anettare gl'occhi di detto animale, perche per la sua callosità rade l'oc-

chio: ma quando l'occhio si troua sano alle uolte con il suo naturale gagliardo non lo può impedir niente: ma quando gl'occhi si trouano lesi in qualunque modo sopradetto l'occhio per esser un membro delicato, e che uiue, & si notrica di humidità: onde quando gli uiene qualche discesa di sangue impiccolisce, et ingrossa le panne per il dolore, & paßione, che sente: onde allora per questa causa non può sopportare l'ognella, che l'habbia da passare per sopra la panna dell'occhio, doue ui hà l'animale il dolore: onde per queste cause dico, che detta ognella si debba tagliare, & uolendola tagliare, bisogna pigliarla con un filo, perche altrimente non si potria tagliare cō le forfici se non si tirasse con il filo, & tagliata, che sarà detta ognella, si che l'occhio non habbia più quello impedimento, se sarà discesa, & che l'occhio stesse pieno di panne potete usare songia di gallina, & rodomele liquefatto insieme, & vngerlo due uolte il giorno la mattina, & la sera con una penna dentro all'occhio, & far che il rodomele, & la songia siano fredde, & ben sottili passati per una stamegna, & questo si fa perche penetrino più, & che mollifichino dette panne, perche tanto è à dire panne nell'occhio, come è à dire hauer poco sangue, & hauersi mortificato nell'occhio, & questo fa le panne, & però si unta con la songia, & mele rosato, perche habbino da mollificare il detto sangue, che è indurato nell'occhio, & mollificato che sarà per otto giorni gli farete questa poluere, doue entra meza oncia di zuccaro di Cādia, una quarta di lume di rocca abrusciata, & una quarta di tutia preparata, & pestata sottilmente mescolare il tutto insieme, & gettarli questa compositione con un cannello per due uolte dentro l'occhio al giorno; perche trouandosi la panna mollificata, questa poluere tira più, e la mangia, & la risolue: perche il zuccaro, & la tutia sono cose confortatiue, & risolutiue, & la lume di rocca rode, & mangia le materie grosse, & questo si continui di fare, per finche si uede la panna dentro all'occhio per due uolte il giorno, & quando la panna sminuisce, porgli la poluere una uolta al giorno per fin che resti netto l'occhio.

Per il pielo, ouero croschi, che uengono alli Buoi.

LI *viene ancora à detto animale certa infermità, che gli tiene tutto il dosso, fra le corna, & schiena, & questa infermità generalmente li uiene d'inuerno: onde quando comincia à far caldo, & è magro detto Bue li darete una medicina per bocca, nella quale metterete due rottola di lardo battuto, & dipoi ui porrete insieme tre oncie di boloarmino, & due oncie di farina d'orzo, & fattine palle con detto lardo*

gliele

A gliele darete alla digiuna per bocca all'animale, & questo si fa per rifrescare, & purificare il sangue putrido, che è causa della sopradetta infermità: dapoi se li dà tre caraffe di vin rosso forte acciò che detto uino habbia da confortare il stomaco al detto animale, & dar causa à distribuire, & padire la medicina; dapoi farlo stare tre hore dopò data la medicina, senza mangiare, perche la medicina non faria buono effetto: perche mangiando il cibo si mescoleria con la medicina, e per ciò si fa stare à dieta, e nota, che detta infermità suole fare prurito, e facendolo, bisogna ungerlo con olio di lauro, & aceto tiepido mescolati insieme poi che l'olio di lauro uenendo caldo ungendolo in detta infermità, confor-B ta quel sangue putrido, perche tanto è a dir sangue putrido come senza virtù calda, & quando il sangue è in questo modo dà prurito, & punge: si che detto olio laurino conforta & essendo caldo si mescola l'aceto perche è acuto, et penetratiuo, et passa, et fa penetrare l'olio laurino.

Quando ad un Bue se l'intorcia qualche cosa in gola.

QVANDO se gl'intorcia qualche cosa nella gola, bisogna pigliare liscia, & olio commune un poco caldo, & glielo gettarete in gola quanto fusse una caraffa, & meza tra l'uno, & l'altro: dapoi che l'hauete gettato in gola à detto Bue, fatelo caminare, perche detto olio, & C liscia è mollificatiua, & essercitando detto Bue da materia à far forza, & à tossere, & cõ quel tossere potra il melo, ò rapa, che hauesse inghiottito girsene à basso dentro il corpo, ouero buttarlo fuora. Nota quando date detta beuanda al Bue hauendo il canaruzzo impedito non andarà bene à basso: onde si suol gettare per lo naso, & questo causa l'impedimẽto, che troua al meato della cãna del detto Bue, però auuertite, che quando se li dà detta beuanda bisogna farli tenere la testa alta, acciò che se ne scenda con più commodità nel corpo, & è bene ancora mettergli euforbio alle narici, e questo gioua, perche si facci forza, & gitti fuora quella cosa, che impedisce il meato della canna: si può anco tenere la D detta bestia ligata con la testa alta, & poi qualcheduno con le mani unte di butiro fregar pian piano dal canaruzzo à basso, e ciò si fa per dar occasione al detto canaruzzo opilato di far scendere quello, che ui è dentro: & se l'animale hà sete lasciarlo bere, perche l'acqua è penetratiua, & mollificatiua, & dà materia alla cosa, che iui è intorciata di euacuarla, non se li deue dare da mangiare cosa alcuna per fin che il canaruzzo non è uuoto, e spedito: perche si impediria, che per il canaruzzo non scendesse più materia, & gli causariano la morte: perche tanto è à dire canaruzzo, come entrata de' cibi, & è tanto nominre il

cana-

canaruzzo, come dire spiracolo de' polmoni ancora per il canaruzzo si tirano, et escono li fiati di donde aliti detto animale; si che opilandosi il canaruzzo saria di molto impedimento alli polmoni, perche non bastariano gli altri pori della testa à dar aiuto alli polmoni, che pigliassero tanto fiato, che bastasse al moto, che hauessero da fare per conseguire il naturale seruitio del cuore: onde mancando il spirare del modo sopradetto occuparia il cuore, & causaria morte: & quando al Bue, ouero anco al Cauallo interuenisse questo caso dico, che non si deue mettere il volpino dentro il canaruzzo, & la ragione è questa, perche mettendo dentro il volpino, per ben che si rauogliesse di stoppa, ouero di bõbace, e che si ungesse anco d'olio, & di burro, sempre, che si metti detto volpino in gola se gli scorticca il canaruzzo, & quando il Bue, ò il Cauallo si sente scorticata, & piagata quella tenerezza di dentro il canaruzzo non potrà mangiare, perche mangiando al passare, che fa il cibo li punge il canaruzzo, & così il Cauallo, ò il Bue ne uiene à perdere il mangiare: & per questa causa non è bene usare il volpino: ma dargli le cose dolci, come di sopra: & bisogna auuertire, che non se li dia à masticare foglie di fico, nè con lardo, nè con altro: & la ragione è questa, perche hauendo l'animale il canaruzzo impedito, & masticando poi alcuna cosa saria causa, che trouandosi il canaruzzo impedito, & non potendo passare, s'affogheria.

E F G

Delle gambe, & ossa del Cauallo.

PER *conoscere la diferentia, che è delle gambe alle ossa, cioè dalla punta della spalla, & dalla giuntura della coscia à basso fino al piede del Cauallo, come ancora delle ossa, che gouernano, & sostentano la parte della persona di detto animale, & dal sopradetto luogo nominato in sù della persona del Cauallo, leuandone però la testa, è da auuertire, che tanto sono le coste, quanto è il filo della schiena, confinando tutte le ossa della groppa fino alla coda, & ancora alla catena del collo, & sono fatte dalla natura per sostanza per durare alle fatiche, & la sostanza loro è il sangue, che lo mantiene sobriamente, & per ciò dico, che sono della qualità dell'ossa della parte da basso: & perche le ossa di sopra sostengono, & stanno salde nella fatica, & nella forza, & però ui è diferenza dalla qualità dell'uno, & dell'altro: & la ragione è questa. Hauerà una ferita in quelle ossa dalla parte di sopra, e non gettarà gõma, se non sangue, & marcia; & questo perche sono fatte dette ossa per sostenere, et star salde, et forti à la fatica; ma l'ossa delle parti da basso, quali si chiamano giunture sono ossa soggette à far moto quando* H

A do esso Cauallo hà da far fatica ; et per questo la natura le gouerna, et le notrisce di gomme; perche se non fussero dette gomme non potriano far moto, e gommare per esser l'osso humido, et secco: ancora l'orina è sostanza causata dalli sangui naturalmente, et tiene le giunture sopradette fresche, et mollificate, et atte à requisitione del moto, et fatica, che uolesse fare detto Cauallo; et per questa causa si dicono le ginture ossa, et gomma; per causa, che dandogli una ferita, ò una punta di foco, ò d'altro accidente subito esce la gomma, et uscendo resta quella giunta senza sostanza, et uiene il spasimo, che è l'osso rimanere senza la gomma; et perche è humido, et secco, et per la sua humidità ha-
B uendo lo aggiunto della gomma, per questa causa si dice spasimo: onde per questo è diferenza dalla qualità dell'ossa dalla parte di sopra del Cauallo; perche hauendo ferite, ouero punte di fuoco, ouero altro accidente, non sgomano solo ad una parte della testa, qual è la ligatura delle narici; & perche sgomma, perche è giuntura, è di bisogno far moto per lo notrimento del corpo, al mangiare, che fa detto Cauallo.

Della cicuta, & sua natura.

SI chiede quando un Cauallo mangiasse la cicuta, ouero cantarella cō la biada; perche causa stordisce, e si getta in terra; dico, che la ci-
C cuta, et la cantarella sono calde, et fumose, et per la sua caldezza scaldano talmente li sangui, che per questa causa esso Cauallo suda quando hà mangiato le sopradette cose: et perche sono fumose subito si leuano al celabro del Cauallo, et per questo egli si leua stordito per la caldezza, che il celabro sente delle sopradette cose calde dentro il corpo, et però li mastri li bagnano li testicoli con acqua fredda per rifrescarli participando con li rognoni, et con la parte della schiena: ancora se li bagna il naso dentro, et fuora con aceto bianco, et questo si fa; perche lo aceto è acuto, et fresco, et leua la fumosità calda delle sopradette cose: ancora si tiene in dieta un giorno, à talche padisca, et stia lubrico
D di corpo: ancora dico, che li si mette la briglia con una sacchetta doue sia meza oncia tra garofani, et cannella, et noce moscata, et questo si fa perche tenendo in bocca esso Cauallo le sopradette cose, li confortino il celabro, et se li dà per bocca una caraffa d'acqua d'orzo con un'oncia di boloarmino, perche essendo cose fresche possano tenere li sangui freschi, non causando fumosità al celabro di detto Cauallo.

Vnguento per il verme.

PRIMA pigliarete due oncie di polue di faue abrusciate, e due oncie di lardo vecchio; però uuol essere raso con il coltello, et uuol essere della mollica, à talche detto lardo sia sottile, un'oncia di solimato, et ben pestato sottilmente mescolerete detta polue di faua quali siano ben pestate, et passate per un setaccio mescerete la polue con detto solimato cosi freddo senza scaldarlo, e nota, che prima si uuol radere la testa del uerme, ouero il cordone; dipoi unterete di sopra con dette cose un giorno sì, & un nò; & questo sarà per fin che uedete, che detto capo di verme, ouero cordone sarà mollificato, & allora si dee pungere F con una lanzetta, à talche esca detta putrefattione di sangue corrotto; & ancora, che sia asciutta detta putrefattione laudo, che si unti con detta untione quattro uolte; & questo si fa perche hauendo mollificata la materia cruda sopradetta, tanto più farà effetto spargendo alcun residuo di detta infermità, perche la qualità del detto vnguento è nel lardo mollificatiuo, & nella faua, & solimato deseccatiuo; si che il lardo mollifica la carne indurata causata dal sangue corrotto, & il solimato, & la faua sono distringitiue; si che distringe il luogo offeso, che non ui nasca più sangue corrotto, & quest'ordine è in quãto à le parti estrinsiche del corpo del Cauallo: diremo della parte di dentro; dico, che il Cauallo, G che hà la sopradetta infermità se li darà meza la biada solita, & questo si fa perche non aumenti troppo sangue: ancora dico, che si salaßi due uolte la uena del collo, à talche non habbia materia il sangue di fare abbondare la infermità: laudo ancora, che il detto Cauallo mentre hà il detto verme, non stia in luogo troppo caldo; maßime se è di tempo caldo, & questo si fa perche li sangui stiano freschi, mentre il detto Cauallo si gouerna della detta infermità.

Della diuersità delle vene salassate.

PER dare ad intendere quando una vena si salassa ad un Cauallo; H à la gamba, ò à la coscia: si salassa à la gamba dinanti per alcuna influenza di sangue, che scende à li nerui, ò alle galle; & questo aprir di vene si fa ad effetto, che la concorrentia delli sangui non scendano per detta vena, & ingroßi il neruo; & la sopradetta galla: dico quando si aprono dette vene trouata, che sarà, scarnata bene la pigliarete con un cornetto, & l'alzarete alla banda delle parti di sopra, & poi ne lassarete uscir un poco di sangue: questo si fa perche allegerisca quel sangue, che è corso al neruo, ouero alla galla ad enfiarla, & dipoi attacati

cati

A cati con un filo à la parte sotto la vena, à talche non uenga più sangue: & questa apertura si fa per due effetti, primo per troncare il concorso del sangue, che non scenda à basso delle gambe, & maßime quando è leso; secondo per allegerire quel sangue à quel tempo, che si taglia la vena, & così laudo, che si debba auuertire molto bene quando si aprono di legarle, perche non habbiano materia di concorrere più li sangui à basso, à talche la uena dipoi tagliata, che serà, debbia essere ben ligata: & sono molti maſtri, che salassano le vene, lassando la parte delle uene della banda di sopra, che non la toccano; perche ritrouano, che da detta uena non viene sangue alla banda di sopra; & per questo la lassano sciolta quando solamente legano la parte di sotto: & in questo dico, che fanno grande errore, perche il sangue naturalmente uiene di sopra; e la natura l'hà fatto perche detto sangue esca dalla fonte commune, che è il fegato, il quale hà à prouedere; & gouernar tutti li mēbri della persona; si che per questa causa dico, che per lo fegato si hanno da gouernare tutti li membri, & mandare il sangue per al sostegno delli sopradetti membri, & questa è quella parte, che basta à nutrire la parte delle gambe, perche le gābe naturalmente uogliono star leggiere; & per questo dico, che detta vena si deue aprir di sopra; perche quella parte di sangue uiene dal fegato alla partenza, che fa delli sangui per nutrire, & fortificare detti membri, & trouando detta vena disciolta, & aperto il meato della vena, se ne usciria; per questa causa dico, che dette vene si deuono aprire tanto sotto, come sopra, e di più, che quando si aprono le uene delli Caualli, si debbiano tagliar meze: & meze lassarle perche è meglio, che tagliarla tutta: ancora serue per un'altra ragione, perche alle uolte quando si aprono dette uene non si possono bene stringere; talche il sangue esce à furia: & essendo la uena tagliata affatto non si potria pigliare col cornetto; ma essendo tagliata meza la potete tornare à pigliare, & legarla meglio, & stagnarla: & per questa causa è meglio tagliarla meza, & meza lassarla.

D Dicono molti maestri, che hanno aperte uene al Cauallo parlando delli tre membri principali, come è il cuore, il fegato, e'l celabro, che quando aprono le uene, il sangue viene dalle parti da basso delle gambe, & questo lo fa la natura, che uuole, che secondo il membro della persona, habbia il nutrimēto la sostanza del sangue, & si uede, che naturalmente esso fegato è fonte del sangue; perche hà da aiutare tutti li membri, e naturalmente il cuore è recettaccolo delli sangui più sottili, & più caldi; perche tanto è à dir cuore, come spirito vitale; perche si dice vitale, perche dà à conoscere tutti li accidenti, che uengono al corpo,

per uia delli polsi, & ancorache mancasse la massa sanguinea; dico la E
parte grossa del sangue, & che la carne mancando la sostanza smagrisse esso corpo, il cuore per la sostanza delli sangui sopradetti fanno moto al petto, & alli polsi, che questi moti non li fa la parte grossa delli sangui, per ben che la parte sopradetta della parte grossa delli sangui marcisce, & abbandonasse il gouerno delli membri, sempre il cuore stà in sostanza, & fa li moti suoi, & naturalmente stà detto sangue dentro, & per mezo le cosce, & le gambe; dico dentro le uiscere della carne, e questo è fatto dalla natura, che quando mancasse l'humore del sangue grosso esso scaldasse, & confortasse, & tenesse in sostanza dette cosce, & gambe: & per questa causa rimane egli corret- F
tore, & gouernatore del corpo, perdute che sono tutte le sostanze; & questo lo causa per esser recettacolo delli sangui più gentili, & più sottili più forti, & più leggieri, più caldi, & più purificati: naturalmente questo cuore per essere di tanta importanza, & recettacolo delli sangui sopradetti la natura li hà dato un seruitore qual è il polmone, che sempre li dà vento, et fresco: questo è per la caldezza delli sangui, che ricetta detto cuore; si che mancando la sostanza totalmente al corpo per poco mangiare, ò per infermità, talmente che perdesse il fegato il possesso del sangue, et che non potesse gouernar più, et aiutare li membri, et indebolisse il corpo, che non potesse dare più sostanza al G
cuore, et più la parte delli sangui sottili naturalmente, come s'è detto di sopra questa causa debilitaria appresso à la morte: ma si uede per esperienza, che fino che esce lo spirito à un corpo, sempre li batte il polso, et questo è l'abbondanza del sangue del cuore, che prolunga tanto più la morte; perche à l'ultimo esso medesimo perde la sostanza: questo lo causa il non poter dare aiuto à tutto il corpo, essendo mancata la virtù del fegato della massa sanguinea; si che per essere il cuore di questa sostanza sopradetta; per questa causa si dimanda spirito vitale; si che la natura hà prouisto in questo, et ancora, che la milza sia recettacolo delli sangui grossi, et questo è fatto per tener purificati detti san- H
gui del fegato, à talche possa gouernare in parte bene il corpo, et hà ancora prouista detta milza perche stà in luogo del corpo, che non si può offendere, con tutto che sia recettacolo del sangue grosso, ad occupare li altri membri, se non per trouarsi ripiena dell'humor sopradetto sanguigno: alle uolte al corpo è prouisto ancora dalla natura, che la parte dietro le cosce sia camera del fegato; et questo è per due cause, la prima è quando esso fegato si trouasse abbondante di sangue, et la seconda è perche nella parte di dietro ui è quella particolarità de' sangui,

che

A che è nella parte dinanti, et non ui è quella caldezza di ſangue, che è nella parte interiore, perche ui è il cuore, che tien caldo, et ui è la concorrenza delli ſangui, che naturalmente hanno le uene loro alla uia della teſta; ſi che la parte dinanzi del Cauallo è più calda di quella di dietro per le ragioni ſopradette.

Delle diuerſità de' peli.

SI troua un leardo piaro, un leardo pomellato, un leardo ſtornello, un morello tinto, come il coruo, un morello mal tinto, un morello chiaro: ſi troua un ſainato capo di moro, un ſainato chiaro, un ſai-
B nato mal tinto, che tira al chiaro, et ſi troua un baio caſtagno, un baio chiaro, un baio lauato: ſi troua un ſauro abruſciato, & queſto è carico di colore, un ſauro chiaro, ſi che per queſto la natura ha prouiſto non ſolo per ripòſo delli ſangui, come hauemo detto di ſopra, ma ancora per tenere in ſoſtanza calda la parte di dietro le coſce: e nota, che quando uiene alcuna influenza à dette coſce è per troppo abbondanza alle uolte, che ui manda il fegato; ſi che queſti luoghi, et queſti membri ſono quelli, che tengono l'abbondanza delli ſangui, che ſono coltiuati dal fegato; perche la natura hà fatto, che ponno ſoſtentare li ſangui in parte: ma alla parte da baſſo delle gambe è prouiſto dalla natura per
C ſeruitio, fermezza, e moto del corpo: et però anco l'hà prouiſto di oſſa maggiori: perche queſt'oſſa hauendo la midolla ſono più ſoſtantioſe, e più forti dell'altre oſſa: Le hà anco incatenate di nerui, perche tanto è dir nerui, come à dire una carne calloſa, et forte: onde uiene à riuſcire poi la gamba più leggiera all'eſſercitio, che fà il corpo: et per queſta cauſa la natura non li manda abbondanza di ſangue; ma ſolo il nutrimento del neruo di quell'oſſo del piede ſopradetto, et queſto lo cauſa; perche dette gambe uogliono ſtare à richieſta del corpo, et à li moti ſuoi del caminare, et per caminare uogliono eſſer leggieri; però la natura non ui manda troppo humor di ſangue: ſi che quando reſta quel ſan-
D gue, che dà la ſoſtanza ſopradetta à la gamba; non ui corre più ſangue, però dico, che quando aprono la uena, trouano il ſangue uſcire da baſſo, et di ſopra nò, et per queſta cauſa è, che eſſendoui quel che baſta al nutrimento naturale, ſi ferma, e però le gambe ſono enfiate da queſte infermità, come ſono ſopraoſſa, ſchinelle, corue, gerde, galle, formelle, humori, crepaze, riccioli, reſti, chiouardi, & ripreńſioni: queſte infermità procedono da molte cauſe, che prouoca, ſpinge, et sforza la natura: trouarete che un Cauallo caminarà per neue, e per le freddure grādi piglia le paſtore: li farà ſcoppiare le crepaze per la fatica, che

pigliarà per lo camino, et maßime se il Cauallo è giouene li uenerà un E
sopraosso, ouero corua, et questo procede per lo caminare, che farà, perche per la forza, che fa in detto caminare si corrõpono le uiscere delle gambe, et cosi per questa causa ancora uengono le formelle s'è del tempo, che il Cauallo mangia l'herba per l'aumentatione delli sangui, che fà, mangiando l'herba: perche l'herba è un pasto, che presto si digerisce, et digerendosi presto fa sangue: l'altra, che è il tempo caldo allora li sangui per l'aumentatione, che fanno non cõpariscono nella fonte propria del fegato; e manco nelle sopradette camere di esso, et cosi scendono à basso à le gambe, et scendono perche dette gambe sono habitationi di nerui, et di ossa, che sono humide, et secche, et fredde, et il F
sangue scendendo caldo in quelle parti humide subito si aggiaccia, et di quì causano quelli sangui aggiacciati, et putridi, humori, riccioli, reste, chiuuardi; et ancora ad un Cauallo per stare troppo nella stalla con darli troppo biada aumenta troppo il sangue, e uolendolo faticare si comouono li sangui, che si trouano aumentati, et scendono à basso à li piedi del Cauallo, & nelle gambe, et lo legano, et se gli putrefanno, et legãdo il Cauallo, et dandoli spasimo, che non può caminare, questa si dimãda riprensione; si che per questi moti, et cause sopradette esso sangue scẽde à le gambe, et à li piedi alle uolte, ma non per gouerno naturale.

Della diuersità de' mali. G

QVANDO un Cauallo abbandona il labro di sopra; questo è segno, che li nerui sono indeboliti, cioè quelli, che lo sostentano; et se il Cauallo hà la lingua grossa, et non può inghiottire è segno di schilantia; et se il Cauallo abbandona la lingua fuora della bocca, et non la può condur dentro da se, è segno di morte: se il Cauallo uà ombroso nel caminare, e tiene l'occhio con panne, ouero chiaro senza panne è segno di cataratte, et se l'occhio è con panne, sono cataratte broche se non sono cataratte chiare: et se il Cauallo quando camina, e conducendolo à mano tù ti fermi, et esso trauia dal camino, et alle uolte non vede, et poco mangia, et darà la testa per le mura questo è segno, che il celabro non H
istà bene, et che è impedito dalle fumosità del corpo: et quando un Cauallo non mangia bene, et le cola il naso, è segno, che il celabro stà humido: et quando un Cauallo è polledro, et si piglia con il laccio al pigliarlo tẽpestarà con calci, et poi pigliato, che sarà, andarà con il collo storto, et con la testa bassa, et quasi tocca il muso per terra, questo è segno, che si è guasto la catena del collo: et quando un Cauallo non camina forte, come è il solito suo, & che mette li piedi timorosamente, & con paura,

che

A che nõ arriua il piede dietro con quello dinanti, è segno, che li humori del sangue sono partiti dinanti alle gambe, & à li piedi; & questo è segno di riprensione, & quando à un Cauallo se le intorcia la giuntura di dentro, et di fuora, et è molle è segno di galle: & quando se li intorcia sopra la corona del piede, è segno di formella, et quando se le spacca l'vgnia in frõte dico di fuora la scorza di detta vgnia, et se la spaccata è fondita si dimanda mal sumerino, et se la spaccata non è fondita, si dimanda pelo morto, et se l'vgnia spacca dalla banda del piede, si dimanda falso quarto: se l'vgnia cresce, che para un poco solleuata uicino la corona si dimãda circio, et se'l Cauallo li cresce carne dẽtro dell'vgnia del piede si dimã-
B da ficocella: se il Cauallo ha debole la pũta dell'vgnia, e che si sfarina detta vgnia, quando la toccate dentro la punta del piede, et se si troua marcia, si domando carolo, ouero sbattitura del ferro: se nõ si troua marcia si dimãda formicale: et alle uolte à li Caualli uiene male tra il pelo, et l'ugnia, e se à detto male ui è radice putrefatta si dimanda chiouardolo; se non ui è radice, et gomma marcia, si dimanda crepaze, & humori: & à li Caualli uiene male in fronte à la corona del piede, & dietro alla coppa dico sopra quattro dita, & questo male, si domanda resta, & quello, che è in frõte sopra la corona, che alle uolte piglia intorno à la giuntura, & se detto male hà il pelo basso, et getta marcia, si dimanda humore; se
C detto pelo sarà alto, si dimanda ricciolo: e se se l'intorciano li garroni à li Caualli di dentro, et di fuora, se lo intorciano è presto, si dimanda concorrentia di sangue, et dà dolore à li nerui di detta coscia, et si addimãda angonaglia, se l'intorciatura è molle si dimãda gerda: li uiene al Cauallo male dietro al garrone, et se è molle, si dimanda competo; & se è più sotto del garrone quattro dita, si dimanda corua, & se se l'intorcia dinanti al garrone, & creppa marcia, si dimanda drappa, & se se l'intorcia dinanti al ginocchio, & è molle, si dimanda gorda, se è duro, & scendesse à la banda del ginocchio di dentro, ouero di fuora, si dimanda sopraosso, se li si enfia due dita sopra della giuntura, si diman-
D da schinella, il Cauallo uà tirato, & serra li occhi, & non mangia, è segno di tiro: se si alza dinanti, & dietro non, quando è grasso è segno di mal feruto, & discesa grande, che le hà leuato la sostanza della schiena, & se il Cauallo tiene il capo basso, & sbatte li fianchi, & non mangia è segno di febre, che hà dentro il corpo: s'hà enfiagioni dinanti al petto, & se da una banda è dura, si dimanda vanticora, se la enfiagione è molle, & piglia tutto il petto è concorrentia d'humori di sangue corrotti, & talmente corrotti, che di sangue diuentano acqua fracida.

Dell'intrapierto, & perche così si chiami.

NOTA, che la natura hà fatto il Cauallo, et che la parte di dietro, cioè delle cosce stāno fermate cō la groppa, & cō una certa forma d'ossa, & certe chiaui talmente, che esso Cauallo è incatenato di nerui dalla parte della groppa, che il Cauallo gira le cosce, & camina sempre piegando detta chiaue dell'osso, talmente che quando li Caualli leuano alcuna botta, ouero li uiene alcuna discesa di sangue per alcuna fatica, che facessero, dicono li mastri essere siatica, & per questa causa la natura hà fatto quella chiaue d'osso, che non si può mouere esso Cauallo; perche quello sopradetto osso sempre fa moto, & però se li uiene alcun male li mastri la domandano siatica perche pigliano la qualità dell'osso: & questo lo hà fatto la natura per tener la groppa, & la schiena del Cauallo forte, si che questa parte di dietro del Cauallo se hà da chiamare parte intrinseca; dico le cosce del Cauallo essendo tanto intrinseche col corpo, che quando li Caualli hanno male per dette siatiche, se li fanno cristieri di più sorti; si che se è discesa di sangue caldo se li fanno cristieri freschi, per placare quel calore, & se è discesa humida se li fanno cristieri di cose calde, per uacuare quella humidità, che offende la siatica; dunque perche queste cose sono parti intrinseche; per questa ragione pigliano beneficio da detti cristieri: hauendo parlato della parte di dietro del Cauallo, diremo della parte dinanzi. Nota, che la natura facēdo il Cauallo li fece à la parte dinanzi una sedia per lo cuore, & per li polmoni; dico una camera appartata da gli altri membri, & questo l'hà fatto per la delicatura di detto cuore, & li hà lassati li polmoni, che sono in seruitio suo; si che per questo hà fatto poi le spalle dinanti al Cauallo tra la camera del cuore, & il corpo del Cauallo dalla parte di fuori, perche non stringa detto luogo, talmente che dette spalle sono composte dalla parte di fuori del corpo del Cauallo legate con certi legami di carne al petto di detto Cauallo, si che quando li Caualli fanno forza, ouero corrono, ò tengono una gamba larga quà, & l'altra là, & si scarna; & allargando le sopradette spalle dal corpo esso sangue corre tra le spalle, & il corpo, & si ferma à le uolte talmente; che quando esso Cauallo uuol caminare li punge, & per questo camina largo con le gambe dinanti, e si duole, & non può star fermo mai sopra le spalle, & sempre fa moto, hor sopra una gamba, & hora sopra un'altra; & quando interuiene questo, li mastri dicono, che sono intrapierti; si che quando alcun mastro gouerna detti Caualli, deue auuertir molto bene.

A

Per la crepatura.

PER *farui intendere, che cosa è crepatura quando uiene ad un Cauallo, nota, che il Cauallo hà il pelicranio, che è una certa cõgregatione di carne neruosa, e stà cõgiunta, & legata con l'ossa, & questa tiene insieme con le ossa tutti li membri uniti, & stretti, e questo pelicranio è di più sostanza, che non è detta pelle: la ragione è questa, che detto pelicranio oltra, che stà incatenato; ancora assai parte delle uene sono che lo tengono caldo, & in sostanza, & ancora tutta la carne, che aumẽta al corpo del Cauallo: si dimanda pelicranio per due cause, la prima è,*
B *che è pelle senza pelo, perche tanto è à dir cranio, come mondata di pelo, & ancora, perche stà nella pelle, però è detto pelicranio, e se è forzato con qualche punta di legname dato per forza al uentre del Cauallo, ouero cascando, e dando del ventre in alcuna punta di pietra, ouero se li fusse data alcuna punta di maza, che per forza si rõpesse detto pelicranio; si che in questo modo si rompe, & allora escono le budella fuora à le parti di detta pelle, & perche è fatta, che consenti tanto quanto esso Cauallo ingrassa, & allarga dette pelle quanto la carne le ossa, cosi essendo crepato detto pelicranio, & escono detta budella fanno forza alla detta pelle, & allora fanno una borsa al uentre, ò in altro luogo della*
C *persona del Cauallo: e quando interuiene simil caso, chiamano li mastri* crepatura, *e la cura è questa. Prima bisogna gettare in terra detto Cauallo, à talche le budella si distringhino dentro il corpo, se li dà il fuoco colcato; perche essendo colcato la pelle non fa forza, anzi stà raccolta, si che dãdogli il fuoco col pignatto, che è caldo, & largo si riceue, & si raccoglie più, & distringe il pertugio, ouero la crepatura del detto pelicranio. Ancora per un'altra ragione si dà detto fuoco in detta pelle, e tanto più abruscia, & fa piaga: poi si ristringe, & in quel ristringere fa callo, & ama di fortificare il luogo offeso, & non può più detta pelle consentire, & allargarsi; perche essendoui dato il fuoco perde la for-*
D *za di consentire, & allargare, anzi s'indura, & fà callo, si che per questo si dà il fuoco della maniera sopradetta, & si unta con l'impiastro di pece nauale, & greca, & zimatura, & si tien stretto, & infasciato: e questo si fà per aiutare il fuoco, che faccia l'opera sua, & se li dà poco à mangiare, à talche non empia le budella di cibo, et se poi dette budella facessero forza alla detta crepatura, se li dà à mangiare cose lubriche, à talche si digerischino presto, et smorzato, che è detto fuoco, et buttatoui stoppino, et terra sigillata, et boloarmino, perche sono cose distringitiue, et risolutiue: et q̃sta è la cura, et cosi si gouerna detta* crepatura.

Del pelo del Cauallo, & perche la natura l'ha fatto. E

NOTA *quando la natura creò detto animale li fece tutti li membri, li quali haueſſero biſognato per viuere, & per reſiſtere à la fatica, al caldo, al freddo, & al ſeruitio dell'huomo: prima li fece li membri, & à tutti diede la virtù ſua, acciò ogni uno operaſſe l'eſſercitio ſuo appartato, & differente l'uno dall'altro, & prima diremo il fegato eſſere ſanguineo, cioè fonte di ſangue, & il cuore è il ſecōdo membro, & è recettacolo delli ſpiriti, cioè delli ſangui più ſottili: il celabro è timone del corpo: gli occhi ſono conſolatione del corpo: la teſta caſa del celabro, la bocca macina de' cibi, la lingua ſpognia della bocca, la bocca* F *le orecchie, et il naſo ſono forami del corpo, li labri la porta della bocca, & li polmoni ſeruitori del cuore, che danno, & pigliano li fiati: lo ſtomaco caldara delli cibi, doue ſi diſtribuiſcono in diuerſe maniere, & ſoſtanze del corpo del Cauallo: l'inteſtina caſa dello ſterco: la veßica caſa di orina, & lambicco del corpo; la milza recettacolo delli ſangui più großi: li rognoni fortificatione della ſchiena del Cauallo: li teſticoli, e la uerga ſono canali della veßica, & ſpiragli del corpo compoſto dalla natura: ui ſono le uene, che ſono canali del ſangue, cioè fegato, & nutrimento della carne col detto ſangue, che portano dette uene per dentro le uiſcere con tutti li membri della perſona del Cauallo di detta carne: la* G *carne è ueſtita delle oſſa, che ſono caſſa, che ſoſtētano li membri ſopranominati: li piedi fondamento del corpo: le giuntura caſſa di gomma, & moto del corpo, li nerui catene delle oſſa: le giunture delle coſcie timoni, & fortezze di eſſe, il ſeſſo è euacuatione del ſterco: la pelle coperta delle oſſe della carne delli nerui, & uene, la coda li crini, & il pelo ſono ornamento di tutto il corpo del Cauallo; per ben che detto pelo ſia di natura humido, & queſto lo hà fatto la natura per non fare infiammare il corpo di detto Cauallo, & hauendo fatta la compleßione di eſſo calda, le hà fatto queſto manto ſopradetto humido, à talche non ſi infiammi per le fatiche dategli.* H

Della riprenſione.

RIPRENSIONE *diremo, che è una abbondanza di ſangue, che viene per troppo mangiare, & per ſtar troppo in ripoſo nella ſtalla, & coſi aumenta il ſangue, & impediſce il Cauallo, che non camina, ſecōdo il ſolito ſuo: coſi chiamano li maſtri ripreſo: & ancora ſe li Caualli faranno un camino, & ſe li mouono li ſangui per detto camino, farāno il medeſimo, come hauemo detto di ſopra, che li leua il caminare,*

che

A che per la stanchezza legano li Caualli, si dimanda ripreso: li mastri li fanno impiastri di boloarmino, farina, & chiara d'ouo, & con le scorze dell'ouo, & trementina sangue di drago, mastice, galbana, & aceto; & questo lo fanno perche sono cose distringitiue, et diseccatiue, & anra pigliano creta, & la immolano con l'aceto forte; e questo lo fanno perche l'aceto, & la creta sono cose fredde, et distringitiue per quest'effetto, à talche il sangue non scenda al basso delle gambe à li piedi, lo mandano all'acqua, perche l'acqua è fredda, & dissecatiua, e però dico, che essendo cagione di detta infermità il sangue, debbano insaguare il Cauallo alla uena del collo: acciò che ne esca l humore del sangue mosso:
B & con questo rimedio si uiene ad allegerire la massa sanguigna del fegato, che è fonte del sangue: Poi bisogna farlo stare à dieta solo con un poco di paglia quanto si sostenti, & anco poco bere, & farlo stare fresco, tenendolo fuori della stalla, si che non senta caldo: è necessario fargli anco bagni d'acqua di mare, liscia, roselli, rosmarino, saluia, facendo bollire ogni cosa insieme, si che s'incorporino insieme, & poi fargli li bagni dalle ginocchia à basso uerso la detta infermità, e tutto ciò gioua; perche non aumenti il sangue, & li bagni seruono anco per confortare li nerui, & le giunture delle gambe, & se alcuna parte di sangue fusse disceso nelle gambe con detto bagno caldo si conforta: perche es-
C sendo il sangue naturalmente caldo, e riceuendosi in luogo caldo, cioè dentro al corpo quando detto sangue si parte poi dal luogo proprio, & scende alle parti delle gambe, che sono parti humide, iui s'aggiaccia, & perde la uirtù calda, e questo è poi quel sangue, che dà dolori al Cauallo, e gli guasta le vgnie, & gli causa altre infermità alli piedi; ma con questo bagno si confortano, si riscaldano, & se li riducono in uirtù, si che il sangue ritornando al suo luogo naturale lascia il Cauallo libero, e sano; ma sopra il tutto bisogna auuertire di farli ogni giorno un cristiero di marcorella, malua uiolata, herba di muro, un'oncia di serapia, due oncie di olio uiolato, & una branca di sale, & questo cristiero si fà, perche
D conforta, & fa euacuare quelle feccie corrotte: si che euacuandole resta il corpo più leggiero, & più fresco, e ciò si dee continuare fino, che sia guarito: Di più bisogna pigliare boloarmino, & mezo bicchiero di suco di cipola bianca, & due bicchieri d'aceto bianco, et una caraffa d'acqua d'orzo, et tutte queste cose insieme mescolate dargliele per bocca al Cauallo con un cornetto perche sono fresche, et bisogna dargliele tre mattine à digiuno però un giorno sì, et l'altro nò.

Delli Caualli ripreſi.

QVANDO il ſangue del Cauallo ſi troua dentro alli piedi di eſſo animale, mortificato, & perduta la uirtù calda, che non u'è ſperanza di farlo tornare à dietro per uia delle difenſioni, non per l'inſagnia, nè meno per la dieta; allora ſi conoſce, che l'infermità è tutta ridotta dentro alli piedi del Cauallo, cioè putrefatto il ſangue: onde allora biſogna tener queſt'ordine. Prima sferrarlo leggiermente, per non tormentare li piedi, poi aſſottigliarli la ſola del piede, e poi medicarlo cō ſongia fracida, orzo cotto, ſterco di porco, & ſterco di colombo, che ſono coſe tutte diſeccatiue, & diſeccano quel ſangue ridotto nel piede, & ancora ripara, che non ui uenga più quantità di ſangue: & la ſongia fracida ſi mette, perche è mollificatiua, & mollificando ſdoglia, & fà penetrar più le ſopradette coſe, & tanto più trouādoſi il piede aſſottigliato, ſi aſſottiglia perche facēdoui il ſopradetto medicamēto penetrano più per cōfortare il tallone del piede: e nota, che acconciato nel modo ſopradetto biſogna tornare à ferrarlo di un buon ferro, acciò tēga bē fermo il piede del Cauallo: Ancora dico, che ſi diano due ſalaßi alle paſtore, e ciò ſi fà perche detta uena è uicina al piede, e per mouere ancora quel ſangue di dentro il piede ridotto, et perche è materia groſſa ſe li dà detta inſagnia alle uene più propinque, che ſono quelle delle paſtore, & con queſti rimedij continuato alcuni giorni ſe uedete, che il Cauallo ſi ſdogli: ma ſe il dolore perſeueraſſe ſpuntateli la punta del piede, ma però paſſati venti giorni dopò uenuta l'infermità, e queſto ſpuntare ſerue per uedere ſe dētro il piede ui è putrefattione di ſangue, et è meglio farla uſcir fuora, che non laſciarla, perche non baſtaria l'impiaſtro ſopradetto à diſeccare queſta putrefattione, & ſpuntato, che ſarà medicarlo con mele roſato caldo; perche il mele roſato caldo leua il dolore, & conforta tutto il piede tenendolo pieno di ſongia fracida, e ciò ſi fà perche detto piede ſtia mollificato: e biſogna medicare un piede per uolta acciò il Cauallo non ſenta tanta pena medicandoli tutti due inſieme, & biſogna auuertire, che non ſi parta dalla ſtalla, perche caminando ſentiria dolore, & biſogna dargli ben da mangiare, à talche poßi ſoſtentare la paßione: dopò che ſarà ſdogliato, ſi deue ferrarlo con un ferro fermo di dentro ſottil di ferro, & largo di verga, e ciò ſi fà perche il Cauallo vadi più ripoſato con la ſola del piede, perche eſſendo il ferro fermo di dentro contraſta meglio con le pietre, & con la terra dura: è bene ancora fargli untioni di cera nuoua tre-mentina, ſeuo di caſtrato, & olio cōmune, & con queſti ungerli la ſcor-

za

A za del piede, e ciò si fa acciò stia mollificata, et faccia crescere ugnia noua, si che crescendo l'vgnia noua si purificarà il piede, & si fortificarà.

Del taglio crudo, ò con il fuoco.

E' necessario auuertire, che quando un Cauallo hà una postemma, ò se li uolesse tagliare qualche porro, ouero carne delli garresi, ò qualche pomoncello, che hauesse; dico, che è meglio tagliarlo con fuoco, che con taglio crudo, è la ragione è questa, che quando tagliate con un ferro caldo queste sopradette infermità, tagliate tutto à un tempo, et stagnate le uene, anzi per detto taglio caldo abbrusciate la carne trista, et si fa uenir la buona: di più per detto taglio caldo rassetta la carne, che non s'abbruscia: onde è molto meglio tagliare con il ferro caldo, che con il ferro crudo. Per il contrario poi quando un Cauallo hà le sopradette infermità, e si taglia con ferro crudo si fà uscire il sangue, et s'indebolisce l'animale, et se è d'inuerno per la uscita del sangue trouandosi debole, et per essere il tempo humido, et il Cauallo hauendo perduto l'humore caldo del sangue li può succedere un tiro: perche quando li nerui, et la carne non hanno il nutrimento del sangue, raffreddandosi s'indeboliscono, et di quà succede il tiro: e di più quando si taglia con ferro crudo sempre la carne si riduce in piaghe: onde di nuouo concludo, che è meglio il taglio del fuoco, che quello del ferro crudo.

Del disecamento, & perche il Cauallo smagrisce.

LA prima causa perche il Cauallo si dissecca è questa, che quando è grasso li dāno fatica souerchia: e maßime di tempo caldo, ouero quando un Cauallo hà dolori, et per quella paßione del dolore tempesta, et fa forza, et si affatica in quella paßione. Ancora si disecca un Cauallo per una discesa, ouero per un moto di sangue quando esso Cauallo è satollo: Hora diremo di quelle parti, che se diseccano nel corpo del Cauallo; questo lo causa due cose, la caldezza, che piglia detto seuo del sangue, che lo causa il moto, et la fatica pigliata, ancora per lo sterco, che si troua dentro le budella, che subito, che sentendo il calore del sangue, subito si putrefà, et si disecca più del naturale; si che tutto quel seuo, che si troua dentro, et fuori di dette budella quando sente detto calore se liquefà, et questi si dimandano quelli Caualli deßicati. Quando interuiene simile infermità à li Caualli perdono il mangiare, et stanno con affanno di corpo: questo lo causa detta disecatione, perche è mosso dal luogo naturale, dico che quando il seuo si disfà dalla parte di fuora delle budella è pericolo; perche uà tra il budello del Cauallo, et non hà esito detto seuo, et non hauēdo esito causa po-

stemma;et per questa causa dico è pericolo di morte: ma quella parte dētro le budella, che è atta à purgare detto seuo, et liquefarlo è sanabile: Ancora à questi Caualli diseccati li sogliono dare li mastri medicine rifrescatiue, et purgatiue per rifrescare quel sangue caldo, che hà causata detta diseccattione purgatiua, per purgare le feccie costipate con detto seuo del modo sopradetto, per la parte della medicina, che è rifrescatiua, che si dà à detta infermità; cioè sei oncie di conserua violata, et sei di rose damaschine, due libre d'acqua d'orzo con quattro oncie di giuleppe rosato: questa è la parte rifrescatiua di detta medicina; per la parte purgatiua pigliano quattro oncie di caßia, meza oncia di spiconardo, un'oncia di galāga, meza d'aloepatico, un quarto di burro di vacca: queste sono le cose purgatiue: Sono alcuni mastri, che quando accadono simili infermità à li Caualli, li danno solo cose fresche, perche uedono l'infermità calda e dicono, che le cose fresche rifrescano il corpo, et li sangui; ma dico, che fanno errore, perche se rifrescano il corpo, et il sangue, non purgano eßo seuo cagliato, et non purgandolo con dette cose fredde si aggiaccia più, et è causa di impostemmare, et far uenir febre al Cauallo: Sono alcuni mastri, che quando uiene la sopradetta infermità al Cauallo, pigliano pece nauale, pece greca, incenso, mastice, galbano, trementina, et borra rossa, et fanno un'impiastro sopra à li rognoni del Cauallo, et questo nō lo laudo, perche sono cose tutte calde, e più presto fanno dāno, che utile in quelle parti delli rognoni, perche in detti rognoni è il luogo del grasso, et è passaggio di sangue: si che facendoui cose calde, è atto à fare scaldare li sangui, et coagulare il seuo di detti rognoni, et dar più paßione, et ansia al Cauallo; ma laudo, che se li faccia un'impiastro di boloarmino, terra sigillata, et suco di solatro, farina d'orzo, aceto bianco, et chiara d'oua: queste sono cose fredde, et mātengono fresche quelle parti delli rognoni del Cauallo: ancora laudo, che se li faccino cristieri mentre dura detta infermità, cioè di brodo di pollo, e due oncie di zuccaro rosso senza sale, et senza olio: questo si fà ad effetto, che quando esso Cauallo uacua, uacui quelle cose uiscose del seuo coagulato, et eschino tāto calde di dētro il corpo, che scaldino il budello, si che per questa causa si ordina il cristiero sopradetto, ch'è rifrescatiuo, et laudo, che se li caui sāgue s'è grasso una buona quātità cō giudicio, e questo si fà perche allegerisca il calore del sāgue, e che mangi cose fresche, come sono gramegne, panico, et cicorie, mescolate con paglia d'orzo, et il beuer suo siano beueroni con fior di farina acciò che padischi presto; perche sono cose appetitose, & tengono fresco, & lubrico il corpo di detto Cauallo, & questa è la regola, che si dee tenere nella sopradetta infermità.

Della

A Della polmonara, & perche si chiami così.

NOTA, *che quando un Bue hà la* polmonara *parte di grande humidità, & questo succede spesse uolte quando un Bue è magro; perche detto Bue è di natura humido, tanto più essendo magro; si che per questa debilità indebolisconsi li sangui, & aumentano le flegme, et le viscosità de gli altri humori del corpo, si che aumentando uà à impedire il moto di detto polmone, & impedendolo causa opilatione, & tosse, & fa perdere il mangiare à detto Bue, si che per questo ancora lo fa andare fiacco, & li fa entrare li occhi in dentro, & non li farà crescer B carne: allora li mastri li fanno impiastri in testa d'incenso, mastice, galbano, pece nauale, pece greca, & azzimatura rossa, & questo si fa perche detto celabro stia caldo, & confortato, & maßime, che il corpo stà mal disposto del modo sopradetto, & li fanno ancora l'impiastro sopra li filetti della schiena, e questo si fa per tenerlo più forte, & in sostanza, e li danno ancora le medicine di lardo, di boloarmino, farina d'orzo, talmente che saranno due rotola, & mezo di lardo ben battuto, & poi lo mescolarete con quattro oncie tra boloarmino, & farina d'orzo, e questo se li dà per uacuare quelli humoracci, che sono concentrati dẽtro il corpo di detto animale: Sappiate, che detta medicina conforta li C sangui, & purga la costipatione delle feccie triste, & puzzolenti, & li causano alcuna uolta la pollinola con sale, & herba di muro, & olio commune; perche detta pollinola è una certa humidità, che si congrega dentro il codarino; perche tanto è à dire pollinola come una humidità, che uiene per scaldare, & raffreddare, e fa quella uiscosità humida sopradetta: per questo li mastri pigliano herba di muro, sale, & olio commune, si che la detta herba, sale, & olio, mettẽdo la mano dentro il corpo si tira detta humidità. Nota, che si dee tirar pian piano, à talche non si offenda il sopradetto codarino, e se li fanno untioni al fil della schiena di dialtia, & burro: & questo si fa per leuare alcuna humidità D dalla parte della schiena, & se li dà il fuoco al dritto del cuore, cioè doue battono le ale delli polmoni: e questo si fa perche detto fuoco allarga, & fà piaga, & maßime, che si dee dare con uno ferro acconciato à modo di una moneta, perche faccia la piaga larga, che poi al stringere, che fa detto fuoco habbia da ritirare la carne, & la pelle, cosi uerrà à dare spatio à detti polmoni; & questa è l'intentione delli mastri quando fanno detto medicamento, e se li mette l'eleboro perche ritira quella uiscosità d'humori putrefatti, che fussero in quelle parti, doue fa moto il polmone, & per questo si pone l'eleboro, ouero faua lupa,*

pa, che sono cose forti, e che ritirano li sangui à se, & uengono ad al- E
legerire quei luoghi,& quelle parti del petto del Bue,che confinano con
li polmoni. Nota, che detta medicina si può fare, la ragione è questa,
perche il Bue hà quel gozo innanzi al petto, che è una parte estrinseca
del corpo, si che quando si mettono le sopradette cose forti, che intorcia,
& stanno fuori del corpo, & non ponno offendere il cuore per occuparlo,
nè manco ponno leuare il moto à li polmoni cō detta enfiagione
causato del modo sopradetto; & per questa causa al Cauallo non li si
può fare detto medicamento perche non hà quelle parti estrinsiche della
pele innanzi al petto, & uolendo metter le sopradette cose forti saria
atto per lo detto sangue, che concorresse ad occupar il cuore, & far F
perder il moto à li polmoni, perche stanno propinqui col petto de' sopradetti
membri del Cauallo. Nota, che quando si fa detta medicina
à li Buoi se li fa tener sù tanto le sopradette cose, che uenga la enfiagione
quanto una noce d'india mediocre: questo si fa ad effetto, che uenendogli
maggior enfiagione, causaria debilità: quando è enfiato del modo
sopradetto si rade il luogo, doue è stata la radice per lungo, & per
trauerso in croce, tanto quanto ui poßino stare due baiocchi di songia,
perche mollifichi, & facci marcia, & purifichi detta enfiagione, & se
li fanno bagni di malua per mollificare quella durezza della enfiagione
condotta in detto luogo per la radice sopradetta, & se li danno punte G
di lanzetta, e si fa per uacuare quell'humore corrotto di sangue condotto
iui per la medicina sua, & si piglia marrubio, & cinque foglie,
& debbono insieme bollire, & di questa decottione di acqua se li dà per
quindeci giorni à bere due caraffe il giorno cō due oncie di zuccaro mescolate
con due dita d'acqua, et questo se li fà perche sono cose aperitiue
delli pori del corpo, e se li dà à mangiare herbe, perche lubrica,
& tiene fresco il corpo, & li sono uietate le cose secche, & maßime
la paglia di grano, la paglia di faua, & la canna, perche sono cose diseccatiue,&
opilatiue; quando detto animale hà detta infermità di polmonara
se li dee dare acqua chiara à bere; à talche la padisca presto, H
& facci buona flegma nel fare la digestione.

Del capostotico.

IL capostotico è una fumosità, che uiene dentro il corpo, & spesse uolte detta fumosità causa per bollire del sangue, e anco per cōturbatione, che causa fumosità al celabro, et esso celabro come esce dal gouerno naturale, dico dalle fumosità, che li dà il corpo à misura delli cibi, che si nutrisce detto Cauallo, subito si occupa detto celabro: ancora

A cora per detta fumoſità ſi occupano li occhi del Cauallo, & non vede; per queſta cauſa eſſo Cauallo perde il ſenſo della teſta, & uà ſtordito, e per queſta cauſa ſi dimanda capoſtotico: & alle uolte tanta fumoſità aumenta, che li Caualli ne perdono il mangiare, e queſto lo cauſa il ſcaldamento delli ſangui, che li conturbano lo ſtomaco, & per queſta cauſa non mangia: li maſtri lo inſagnano alli fianchi, & queſto lo fanno per tirar li ſangui al baſſo, & ſuiarli dalla teſta, à talche il celabro ſtia leggiero: ancora li fanno criſtieri di decottione di malua, & d'herbe di muro, marcorella, olio commune, cerapia, & olio uiolato, & ſale commune, facendoli ogni giorno uno di queſti criſtieri: ancora tengono una
B ſpongia nell olio violato à mollo, & la leuano, & la mettono tre, et quattro giorni in corpo al Cauallo, & queſto lo fanno per ritirare di continuo lo ſterco, & le fumoſità, & tener leggiero il corpo; & li fanno ancora un'impiaſtro ſopra le reni di mele, trementina, galbano, incenſo, maſtici, farina, ſemenze di lino, & uin roſſo. Nota, che detto impiaſtro è confortatiuo, & diſtringitiuo del ſangue, che paſſa per le commiſſure della ſchiena, & ancora li fanno un difenſiuo in teſta di boloarmino, ſuco di ſolatro, ſuco di ſambuco, chiara d'ouo, & aceto bianco, e di queſto l'untano intorno le orecchie, & in fronte ſopra la nuca, & queſte coſe hanno la proprietà humida, & fredda, & ſi fa per rifreſcare il ce-
C labro, & leuarne alcuna fumoſità, che haueſſe calda, & li gettano acqua in fronte perche l'acqua è humida, et fredda, per leuare le dette fumoſità li mettono quella purgatione in fronte per purgare alcuna corruttione di ſangue, che ueniſſe per offender il celabro, & occupar la uiſta de gl'occhi: ancora li gettano per dentro li fori del naſo ſuco di ſolatro, & aceto bianco, & queſto lo fanno perche ſon coſe freſche perche tengano freſchi quelli meati della teſta: ancora ſi fa queſto perche il Cauallo quando ſe lo ſente dentro il naſo sbuffa, & coſi sbuffando allegeriſce la teſta, & ſe li dà il rottorio in gola d'olio di lauro, euforbio, & cantarella, che ſono coſe calde, & confortatiue, & purgatiue di alcu-
D na diſceſa, che ueniſſe al Cauallo. Nota, che ſi rade con un raſoio prima alla gola del Cauallo, à talche le ſopradette coſe penetrino più, & faccino l'effetto più preſto, & dipoi ſe li dà una medicina, doue entrino due libre di rodomele, un quarto di burro, mezo rotolo di lardo uecchio lauato noue uolte, & battuto ben forte, un'oncia di ſtorace calamita, due oncie di boloarmino, & farina d'orzo: queſta ſe li dà per rifreſcar li ſangui, & purgar alcuna uiſcoſità di flegma, & uacuare le feccie, & far uenire il corpo digeſto leggiero, e ſe li dà à mangiare coſe freſche, come ſono herbagi, panico, cannuccie, gramegna, & ferraina, quando

fosse il tempo, ouero di prato, & questo se li dà; perche le mangia con E *più appetito, & tiene il corpo fresco, & lubrico; & se il Cauallo mangiasse la biada, laudo che alcuna uolta se li dia, e questo si fa per fortificare lo stomaco, à talche per il mangiare delle herbe non uenisse fiacco, e laudo, che se li dia à bere due uolte il giorno quanto ne uuole, à talche le fumosità non aumentassero, & dessero fastidio al celabro: se li dà per un'altra ragione detto bere, & è, perche esso Cauallo è di complessione calda, & non beuendo si abrusciaria, & seria causa di stiticarlo, & non farlo andar del corpo, & dico, che detto Cauallo si deue tenere in luogo aeroso, et in luogo, doue non dia pioggia se è d'inuerno, e se è di tempo caldo, che non li dia Sole sopra; perche stando à l'aere conforta il celabro, et la vista de gl'occhi: tenga la briglia la notte quattro hore, et à detta briglia si attacchi una borsa, doue sia noce moscata, garofali, e cãnella; e questo si fa, perche masticãdola li leua alcuna discesa per esser la notte humida: laudo che alcuna uolta si facci passeggiare, à talche si allegrino li sangui, et il Cauallo pigli vigore: et laudo ancora, che se li bagni, et sbruffi tre uolte il giorno dentro li fori del naso di aceto forte; acciòche difenda il celabro da quella humidità, et fumosità accidenti del corpo, e dico, che se deue tenere à canto à una giumenta, e questo si fa perche il detto Cauallo, ansando detta giumenta s'allegri: ma non farlo montare; perche montando disminuiria la virtù, et questo si continuarà fino che il Cauallo sia risoluto della detta infermità.* F G

Del Cauallo bolso.

IL *Cauallo non deue mangiare fieno, nè brenno, et maßime quando è vecchio, perche il Cauallo è di compleßione calda naturalmente; e la natura l'ha prouisto, che mangi l'orzo, et la paglia, et le altre herbe, che sono fresche, e quando esso Cauallo le padisce causano flegma, et pure questa è una delle parti della digestione delli cibi sopradetti: questa parte resta nello stomaco del Cauallo, perche il sangue, che è la seconda parte della digestione si parte, et uà al luogo suo, che è il fegato* H *fonte del sangue: la terza parte, che è lo sterco se ne uà à le intestina, luogo suo, et cosi l'orina, che è la quarta parte della detta digestione si lambicca dentro la veßica luogo suo, e prouisto della natura; si che la flegma non hà altro luogo, che lo stomaco, perche detta flegma per esser humida, et frigida causata dalli cibi freschi mangiati dal Cauallo stia pronta, et parata in seruitio delli polmoni à rinfrescarli à tutte l'hore, perche detto polmone stà innazi al cuore, che è caldo, et à tutte l'hore fa moto, si che se non fusse detta flegma, che lo rifresca s'opilaria, et*

maßime

A maßime la compleßione di detto polmone per esser humida, & secca: & questo lo hà fatto la natura perche detto polmone stia leggiero in seruitio del cuore à rendere, & pigliare il fiato, si che quando un Cauallo lassa il mangiare delli sopradetti cibi, & mangia il fieno, & il breno, che son cose calde nõ fanno la buona flegma al digerire, che fanno li cibi sopradetti, anzi diseccano tãto il corpo per la caldezza loro per la compositione calda, che hà il sopradetto Cauallo, che li polmoni, per esser della maniera sopradetta, & hauendo bisogno di rifrescarsi à tutte l'hore, non l'hanno per esser il cibo caldo, & secco; & non hauendo la detta flegma, che fa l'orzo, & la paglia fresca si disecca, & si opila, &
B sminuisce detto polmone, & cosi perde il moto naturale, di rendere, & pigliare il fiato: & per questo dicono, che il Cauallo è bolso; perche si uede per esperienza, che dando à mangiare detto cibo alli Caualli beueranno più assai, che non fa quando mangiano l'orzo, & la paglia; & di questo n'è causa l'esser caldo, & secco; & non fa quella flegma, che fa l'orzo, & la paglia, che tiene li polmoni freschi, & tutto il corpo del Cauallo: per un'altra ragione esso Cauallo uiene bolso, & è quando è al tempo di dodici anni; perche non hà li sangui suoi cosi freschi, & forti, che habbino quella sostanza calda, che hanno al tempo delli tre, e per fino alli sei anni, per gire col naturale delli sangui, che cor-
C reggono, & gouernano tutto il corpo, & tutti li mẽbri interiori, et esteriori; si che quando si trouano esser indeboliti li sangui cosi male, per lo tempo mai ponno gouernare li membri sopradetti, & maßime quando li Caualli mangiano alcun cibo, che sia diseccatiuo del corpo, come sono paglie di faue, fieno maiatico, cioè fieno di prato, & canna di grano, che per esser il sangue indebolito non dà materia, nè tanta sostanza di scaldare lo stomaco, che padissero detti cibi: per questo la digestione uiene buona, perche li membri son ben gouernati, secondo è prouisto dalla natura, à talche il sangue, che è una delle parti della digestione gouerna bene, & scalda li nerui, la carne, & le ossa, che stanno in gouer-
D no suo, cosi ancora l'altra parte della digestione, che è l'orina tiene aperte le porte, & li meati della veßica, & la terza parte della digestione è lo sterco tenga li meati delle budella lubriche, che nõ impedisca al Cauallo l'euacuare il corpo: & la quarta parte della digestione, che è la flegma, che questa è l'ultima parte delle dette digestioni, che resta nello stomaco, naturalmente per tener fresco il corpo, & li polmoni, che possono fare il moto ordinario naturale; ma quando per colpa della sopradetta vecchiezza per la debilità delli sangui uiene la digestione trista, si fa tristo il sangue, & questo è causa di postemmare, & putrefare tutti

li membri, che gouerna detto sangue, & allora causano rogna, pidoc- E
chi, morfia, humori, crepaze, riccioli, reste, chiouardi, verme, so-
praosso, schinelle, corue, gerde, galle, formelle: *tutte queste infer-
mità procedono dalla mala digestione, che fa tristi sangui: ancora per
la parte della orina, che è la seconda uien trista per le cause sopradette,
et quando esce un ricciolo ad un Cauallo si dee tagliare; perche quando
n'esce fuori, e che uede l'aere tutto s'infracida, et causa renella, che im-
pedisce l'orinare, et anco causa uentosità, cosi della terza parte della di-
gestione, che è lo sterco quando non è digerito bene, opila li meati delle
budella, et causa collica, et non fa euacuare del corpo, et all'ultimo lo
ammazza per non potere euacuare: per fare il naturale la quarta par-* F
*te della digestione, che è la flegma, quando è mal digesta del modo so-
pradetto causata per li tristi cibi, per la debilità delli sangui, eßa scal-
da il corpo, et disecca, et opila li meati del polmone, et li leua la leg-
gerezza sua; si che detta flegma per non esser ben digerita, et esser
quella, che hà da aiutare li polmoni, naturalmente essendo trista le gua-
sta, et opila, et le fa perdere il moto naturale; si che per queste cau-
se li Caualli à le uolte uengono bolsi.*

Del fuoco, songia, & rottorio.

ET *perche il rottorio, il fuoco, et la songia, sono il fiore dell'arte del* G
*marescalco, diremo del fuoco, che dandolo à li Caualli alle gam-
be di taglio distringe le gomme, et conforta li nerui; dandolo di punta
ad alcuna postemma, che hauesse il Cauallo per la persona purga, et
non fa sangue, come fa il taglio crudo, et se lo date sopra una piaga
mangia la carne trista, et fa crescer la buona, et se lo date intorno la
piaga farà stringere detta piaga, et se la date sopra la uena de gl'occhi
con un pōzonetto ritiene la discesa delli sangui, che non offendono gli oc-
chi, et se lo date intorno à gli occhi à le congiunture della testa con un pō-
zonetto distringe l'humidità, che non offenda il celabro, e lo conforta
con la caldezza sua: con il fuoco, ancora si medica un Cauallo quando* H
hà la siatica, *et gli si danno quelli ponzonetti tanto, che paßino la pel-
le, et questo lo fanno, perche il fuoco purga quelle materie concorse in
detto luogo: col fuoco si medica il mal* feruto, *che uiene à le re-
ni del Cauallo; perche tanto è à dire mal* feruto, *come debilità di reni,
et ui si dà il fuoco perche conforta, et distringe, purga, et sdoglia: col
fuoco si leuano li uermi alli Caualli, perche è à dire sangue corrotto,
che putrefà la carne putrefatta, et distringe il luogo, che non ui uenga
più sangue corrotto, et il fuoco si dà alli* porri, *quando uengono alli Ca-
ualli;*

A ualli; perche tanto è à dire porri, come è à dire una callosità di carne. & hanno radice, perche sono fondati dentro la carne, et per questo ui si dà il fuoco, che rode detta radice, et aumenta buona carne: col fuoco si allargano le fistole, quando uengono à li Caualli, perche tanto è à dire fistola, come è à dire una piaga mal curata, ò di piedi, ò di giuntura, ò di gambe, ò di spalle, ò alle coste, ò al garrese, ò al collo, ò alla testa: ui si dà il fuoco per esser la fistola stretta, che non ui potrà capir tasta, ò ui sarà qualche osso rotto dentro, et non si potrà uedere, dandosi il fuoco allarga la ferita, e non fa sangue al dare di detto fuoco, come se si facesse, tagliando con un rasoio detto luogo leso della fistola: con det-
B to fuoco si fanno fomenti, linose, cristieri, et altri impiastri si scaldano medicine, che operano alli Caualli: col fuoco si marcano per conoscere di che razza sono: col fuoco si fanno più sorti di ferri alli Caualli: il primo ferro è quando un Cauallo hà il falso quarto: che è à dire un piede di Cauallo debile con poca forza, che fà, ò per un ferro stretto, ò per esser l'ugnia secca li crepa à la banda dell'vgnia uerso li calcagni: e quando interuiene questo diciamo noi falso quarto, et se li fa un ferro fermo da quella banda perche tenga in sostanza quella parte del piede, che non li uada à premere quelli quarti; e succede, che si spacca da una parte, et dall'altra del piede, e se li fà un ferro chiuso, e ciò serue,
C acciò quando il Cauallo camina non debba assettarsi, nè di quà, nè di là delli quarti de' piedi, e per questo si fà chiuso il ferro largo di uerga grossa di dentro, et sottile di fuori, e questo ferro si fà à quelli Caualli, che hanno il piede pieno, si che portando questo ferro non li preme alla sola del piede debile: si lauora un'altro ferro con li rampini stagliati (diciamo noi) à Braciullo, e questi ferri si fanno quando li Caualli hanno il piede fiacco, cioè la scorza: si che quando camina esso Cauallo non metta se non quelli Braciulli in terra.

La songia si mette à un piede del Cauallo quando li duole, perche il piede è di complessione secco, et naturalmente sempre participa con
D la terra, che è humida, et secca, si che quando li Caualli hanno li piedi secchi, et li dogliono se li mette la songia, perche è mollificatiua, et fa intenerire la durezza del piede, et intenerendo, il tauriello, che è grosso, e di carne intorniato naturalmente sentendosi intenerire della parte più dura di detto piede hà più spatio, et largo per questa causa, che detta songia mollifica, et sdoglia: La songia fracida ancora serue quando un Cauallo hauesse un chiouardo alla corona del piede, poiche tanto è à dire chiouardo, come scorrimento di sangue, che cala in quelle parti da basso delli piedi del Cauallo, et putrefà quella carne, et putre-

fatta,

fatta, che è fa una radice fondita, & dà dolore al Cauallo, per ſdogliar- E
lo, e mollificarlo ſe gli mette la ſongia fracida : Ancora ſi mette ad un piede inchiodato, perche eſſendo inchiodato un Cauallo : che tanto è à dire inchiodato, come che un chiodo punga la carne, che ſtà intorno al tauriello, & dà paſsione, perche gli concorrono li ſangui, e per queſta cauſa l'vgnia ſi diſecca, ſentendo il molto caldo del ſangue ridotto nel piede, & per queſto ſi mette la ſongia fracida, perche è mollificatiua, & tiene mollificata quell'ugnia dura : ancora la tiene freſca, & non fa aumentare quel calore del ſangue, & ſi mette ancora la ſongia fracida, acciò il maeſtro ancora poßi conciare meglio il piede con la ruina, perche lo troua più mollificato, & non dà tanta paſsione al Cauallo : ſi mette F
la ſongia fracida ad una premitura di ſella del doſſo, ò del ſpino, ò d'un garreſe, e queſto ſi fà perche la ſella premendo ad un Cauallo li rompe la pelle, & gl'indura la uena più del ſuo naturale : acciochè il Cauallo non ne pigliaſſe oppreſsione, & dolore, ſi mette la ſongia fracida, ſi che mollifica detta pelle guaſta dalla ſella, & mollificandola, la ſdoglia : ſi mette ancora la ſongia fracida nelli vnguenti delle piaghe de' Caualli, et ſi meſcola detta ſongia con uerderame, olio, & cera, queſto ſi fa perche la ſongia mollifica, l'olio tiene humido, & la cera ferma, & è retentiua, che non laſcia concorrere humore alla piaga, & il verderame mangia la carne triſta: la ſongia fracida ancora ſi mette à bollire con la mal- G
ua, & ſi fà bagni alla enfiagione, che uiene al petto del Cauallo, ouero alle gambe, ò in altro luogo della perſona del Cauallo, perche tanto è à dire enfiagione, come ſcorrimẽto di ſangue, perche il ſangue quale è uſcito dalle parti ſue naturali, et uà in alcuna altra banda della perſona del Cauallo, e per qualche accidente indura, & per queſto ſi mette la ſongia con la malua, che per ben che ancora ſia mollificatiua, rifreſca ancora quella parte di ſangue concorſo in detto luogo. La ſongia ancora gioua per medicine corporali, che ſi danno alli Caualli, che non poſſono euacuare, perche ſi meſcola detta ſongia con mele roſato, miua, ſpiconardo, & galanga : perche il mele roſato, & la miua raccolgono quelle H
flegmazze viſcoſe del ſtomaco, & la ſongia mollifica quel ſterco indurato, & coſtipato, il ſpiconardo, & la galanga ſerue per le materie fecciose del ſterco per euacuarlo.

Il rottorio però ſi chiama rottorio, perche untandolo ſopra la pelle del Cauallo la rompe per la ſua caldezza, & à detto rottorio ui entra tre coſe olio di lauro, euforbio, & cantarella, & ancora, che l'olio di lauro ſia caldo, però anco è mollificatiuo, & l'euforbio, & la cantarella ſono forti, & rompono la pelle, purgano quelle materie humide, & fri-

gide,

A gide, che si trouano in quel luogo, doue si dà detto rottorio, & serue quando li uiene le sopraossa alli Caualli, perche tanto è à dire sopraosso, come scorrimento di sangue, che corre per una gamba à basso, & come è à basso si ferma, & si raffredda, & perde la uirtù calda, e dà dolore, & maßime quando detto sangue scende dentro al ginocchio, che alle uolte fa perdere il moto del ginocchio, & dà gran paßione, perche s'intoppa detto sangue, che parerà osso medesimo, però noi l'addimandiamo sopraosso, perche è duro: e questo procede per la forza, & fatica, che fa detto Cauallo, che muoue il sangue, & scende à basso, & in questa medesima maniera uiene la corua, la schinella, & la formella, però se gli dà detto rottorio, perche mollifica, & scalda, &
B quando si dà il rottorio ad un neruo pieno (perche tanto è à dire neruo pieno come un Cauallo hauer fatto forza, ouero qualche gran camino) per questo li scende il sangue alli nerui delle gambe dinanzi assai uolte, & per questa causa si dà detto rottorio perche il neruo è humido, et frigido: onde il rottorio, che è caldo lo conforta: Di più purga il sangue ridotto nel detto luogo del neruo, et mollifica alcune durezze, che fussero causate dal detto sangue: si dà anco il rottorio, quando un Cauallo non mangia, perche tanto è à dire, che un Cauallo non mangi, come essere raffreddato, e ciò sucesso per troppo scaldarsi, ò raffreddar-
C si, ouero per una stanza fredda doue habitasse, ò pure per una discesa, cioè per una commotione di humori, che fossero cagione di fargli perdere il mangiare, perche poi dico il Cauallo è humido per questo se li dà detto rottorio in canna, per la humidità non solo del canaruzzo, ma ancora per le discese, che succedono dal celabro, che è membro humidissimo, et maßime quando il ceruello fosse offeso dalle parti humide del corpo, dico della flegma, che è la quarta digestione delli cibi: e per ciò si dà detto rottorio nella cãna della gola per riscaldare quelle parti humide, et per purgare il sangue condotto in detta canna del Cauallo. Si dà il rottorio ancora à una schilantia quando uiene in gola alli Caualli; per-
D che tanto è à dire schilantia, come corruttione di sangue, che opila li meati del canaruzzo del Cauallo: onde s'indura in detta canna, et per ciò si dà detto rottorio, per mollificare, scaldare, et purgare in parte detto humore concorso di sangue in detta canna: di più si dà il rottorio alle reni di un Cauallo quando hà mal feruto, perche tanto è à dire mal feruto, quanto una discesa d'humidità, che indebolisce le reni, per questo se li dà il rottorio per riscaldare quelli nerui, che passano per detti filetti, et ancora quella carne, che stà innescata con detti nerui, et ossa, perche tanto è à dire ossa in quella parte delli filetti, come catene, et for-

F tificatione

tificatione di dette reni, & filetti fatti dalla natura; si che per questo E
quando gli uiene detta humidità, che leua la forza al Cauallo di dietro,
per questo se li dà il rottorio, e perche ancora purga alcuna parte del sã-
gue coagulato, & causato dalla humidità: si dà il rottorio ad un Caual-
lo: ancora quando li uiene alcun spasimo, perche tanto è à dire spasimo,
come pigliare esso Cauallo caldo, ouero freddo, e per ciò si muouono li
humori, cioè le parti fredde della digestione calida: queste sono quelle
cause, che offendono, perche se il Cauallo piglia caldo, dicono che è mo-
to di sangue, e per questo moto del sangue li uiene la riprensione: alle
uolte tanto è à dire riprensione, come un Cauallo hauer la febre: questo
moto di sangue sopradetto lo tiene ligato per le gambe dinanzi à le uol- F
te nel caminare, e questo prouiene per lo moto de gli humori in quanto
è la parte delli sangui, cosi ancora quando si moue la parte della flegma,
che è parte humida da questo ne procede uentosità, perche detta fleg-
ma reffredda le parti intrinseche delli nerui; et li nerui s'indurano, & ti-
rano come sentono la fredezza: & ancora per detto moto si meschia-
no col sangue, & raffreddano li filetti della schiena, talmente che li le-
ua il calor naturale, & l'indebolisce talmente, che lo getta in terra: &
questo si dimanda mal feruto, che nasce per la sopradetta humidità;
& per questo li mastri ui fanno l'impiastri di pece nauale, pece greca,
rasa, trementina, azzimatura rossa, e questo si fa per scaldare quella G
humidità, & distringere, che non uenisse più in detti filetti del Cauallo:
ma perche detto impiastro non fa altro se non che scalda il luogo, do-
ue si dà, & stringe: si dà il sopradetto rottorio perche è caldo, & le-
ua l'humidità, & è purgatiuo, che purga le materie condotte in detti
filetti, & è risolutiuo, perche come è scaldato è deuiata detta humidità,
& è purgatiuo, che purga le materie condotte nella schiena, & è risol-
uitiuo, perche come il luogo leso è scaldato, & è deuiata detta infer-
mità d'humido, e purgate le materie humide, resta detto luogo risoluto,
& per questa ragione diciamo, che detto rottorio è risolutiuo.

Del circhio. H

IL circhio; dico che uiene dalla natura, & la ragione è questa; che
cosi come la natura hà prouisto di aiuto à li altri membri della per-
sona del Cauallo, e farli aumentare, & crescere, cosi ancora gioua al pie-
de di humore sanguigno misuratamente, per farlo crescere, & forti-
ficarlo: quando li Caualli si trouano esser digiuni, & non sono stati fer-
rati, e che scende l'humore del sangue sopradetto, fanno circhi à li pie-
di, & allora non li può offendere, nè dar doglia; perche l'ugnia si troua
tenera;

A tenera; ma quando esso Cauallo in tempo caldo, si troua ferrato, e che il ferro tenga stretto il piede, & il sangue scende per far il suo corso naturalmente, essendo impedito dal detto ferro, che stringe; allora si causano le cierchie: queste sono quelle, che alle uolte danno doglia, & lo causa ancora se si trouano li Caualli quando sono di tempo caldo faticati, con l'vgne secche: questa è la causa, che ancora dà doglia, perche scendono l'humori, e trouano quell'vgna secca, & l'impedisce, e questo è la causa: che detto sangue resta tra il pelo, & l'ugnia; & si dimanda circhio, & alle uolte li mastri lo dimandano piede incoronato: la causa è questa, perche il sangue essendo disceso, è impedito tra il
B pelo, & l'ugnia, & coprendo intorno l'ugnia, manda quel circhio, non potendo scendere al basso, & dà dolore, perche detto circhio distringe, & però circhio del modo sopradetto chiamano li mastri piede incoronato, perche il detto circhio comprēde tutta la corona del piede.

Del buetto.

Il buetto viene sopra la lingna del Bue vicino il canaruzzo, & è una callosità di carne, che impedisce il mangiare al Bue; il rimedio è questo: hauerete una pezza di canna puntita, & lo pungerete doue è la detta enfiagione tre, ò quattro punte; questo si fa per uacuare, &
C allegerire il sangue concorso in detto luogo, & poi li farete questo bagno. Prima pigliarete acqua d'orzo, liquiritia, fronde di oliue, & le farete bollire insieme con un poco d'aceto bianco, & questo bagno lo farete due uolte il giorno alla lingua del Bue, & maßime doue è la detta enfiagione, & in questo modo si diseccarà.

Rimedio alla corna scornata.

QVANDO un Bue si scorna, ò per una cascata, ouero per una botta di mazza, & che cadesse detta corna con tutta la sedia di essa, li metterete sù una chiara d'ouo il primo giorno; dipoi farete questo
D vnguento, mele rosato libra meza, olio rosato oncie tre, verderame meza oncia, & fatelo bollire tutto insieme, tanto che diuenti rosso, & con questo vnguento lo medicarete per dodici giorni: ma nota, che quando medicarete detto Bue della sopradetta corna, bisogna ogni uolta alzar la testa per dare pendentia, che esca alcuna parte di marcia, che fusse alla profondità della testa, doue penetra detta corna, & seguitate di medicarlo per lo sopradetto tempo, et con la tasta untata del detto vnguento: ma nota, che ogni due giorni bisogna andare diminuendo detta tasta, à talche la piaga possa uenire à incarnarsi: fornito detto tempo lo

medicarete con rodomele assoluto per altri dieci giorni, dipoi vsate questa poluere. Prima pigliarete un'oncia di stoppio, due oncie di terra sigillata, & una di boloarmino, & fate, che la piaga si laui con un poco di vin bianco caldo, & poi gettate questa poluere, & teniteui fascie sottili legate, & cosi seguitate finche detta corna incarna. E

Rimedio per il mal d'occhi.

QVANDO *vn Bue hà male à gli occhi, che è discesa di testa, & che gli occhi lagrimano, & li tiene chiusi, gli darete il fuoco alla uena, che gouerna detto occhio, & poi pigliarete pece nauale, pece greca, incenso, & mastice, & le farete l'impiastro sopra la tempia, & dipoi ui metterete una borra rossa di panno alle chiaui della testa, & questo si fà per ratenere le materie delli humori, che non scendano ad offendere detto occhio, & dētro l'occhio ui metterete questo unguento. Prima pigliarete rodomele, songia di gallina, & suco d'herba terragna, & meschiate dette cose insime ne untarete dentro l'occhio due uolte il giorno, & maßime quando ui hà panne, & se con questo non sanasse, farete questa poluere. Prima pigliarete meza oncia di zuccaro di Candia uiolato, & un quarto di lume di rocca abrusciata, & mescolarete con detto zuccaro, & di questo li metterete con un cannello due uolte il giorno dentro gl'occhi, per finche sarà sano.* F G

Rimedio al piello.

IL piello *è una aumentatione di sangue: però bisogna insagnarlo dal collo, & li farete uscire tanto sangue, quanto pare à uoi, secondo la qualità in che si troua il Cauallo, ò grasso, ò magro; dipoi li darete questa viuanda: meza caraffa di aceto temperato con due caraffe d'acqua d'orzo, & due oncie di boloarmino, & questo se li dia alla digiuna, per tre mattine: nota, che al detto Cauallo se li uuole dare poco da mangiare tanto quanto si sostenti, e tenerlo in luogo fresco, & maßime se è d'istate, & se si aumenta l'humore in capo delli tre giorni: usarete cristieri di malua marcorella, herba di muro, olio violato, & mele rosato per una uolta il giorno, & questo si faccia per fin che allegerisca detta furia di sangue.* H

Rimedio alli croschi.

PIGLIARETE *olio di lauro caldo, & lo untarete sopra detto crosco, tanto che si rompa, & poi non li fate altro.*

A Rimedio quando una giuntura sgomma, ouero un ginocchio.

GLI *farete quest'unguento, sarcacolla, mastice, mele rosato, incenso, farina d'orzo; & tutte le dette cose le farete bollire insieme con detto mele soauemente, dipoi pigliarete detto unguento freddo, & medicarete detta giuntura. Nota, che uuol esser meza libra di rodomele un'oncia di sarcacolla, meza oncia di mastice, & tre quarti d'incenso, & meza oncia di farina d'orzo scelta, & con questo lo medicarete con una fascia, che tenga assettata detta piaga, & lo medicarete per dieci giorni, & se non stagna detta gomma li darete il fuoco at-*
B *torno, & seguitate di medicarlo, come di sopra.*

Rimedio alla pedaina.

PIGLIARETE *due candelle di cera d'un baiocco l'una, & accese le farete colare fra le due vgne del Bue: nota, che quando li Buoi hanno detta* pedaina, *è una callosità di carne, che nasce tra le due ugne, et però si dee colar detta cera calda, à talche detta callosità si concoqua, & colate che hauerete le sopradette candele, ui terrete un pezo di songia fracida sopra ligata tre giorni, à talche mollifichi il fuoco dato; dipoi medicarete la piaga di doue si leua la detta callosità di carne con*
C *mele rosato caldo, per finche sarà guarito.*

Per la enfiagione di lingua, e di testa.

QVESTA *infermità uiene per furia di sangue, però se li faccino cristieri di decottioni di un capo di castrato bollito, & poi in detto brodo metterete due oncie di cerapia, tre oncie d'olio uiolato, & olio commune, quanto basta, & una branca di sale: fatto che sarà detto cristiero, lo insagnarete dalli fianchi, tanto quanto parrà à uoi, che basti, dipoi pigliarete aceto bianco, boloarmino, farina di faue, stoppa, succo di solatro, & succo di sambuco mescolate con farina d'orzo, e*
D *ne farete un difensiuo per tutta la testa di detto Cauallo, perche dette cose sono distringitiue, e fan cessare li humori cõcorsi, et li radcrete la gola, & dipoi pigliarete questo unguento: tre oncie di olio di lauro, meza oncia di cantarella, meza d'euforbio pistate, & l'untarete per una uolta il giorno la gola, perche dette cose sono calde, & confortano li humori corrotti, che vanno ad offendere il celabro, & ancora sono purgatiue, che purgano in parte quelle materie concotte, dipoi farete questo masticatorio: due oncie di siroppo di cicuzo, tre oncie di rodomele fino, con una noce moscata pestato, & un'oncia di gorgoliccia,*

un'oncia di lume di rocca, una branca di oliue, & mescerete con una caraffa di vin bianco, & dipoi pigliarete bastoni di fico, cioè quelli getti di fico, passato detto bastone con un lardello, & fondete in detta decottione un poco tepida, & lo farete masticare al Cauallo infondendo spesso, spesso, detto lardo con detta decottione, & fattelo masticare al detto Cauallo tre, ò quattro uolte il giorno, perche detta decottione è incarnatiua, & disolutiua: il mangiare di detto Cauallo siano herbe, cioè gramegna, cannuccie, frondi di vite, maßime s'è di tempo di verno, & se il Cauallo mangiasse il brenno, & il fieno mi contento, che se li dia se lo può mangiare: & questo si farà finche sarà guarito. E

Rimedio quando li nerui sono enfiati. F

QUESTO *uiene per la forza, che fa detto animale: però bisogna salassarli la uena, che non ui concorra tanto humor di sangue, & si uuol radere detto neruo, & tagliarlo, à talche s'allegerisca il sangue concorso, & dipoi farete questo impiastro: pigliarete malua resca, & consolida, & le farete bolir tanto, che siano mollificate dette radice: dipoi le pestarete ben forte con un mezo rottolo di burro, & questo impiastro stia legato sopra li nerui mutando per sei giorni: se con questo non si risolue gli farete queste untioni, doue siano meza libra d'olio di lauro, un'oncia di cantarella, et meza d'euforbio untandolo per due uolte il giorno con dette untioni: di là à otto giorni, che l'hauerete untato con dette untioni l'untarete di burro solo, et questo seguitarete finche sarà sano: quando un neruo è intaccato farete questo unguento per sanarlo: meza libra di mele, un'oncia di mastice, meza oncia di galbano, et bollito insieme con questo cominciateli à medicare detti nerui fino al fine.* G

Rimedio alla colica, che uiene ad un Cauallo.

LA colica *viene di due sorti, l'una viene per uentosità, l'altra per costipattione de' cibi: le farete insagnie à li fianchi: le legarete li testicoli, le farete supposte con mele, et euforbio incorporato insieme dentro il sesso li farete untione d'olio caldo à li fianchi, et li metterete un'impiastro di linosa calda à le reni: questo si fà per confortare la parte delli rognoni: le untarete la detta parte d'olio di lauro caldo: lo terrete coperto con un mantello arrauagliato, et maßime s'è d'inuerno: le darete questa medicina: pigliarete un'oncia di spiconardo, meza oncia di galanga, meza d'aloepatico, e mescerete dette cose, et pestate bene con una caraffa, et meza di vin buono le darete per bocca al Cauallo un poco tepi-* H

co tepi-

A co tepido: quando questa medicina da là cinque, ò sei hore non passasse bene, le darete quest'altra medicina: pigliarete un'oncia di scamonea, con un quarto d'olio commune, un quarto di liscia, & le mescerete dette cose insieme, & gli la darete un poco tepida: se con questa medicina non passasse bene, li potrete dare quest'altra: pigliarete due oncie d'olio di lauro, un'oncia di aloe, meza d'agarico, una caraffa di vin rosso un poco tepido, & lo darete per bocca al Cauallo: nota, che ogn'una di queste medicine uuol tempo sei hore da digerirsi, & ancora le farete questa supposta al membro: pigliarete una candela di cera di un baiocco, doue sia sapone, & pepe, & la metterete al membro, buttandoui di sopra due, B ò tre uolte, à talche resti detto sapone, & detto pepe dentro al membro, e che dia causa al Cauallo, che sprema, & orini: lo terrete in luogo caldo con buona lettiera, facendoui cristieri ogni giorno di decottione di malua, & un'oncia d'olio di lauro per cristiero con una branca di sale, & non li date à mangiare niente, per finche non li passa detta passione, sempre tenendolo con la briglia in bocca, & le sbroffarete il naso, & gli occhi di uin forte qualche uolta. Nota, che questi medesimi rimedij usarete à li Caualli quando li uiene ogni minimo dolore di vẽtre, poi passato, che sarà detto dolore per due, ò tre giorni sempre lo terrete cõ beueroni d'acqua tepida, & farina, & con poco pasto, à talche non pigli uẽtosità.

C

Rimedio à lo auanticuore.

PRIMA li cauerete sangue dal collo à sufficienza, dipoi raderete detta enfiagione, & la taccarete col rasoio, à talche uacui in parte quelli sangui corrotti; dapoi pigliarete sale, & aceto, & mettetelo sopra detta tagliatura del rasoio: dipoi lassarete stare un giorno poi pigliarete quest'untioni, cioè una libra d'olio di lauro, un'oncia di cantarella, et un'oncia, et meza d'euforbio, et meschiate insieme le untioni ogni giorno due uolte il giorno sopra il detto auanticore: queste cose sono attratiue, & purgatiue di quelli sangui corrotti, che sono causa di detta enfia- D gione: usarete queste untioni per dieci giorni: se nõ si disenfia, li darete il fuoco in forma rotonda, e forata con alquãti buchi, et untarete cõ burro di vacca, di cõtinuo fatte, che il Cauallo nõ si gratti, et li farete ogni due giorni un cristiero sẽplice, questo si fà p tirar alcuna fumosità dal corpo.

Del barbone.

QVESTA è vna enfiagione, che uiene per sangue souerchio sotto alla mascella del Bue, & piglia per fino uicino al labro di sotto la bocca, & alle uolte uiene à li Caualli simile infermità: il rimedio

 è questo;

è questo; lo raderete con un rasoio, & lo taccarete, à talche uacui alcuna parte del sangue corrotto, poi pigliarete sale, & aceto, & porrete in detto tachiato, poi pigliarete euforbio un'oncia, cantarella meza oncia, & olio di lauro un'oncia, & lo mescerete insieme, & poi untarete per dieci giorni detta enfiagione: in capo delli dieci giorni farete questo impiastro, cioè malua uisca ben cotta, & poi la mescerete ben pestata con un quarto di burro, & sei oncie di songia fracida pestata ogni cosa insieme, & cosi ne farete empiastro sopra detta enfiagione ben ligata con una peza per fino à sei giorni, tanto che detta enfiagione s'allegerisca: ma nota, che se li debbono fare due insagnie alli fianchi di E *spatio di quattro dita dall'una à l'altra, à talche si riuerta detto humore di sangue, ò Bue, ò Cauallo, che habbia detta infermità: mangi in luogo caldo, à talche non dia materia al sangue, che concorra più, mangiando in luogo basso.* F

Rimedio al male della luna.

QVANDO *piglia il male della luna à un Cauallo, ò Bue è una discesa humida, che leua la proprietà, & il gouerno naturale à li sangui; & in questo l'animale perde il uigore, & si stordisce, & casca: Il rimedio è questo; subito fregarlo tutto cominciando dalla testa, & poi habbiate un'oncia fra cannella, noce moscata, & garofali, &* G *un'oncia di dittamo bianco pestato, & tre oncie di mitridato con una caraffa, & meza di vin greco, & la darete per bocca à detto animale, ò Bue, ò Canallo, che fusse; ma innanzi, che darli detta medicina pigliarete mele, & sale commune, & pepe, et li farete questa supposta: meza hora innanzi detta medicina, et quel giorno stia digiuno; accioche se alcuna materia trista hauesse l'allegerisca; dipoi il mangiar suo sia di sostanza: se è Cauallo se li dia à mangiare buona biaua, s'è Bue fattegli beueroni con farina commune assai, et buona paglia di miglio, et si strigli per quattro giorni, cioè il corpo.*

Quando un Cauallo hà la gamba grossa, & non può piegare la gãba. H

LI *farete l'insagnia alla vena della pastora, perche tanto è la uena della pastora quanto è la uena della punta del piede, et uolete uedere s'è cosi, che quando li Caualli sono ripresi per non fare concorrer humore dentro detto piede, insagnano il Cauallo à la uena della pastora; si che quando il Cauallo hà simile infermità lo potete insagnare à la uena della pastora, perche tutto fà un'effetto, et maßime quando il Cauallo non può piegare il ginocchio, et uoi sete costretti à insagnarlo.*

A Quando s'insagna un Cauallo infermo, & la uena non stagna.

NOTA, *che quando un Cauallo s'insagna, et non stagna la uena questo è segno mortale, et dinota, che li sangui son tutti corrotti, et non hanno più la correttione naturale, et per questo quando uoi lo insagnate non stagna; perche non hanno fermezza; et per questo dico essendo uscito dal gouerno naturale detto sangue, è segno mortale; quando li Caualli hāno simile corruttione, non mangiano, et se li dee dare queste uiuande ogni giorno per ordinario: una caraffa, et meza d'acqua d'orzo con meza libra di zuccaro fino per bocca, et li farete cristieri communi, et difensiui sopra li filetti della schiena di suco d'euoli, di suco di solatro, chiara d'ouo, et farina d'orzo, à talche per la corruttione di detto sangue putrido non smagri detto Cauallo, et li farete untione in gola di dialtia, marcidonia grippia, et bene struccate con un sciugatoio caldetto, et se la infermità dura quattro giorni, li darete questa medesima meza libra di miua, quattro oncie di rodomele, un quarto di burro di vacca, un rottolo di lardo battuto, et meschiate dette cose insieme, pigliarete meza oncia d'agarico, meza oncia di galanga, meza d'aloepatico, et meza di spiconardo, & meschiate insieme con le sopradette cose li darete per bocca al Cauallo, et questa medicina in quanto è lardo, et la miua, et il rodomele, et il burro sono cose mollificatiue: et sono mollificatiue, et sono uacuatiue di quelle materie, che sono causa della cōturbatione di detto sangue: questo spiconardo, et questa galanga, et aloe, et agarico sono calde, et sono confortatiue delli sangui: data che sarà detta medicina, terrete il Cauallo in buona stalla con buon letto, et il mangiar suo sia di tre in tre hore, à talche il Cauallo pigli sostanza.*

B

C

Quando un Cauallo hà la gamba grossa, & se li spunta la punta del piede, & non storce detta gamba.

NOTA, *che quando li Caualli hanno le gambe grosse, et li mastri li spuntano la uena della punta del piede, è per causa dell'abbondanza del sangue, ch'è sceso alle parti humide del corpo del Cauallo, et ui è aggiacciato il sangue, et per questa causa detto sangue essendo mortificato alle parti baße delle gambe delli Caualli, doue è se non nerui, et ossa, che sono humide, e frigide per questo quando li sangui souerchi scendono dalle parti intrinseche del corpo, et scendono in quelle parti humide sopradette, perdono la uirtù; et per questa causa quando li mastri insagnanolla punta del piede pensandosi uacurle non fanno niente, et per questa causa sopradetta; dico, che le si deue dar fuoco, rottorio, e pelature, perche sono medicamenti purgatiui, et diseccatiui.*

D

Perche causa un Cauallo quando uiene di fuori, & si riprende, non deue andare all'acqua.

NOTA, *che quando un Cauallo camina, tutti li sangui si scaldano, & quando à le uolte se li dà per troppo fatica abbondano tanto di caldezza, che scendono alle parti basse delle gambe, & si riprende detto Cauallo: però non si deue mandare all'acqua; perche cosi come l'acqua è humida, & frigida, & disecca li sangui per l'humidità sua, cosi ancora alle uolte s'aggiaccia in dette gambe, & causa spasimo, aggiacciandolo nelle parti basse, come son dentro le giunture, ouero dentro li piedi; si che per questa causa dico, che non si deue mandar à l'acqua il Cauallo quando è ripreso per camino: e per questa causa sopradetta si dee tenerlo in dieta, & in luogo fresco con farli cristieri communi ogni giorno uno, à talche uacui, et usarete darli uiuande di acqua d'orzo chiaro d'ouo, & boloarmino, due caraffe di acqua d'orzo, due oncie di boloarmino, & quattro chiare d'oua, questo se li faccia per sei giorni, à talche il Cauallo si rifreschi il sangue à li piedi, e li terrete da una banda, & in mezo legata songia fracida, & orzo cotto in aceto rosso forte pestato insieme con detta songia; questo si fà, à talche la songia mollifichi detto piede, & conforta detto tauriello con detto orzo, & aceto, & li usarete bagni à tutte le gambe, cioè liscia, fronde di mortella, fronde di oliue, scorze di mele, granate apie, & rose; & questi bagni si deono fare caldi quanto li può soffrire; perche detti bagni sono confortatiui, & diseccatiui di quelli humori di sangui corrotti.* G

La differētia delli membri principali, secondo la proprietà dell'uno, & l'altro, & secondo l'ordine, che tengono l'uno, dall'altro: & quale è di più sostanza lo diremo quì sotto. Prima il celabro la natura l'hà fatto, & l'hà posto in alto à la parte della testa, perche esso sia correggimento della memoria, sia senso, & timone del corpo, & perche stà in quelle parti humide della testa doue non sono se non ossa, che sono humide, et fredde, & ancora participi dall'aere, ch'è humido, & caldo; humido dico la notte; caldo il giorno per rispetto del Sole: per questo si dice l'aere esser humido, e caldo, & per questo la natura uedendo essere nelle parti humide detto ceruello lo ricrea parte con li passaggi del sangue, cioè arteriale, che sono nelle parti della testa, & parte di fumosità, che escono dal cuore, per li cibi digesti, che escono dal corpo: per questo dico, che il celabro non hà altro aiuto se non come s'è detto di sopra: hora diremo del cuore, che è l'altro membro principale del corpo. Il cuore è spirito uitale, & perche esso ritiene tutto il fiore del sangue, che si fà nella H

massa

A massa sanguinea, et questo l'hà fatto la natura perche detto sangue faccia conoscere le alterationi, che succedono nel corpo, et questo si uede per esperienza, maneggiando li polsi dell'huomo, che è più delicata creatura creata da Dio ad imagine, et similitudine sua, et per questo la natura uedendo, che detto cuore era ricettacolo di questi sangui caldi, e massime caldi più delli altri, li fece il polmone, che per ben che detto polmone fusse fatto dalla natura per dare, et pigliare il fiato, ancora li fece per sminuire tanto calor del cuore, et darli alcun refrigerio. Nota, che il cuore non hà altro sostanza se non quella, che li manda il fegato, come s'è detto di sopra, et ritiene il miglior sangue, che si faccia in detta
B massa sanguinea, dico in detta fonte del sangue, come è il fegato, et per questo esso è un membro delicatissimo, et come è persa quella poca di sostanza mandata dal fegato naturalmente esso è perso: parlaremo, hora del fegato, che è il terzo membro principale: Il fegato è fatto dalla natura non solo per essere fonte del sangue, et tener tutta la sostanza di esso, ma con la sua caldezza fa digerire li cibi, perche lo stomaco humido, perche è fatto dalla natura forte, è neruoso, per tenere in sostanza li cibi, che à esso non si faria mai digestione, ma la natura hà fatto uicino il fegato à detto stomaco, et per questa caldezza causata dal sangue, che hà il fegato fa digerire li cibi: ancora detto fegato tiene in
C sostanza tutto il corpo, e la sostanza è aumentare la carne, à talche tenga calde, et coperte le ossa, et li nerui, che sono humidi, et frigidi, si che stanno caldi stando in sostanza: per questo dico, che questi tre membri sopranominati son tutti delicati, ma però uno di questi tre, che habbia sostanza maggiore, et più uigore diciamo esser il fegato, per le ragioni sopradette reggendo il celabro con la fumosità delli cibi, che per la sua caldezza si digeriscouo, et poi per l'arteriale, dico per le uene del sangue, che manda per li meati della testa, che sempre scaldano in passar detto celabro della maniera sopradetta: Ancora dico, come hò detto di sopra, che il fegato nel diuidersi del sangue non mandasse il
D sangue al cuore saria perduto, e per ciò dico il fegato esser più di sostanza, che gli altri membri:

Di tutti li membri generali del corpo, & perche la natura li fece; & quale è quell'officio, che fanno, & che rimedio è necessario alle loro infermità.

LA natura fece il celabro, et perche questo spesse uolte patisce d'humidità per causa dell'aria humida, et calda, per ciò hà bisogno di cose calde, che lo confortino, et che deuijno quell'humidità:

La lingua poi del Cauallo la natura la fece per riceuer il cibo, & per rifrescamento della bocca di esso animale. Li denti li fece la natura per machina del corpo, & che dentro mandasse sostanza. Le narici, l'orecchie, et gl'occhi seruono per finestre, & aperture del corpo, & che le fumosità, che escono dal corpo non impediscano il celabro: Il canaruzzo la natura lo fece per condotto delli cibi: Il cuore per ricettacolo delli sangui più gentili: Il polmone per dare, & rendere il fiato, et per seruidore del cuore rifrescandolo. Il stomaco cassa de' cibi, con il calore del sangue distributore de' cibi, e capo di digestione: Il fegato la natura lo fece fonte di sangue generale: La milza stippo delli sangui grossi: La vessica spia del corpo, che mostra l'alteratione, & la debilezza, & l'aumentatione delli humori del corpo: Le budella cassa delle materie della digestione più grossa: Le uene, canale del fegato, le ossa, e le coste casa del corpo; Le gambe, & li piedi del Cauallo fondamento, & sostegno del corpo: La pelle la natura la fece per vestimento delle ossa, & della carne: Li peli, & la coda del Cauallo per ornamento. Il sesso del Cauallo per euacuatione generale del corpo delli sterchi: il membro genitale del Cauallo canale della vessica, capo, & origine del generare.

Dicono alcuni mastri, che quando un Cauallo è di sett'anni, è uscito fuor di pericolo, che gli scēdano gerde, sopraosso, schinelle, tirature di nerui, & formelle: & questo lo dicono, perche il Cauallo allora hà ferma la carne, li nerui, & le osse: ma costoro fanno errore, perche il Cauallo è sogetto alle fatiche hora per hora, & faticādosi si mouono li humori, & mouendoli son bastanti à fare calare le sopradette infermità, & questo si uede per esperientia, perche se ben anco s'affaticasse stando in la stalla gli scendono li humori in diuersi luoghi delle gambe, & della persona: & questa è cosa naturale perche sempre il sangue, che è la prima parte sostantiosa abbonda, & è quello, che con li suoi moti fà scendere dette influentie, e maßime quando è molestato da fatica, ouero da troppo cibo, che causa abbondantia di sangue.

Quando il Cauallo si salassa.

DOPO' hauer salassato il Cauallo se li dà poi una presa di conserua, & acqua d'orzo à bere, & questo se li dà per rifrescare il corpo, & maßime la colera, che si ritroua dentro il stomaco di detto animale, & ancora quando s'insagnia tutto il sangue stà in moto, & per questo è bene darli queste cose fresche, come sono acque d'orzo con la conserua, ouero giuleppo, perche dando queste cose fresche al Cauallo leua qualche fumosità, che si mouesse à quel tēpo, che si dà l'insagnia: per-

A che ſi uede per eſperientia, che alacciando un Cauallo perde la uiſta alle uolte, et uà per cadere: queſto procede per li ſangui, che mouono à quel tempo, che ſi alaccia la corda al collo: ma maggiormente quando ſe li dà la botta, ſi che io laudo, che ſe li dia la ſopradetta decottione: Inſagnato, che ſarà almeno ſe non potete darli detta decottione, dateli un poco d'acqua à bere, pche rifreſcarà in parte lo ſtomaco à detto Cauallo.

Quando un Cauallo s'inſagna, & quando ſi faccia uſcire il ſangue triſto.

DICO, che eſſendo groſſo l'humore ſanguino non ſi euacua, ma
B s'allegeriſce la maſſa ſanguinea, et non dà cauſa per fare abbondantia, e per offendere il corpo del Cauallo: et per queſto alle uolte quãdo li Caualli ſtãno in ſoſtãza, ſi debbe loro aprire un'altra uolta la uena; à talche l'humore ſopradetto groſſo del ſangue perda la mala propẽſione di offendere, et dia tempo al ſangue, che ſi troui al ſuo luogo naturale putrefatto: ma quando non rieſca coſi, metterete impiaſtri, cioè difenſioni alle parti delle gambe, e non in altro luogo della perſona del Cauallo, ſe non alle parti intrinſeche del corpo, dandoli ſiroppi, et medicine ſecondo la particolarità delle infermità.

Quanto poſsi uiuere il Cauallo.

C

IL Cauallo eſſendo fatto dalla natura di ſoſtanza buona, cioè forte di ſangue, diſtributore delli cibi, che mãgia, padiſce preſto, hà il corpo ſenza aumentatione di colera, perche è nato ſenza fiele, poi ſi nutriſce di cibi freſchi: onde per queſto detto annimale viue fino alli ſeſant'anni, et alli ſettanta, et ancora aſſai ſe ne trouano, che campano anni ottanta, quando ſi trouano del modo ſopradetto, et che ſi gouernano bene, con il loro cibo, e maßime quando non patono di diſceſe di teſta, come ſono ciamoiri, che uengono per humidità di teſta, et per fumoſità, che uiene al corpo per ſcorrimento di ſangue, et che non patiſco-
D no di ſchilantia, et ſtrangoglioni, che procedono per humori ſanguini concorſi alle parti della teſta, et che ancora non patono di colica, et ventoſità di corpo, che queſto lo cauſa aſſai uolte il cibo ſouerchio, et alle uolte lo cauſa beuendo, et non mangiando la biaua appreſſo, et anco lo cauſa la ſtalla humida, et quando ancora ſono moleſtati per troppo camino, et ſi riprendono, et queſte ſono quelle cauſe, che alli Caualli acurtano la uita; ma quando ſon gouernati di bona maniera, campano il tempo ſopradetto.

E

Quando uiene ad un Cauallo l'accidente.

QVANDO un Cauallo sarà satio di cibi, & pigliarà caldo, & che se li riscalderà il sangue: & questo lo causa l'aria calda, & il sangue, che naturalmente è caldo, darà fastidio per detto calore al corpo, cioè riscalderà li membri, e la parte del cuore più che non è; diseccarà la flegma, e per il calore, il sterco, & perche questo restando il Cauallo fastidito, si dice esser accidente, perche da una hora à un'altra l'aria essendo calda hauerà pigliato la parte del Sole, & farà il moto sopradetto al corpo del Cauallo: Ancora li piglierà un dolore di ventre, una colica, una fredezza di testa, perche piglierà alle uolte il freddo dell'aria, et per questo da un'hora à un'altra caderà in dette infermità. F

Quando un Cauallo si caualca, & uà sù la schiena solo per un miglio, ò due.

NOTA, che quando un Cauallo uà sopra la schiena, & poi li manca quelle forze in capo di due miglia, ò tre, questo è perche il Cauallo si troua alle uolte riposato per più giorni, ouero si ritrouarà satio, pieno di cibi, si che quando al Cauallo manca quella possanza della schiena, è perche euacua il cibo, cioè lo sterco, così mancando allegerisce la parte delli interiori, dico delle budella, & ancora manca la flegma, e distilla la parte dell'orina, & la parte del sangue si distribuisce in tutta la parte del corpo delle gambe, della testa, & delle reni, & così ancora delli membri intrinsechi, si che è di bisogno, che dia giù, & per la fatica, che si dà à detto Cauallo ancora li sangui restano tormentati, si che come mancano queste parti della digestione manca, la sostanza à detto Cauallo, & per questo lascia quella prima forza, che hauea nella schiena, & seguita con lento passo per le ragioni sopradette. G

Quando un Cauallo si deue condurre à mano.

SE sono li Caualli grassi si deuono condurre à mano, & fargli fare poco viaggio, & caminare per luogo fresco, & se li deue dare poco pasto, solo tanto, che si sostenti, dopò che hà caminato se li deue lauare le gambe con nn poco d'acqua fredda, à talche mantenga le gambe asciutte da qualche humore di sangue, che scendesse per il uiaggio: se li deue anco untare l'ugnia con un poco di seuo, à talche stiano mollificate le parti delle ugnie, che naturalmente si seccano; se li deue tenere la notte la fiamata sotto la sola delli piedi, ad effetto, che la sola stia mollificata, che non habbia dolore nel caminare, che fa detto Cauallo da- H

poi

A poi anco che arriua la sera, bisogna tenerlo un pezzo senza darli da mangiare, nè bere, à talche stiano li sangui di detto Cauallo rifrescati: la notte tenerlo alla stalla, che non sia troppo calda, e maßime se è di tempo caldo: si deue anco per il viaggio farli portare la briglia in bocca, si che masticando euacua alcuna parte di flegma, che restando lo stomaco digesto hauerà più appetito, & terrà la bocca fresca, si che non se li dia troppo à bere, nè à mangiare, ma che più tosto smagrisca di carne, perche andarà più leggiero, et non starà sogetto all'infermità.

Perche causa muoiono più li Caualli, mule, & giumenti per li dolori, che li Buoi.

B TVTTI questi animali sono creati naturalmente delli quattro elementi: ma ui è differenza, e di cibo, e per la fatica, che hà da pigliare un Cauallo da un Bue: e ui è anco differenza dal stomaco del Cauallo à quello del Bue, il Bue l'hà rilassante, & il Cauallo l'hà retentiuo, perche mangia cose diseccatiue, come l'orzo, la paglia, il fieno, & il bréno, che sono cose diseccatiue, et retentione: questo gl'è statc prouisto dalla natura per la fatica, che hà da fare detto animale: si che con detti cibi fa la digestione sua forte, & dura, e con più sostanza tanto per la flegma, come il sangue, e la parte dell'orina, all'ultimo la feccia di detti C cibi, che è lo sterco ritiene più sostanza, & stringe gl'interiori del Cauallo, che non fà del Bue, et per questa causa quando succede ad un Cauallo, che pigli ventosità non può cosi presto aprire, nè allegerire il corpo per causa delli cibi, che sono di sostanza, che fanno la sopradetta digestione forte, & non debile, come fà ad un Bue, che mangia l'herba, che fa la digestione liquida, e che facilmente euacua del corpo, & suenta, si che per questo il Cauallo è più sogetto all'infermità, che non il Bue: per un'altra ragione ancora essendo il Cauallo di compleßione più calda del Bue hà li sangui più caldi, si che essendo li sangui caldi diseccano più il sterco quando interuiene detta infermità, e tanto meno può euacuare detto Cauallo: onde è di bisogno dargli medicine mollificatiue, & D euacuatiue, che mollifichino detti stercori duri, & che li euacui, ma al Bue se li dà medicine calde, & confortatiue, à talche confortino l'humidita, che è naturalmente nel corpo di detto animale, ma molte uolte ancora il Bue non hauendo delle herbe in abbondanza mangia cose secche, come sono fieno, paglia di miglio, paglia di faue, e mangiando alle uolte queste cose secche li fanno uenire coliche, che non può digerire; allora io laudo, et è di bisogno, che se li diano cose mollificatiue, & euacuatiue.

E

Di una Caualla pregna.

QVANDO una Caualla è pregna, & s'ingroſſa non uiene toſto gonfia per il polledro: ma la natura gl'hà prouiſto, che quando dette beſtie impregnano, & che ingroſſano il uentre naturalmente s'allarghi per dar luogo à gli altri membri del corpo, come ſono le budella, la veſsica, il fegato, la milza, che ſono propinque alla madre doue ſtà il polledro, acciochè detti membri non offendeſſero la madre, & che la ſoffocaſſero: ma non è che il polledro facci il ventre tanto groſſo. Ancora ſi ritrouarà una giumenta grande, & la monterà un Cauallo grande di perſona, e nutrirà il polledro piccolo, non tanto F grande come il padre, & la madre, queſto ſarà per cauſa, che la detta giumenta non hauerà li membri corriſpondenti, cioè, che ſe ben ſarà grande hauerà gli occhi piccioli, il collo ſottile, le gambe ſottili piccola di piede, ſarà sbudellata, cioè ſtretta di fianco, hauerà la groppa piccola: ancora dalla parte di dentro il corpo, hauerà ſtrette le budella, piccolo fegato, piccola milza, piccolo polmone, piccola veſsica, & piccola madre, & per queſta cauſa hauendo li membri, piccoli per ben che eſſa ſia grande farà il polledro piccolo, & non raſſomigliera al padre nella grandezza per le cauſe ſopradette.

G

Quando un Cauallo ſi taglia da per ſe.

DICO, che quando ſono li Caualli graſsi, e ſi tagliano, che è impoſsibile leuare detto tagliamento: perche eſſendo forte il Cauallo, et graſſo, non ſi doueria tagliare, ma camina ſtretto proprio naturalmente con le gambe: per queſto dico eſſere impoſsibile leuarli detto tagliarſi: ma quando li Caualli ſi tagliano, et ſono magri ſi tagliano per debolezza, et poco gioua darli fuoco dentro le gambe nel modo ſopradetto: ma è bene aſpettare, che s'ingraſsi, et ingraſſandoſi s'allargherà di petto, & hauerà ancora più forza: per queſto dico, che quando li Caualli ſi tagliano, ui è poca ſperanza, & maſsime eſſendo ſtretti di petto naturalmente. H

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL

DEL CONOSCERE LE INFERMITÀ,

CHE AVVENGONO AL CAVALLO, ET AL BVE,

Co' rimedij à ciascheduna di esse

DI GIO. ANTONIO CITO NAPOLITANO

LIBRO TERZO.

Quando un Cauallo mangia l'herba, & subito uà del corpo.

È SEGNO *quando il Cauallo uà cosi presto del corpo, che è riscaldato: onde perseuerando bisogna darli medicine rifrescatiue, si che il Cauallo rifrescando li sangui, & confortando la parte del-*
A *la flegma faccia lubrica la parte dell'interiori, come sono le budella, che sono casa di sterco, & la medicina sarà questa. Prima un rottolo di lardo battuto, & lauato con acqua noue uolte, burro di vacca rotolo mezo, olio di mandola dolce, libra meza di miua, oncie quattro, poluere di sena oncie due, agarico, & alanga oncia meza; si che dandoli questo, il lardo, & la miua, & l'olio di mandola dolce mollificano le parti constipate del corpo, & confortano, & rinouano il sangue, la sena, agarico, & la galanga euacuano, si che euacuando tutte quelle parti, che si mollificano con la sopradetta decottione, cosi poi, il Cauallo restarà con il corpo netto, e purgato, e farà più carne.*

Della parte di ſotto della bocca del Cauallo.

PER ſapere, perche il Cauallo ſi corregge cõ la briglia, è da auuertire, che la parte di ſotto della bocca del Cauallo doue ſtà appoggiata la briglia hà manco forza, che non hà la parte di ſopra della teſta, come ſi uede per eſperienza: Quando un Cauallo mangia non moue ſe non le maſcelle di ſotto, & quelle ſono fatte per queſto naturalmente, & per queſto quando il Cauallo tiene la briglia, ſi tiene nel ſuo correre, perche la detta briglia li ſupera, & coſi li Caualli ſi affrenano, & ſi corregono con la briglia. F

Che coſa può offendere il fegato del Cauallo.

DICO, che lo può offendere una mala digeſtione, che farà de' cibi mangiati, & queſto farà la parte triſta del ſangue, & ſarà una cauſa, che guaſta il fegato, e ſarà offeſo per una troppo fatica, che lo ſcaldarà, & ſi contamineranno li ſangui in detto fegato: lo può offendere ancora, pigliando fumo, che ſi diſeccarà la parte del ſangue, ſi che per queſto il fegato fonte di eſſo riceuerà l'offenſioni, & offenderà ancora il fegato, dando medicine ſorti à detto Cauallo: però è bene darli poluere, & altri manuali caldi: queſto abruſcierà detto fegato: per la ſua caldezza: offenderà il fegato mangiando detto Cauallo grano; perche è cibo troppo caldo per eſſo, & non lo può digerir bene, & per queſto il ſangue, dico la fonte, cioè detto fegato ſi altera. G

Che coſa può offendere il polmone.

DICO, che ſ'offende mangiando coſe ſecche, come ſono fieno, brenno, et reſtochia, e bere acqua torbida, tutto ciò fa far una digeſtione triſta, che la parte della flegma ſia groſſa, queſt'offende aſsai il polmone, perche li opila li meati, & è aſſai offenſiuo di detto polmone l'affaticare detto Cauallo, & farlo patir di bere: perche il polmone è ſecco, & humido, & non beuendo tanto più ſi diſecca, l'una per lo calore del ſangue, l'altra per le fatiche, che ſe gli deſſero. H

Che coſa offende il cuore.

DICO il male nutrimento, che li deſſe il fegato del ſangue, cioè quella parte, che detto cuore riceue, & tiene per li moti, & la dimoſtratione, che fa per li polſi, moſtrando li accidenti, che ſuccedono al corpo, ſi che eſſendo triſto detto ſangue, il cuore patiria: per queſto pate ancora alcuna uolta il cuore quando li polmoni del Cauallo

A *sono ammalati delle malattie, perche non può seruirlo del modo naturale à leuarli il calore, che pigliasse detto cuore per causa del fiore del sangue, che riceue in esso sangue caldo, e per ciò pate il cuore di occupatione di sangui grossi, dico di quelli sangui, che escono del gouerno naturale, & vanno corrotti al corpo, & riescono poi in postemationi estrinseche dal corpo.*

Che cosa offende il celabro.

DICO *la trista fumosità, che esce dal corpo, & massime quando è infermo detto corpo di febre, che stessero alterati li humori,* B *come sono il sangue, la flegma, & la parte fecciosa del corpo: ancora è offeso alle uolte per abbondantia di sangue: questo si uede per esperientia, che alle uolte se li enfia la testa, gli occhi, & la lingua; si che per detto accidente, & altro male di sangue si offende, & offeso dalle humidità dell'aere, che per essere humido naturalmente soggiungendoli alcuno accidente, dico qualche tramutatione di stalla, ouero per scaldarsi, & raffreddarsi il celabro, piglia humidità, & dà questo detto celabro resta offeso: & nota, che quando uno delli sopradetti membri sono infermi di qualche infermità sopradetta, il membro si disminuisce, e perde la forza naturale del gouerno, & l'aiuto, che hauesse à dare al corpo,* C *& per questo uenendo meno, per ben che gli altri membri stiano nella sostanza naturale, stando un'infermo del modo sopradetto, gli altri cedono, & causano la morte.*

Quando un Cauallo stà per morire.

DICO, *che quando un Cauallo stà per morire questo lo causa, che alcuno delli sopradetti membri è infermo, & per questo il Cauallo uiene à termine, che perde il mangiare, & perdendo detto mangiare non hà sostanza, s'indebolisce, & uà fiacco, perche si perde quella parte, che uà in sangue del cibo, che mangia; perche detta parte della* D *digestione, che uà in sangue nutrisce la carne, scalda, & conforta li nerui, & le ossa; dà calore al corpo naturale, à talche il corpo resta confortato, & di detto calore si conforta ancora il celabro; si che questa parte di sangue hà gran parte più delle altre nella digestione per le ragioni sopradette; perche esso conforta, scalda, fa digerir li cibi, che mangia detto Cauallo per lo suo calore: quando detto Cauallo stà infermo per morire perde la digestione, che uà in flegma, & perdendo detta digestione, il polmone si guasta, & opila; si disecca la bocca, & il celabro, perche li manca detta flegma, che è la parte fresca della digestione; ancora*

mancando detta flegma, fa alterare il calore del sangue, perche detta E
flegma è fresca, & mancando essa, il sangue del corpo perde il calore: ancora si dice, che quando un Cauallo sta per morire manca la parte della digestione, che uà in sterco, & questo lo causa, che il Cauallo non mangia, & non mangiando non dà causa al corpo di far digestione, & per questo restano le parti delle budelle uacue, & il corpo resta debole, & senza sostanza: ancora quando il Cauallo stà per morire, manca la parte della digestione, che uà in orina della destillatione del corpo, & questo lo causa, che il Cauallo non beue, perche non hà cibo in corpo, ne manco sente alcun gusto di mangiare, nè di bere; perche perdendo la prima sostanza sopradetta del sangue, perde ancora il gusto del man- F
giare; & questi sono Caualli, che si trouano esser di più fiacca complessione: ma non tutti, ma assai Caualli si trouano, che hanno più forte complessione uno dell'altro, & hanno li sangui più freschi, più purificati, la flegma più fresca, et una digestione più spedita delli cibi; si che questi sono quelli Caualli, che hanno miglior complessione, & questo si uede per esperienza, che un Cauallo si sanarà più presto di una ferita, di una puntura di chiodo, di una riprensione di un'altro Cauallo: sono Caualli, che stanno in termine di morte, & perche la complessione, come di sopra s'è detto sostiene per alcuni di le malattie loro, poi si ribanno, & torna la digestione, torna il vigore del sangue, & torna il uigo- G
re della flegma, tornano à mangiare, & pigliano sosta, si che per esperienza si uede un Cauallo hauer miglior complessione di un'altro, e se caualcarai un Cauallo, & anderai forte nel camino, sostentarà gagliardamente la giornata, & si trouarà più forte la sera, che la mattina, & caualcarai un'altro Cauallo, che à meza giornata si stancherà, et per ben che stia grasso, non potrà durar per lo camino; per questo dico, che si trouano Caualli differenti di forza, uno più di un'altro in sanità; e nelle loro infermità uno si ricupererà ancor che fusse in pericolo di morte per hauer la complessione più forte, & più sostantiale.

H

Il male uiene naturalmente, si come è fatto il corpo di quattro elementi.

QVANDO *il Cauallo pate di alcuna infermità, cioè pigliarà troppo caldo nel corpo, che l'indebolisce; questo è causato dall'elemento caldo; & per pigliare detto caldo ancora li Caualli uengono à raffreddarsi, & questo lo causa l'elemento humido, come è l'aere: allora li Caualli si raffreddano, & uengono in* ciamoiro, *che non mangiano: ancora li Caualli patono di siccità di corpo, & sono quelli, che*

A non ponno aumentarſi di carne, & ſi ſeccano: queſto lo cauſa che non pigliano beneficio delli cibi, che mangiano nella digeſtione naturale; & queſto è à la ſimiglianza, quando non frutta bene la terra, che è la parte ſecca, coſi quando un Cauallo mangia, et quella parte di detta digeſtione, che uà in ſangue non nutriſce bene la carne, & le oſſa, & li nerui, ſi che per queſta cauſa s'aſſomiglia alla parte dell'elemento della terra: ancora patono li Caualli di uentoſità di corpo, & di queſto n'è cauſa alle uolte quando li Caualli beuono l'acqua, & poi non mangiano cibi di ſoſtanza, & detta acqua eſſendo fredda, & uentoſa dà doglia, & raffredda tutto il corpo del Cauallo, & l'empie di ventoſità; ſi che eſſendo il B corpo del Cauallo compoſto di quattro elementi, li quattro elementi ſono quelli, che cauſano le infermità, però dico eſſer naturali le infermità di detto Cauallo.

Quando un Cauallo s'inſagna al collo, ò in qualunque luogo della perſona.

DICO, che alle uolte reſta enfiato; queſto lo cauſa à le uolte il ſangue per eſſer groſſo, & non può vacuare bene per detta inſagnia, e ferita per queſto li maſtri l'untano con coſe calde per deuiare, & confortare detti ſangui concorſi in detto luogo.

C

Quando un Cauallo è incordato, & ſi fa in dietro quando li allacciate li teſticoli.

QVESTO ſuccede perche il Cauallo non è bene iſcordato, & però ſi fa indietro; perche hà dolore in dette budelle: ancora per un'altra cauſa ſi fa in dietro il Cauallo quando li maſtri lo uogliono ſcordare, & li maccano troppo l'inteſtine, & per queſto tormentarlo ſi dà dolore al Cauallo, et però il Cauallo ſi fa in dietro per lo dolore, che ſète.

Quando un Cauallo hà l'ugnia ſecca per qualche male, che habbia hauuto.

D

LI maſtri li fanno li canali per allaſcarla, & farla creſcere; ma nota, che quando detti Caualli ſi ſcauano con la roina, ouero con la roinetta ſi uuol fare di tal maniera, che non tocchino il uiuo, dico il tauriello dell'ugnia, che ne cauſaria dolore, ſi che per queſta cauſa quando ſi fanno detti canali, non ſi dee toccare il uiuo per allegerir la doglia, che poteſſe ſuccedere: quando un Cauallo mangia d'un'herba, & dell'altra herba non ne uorrà mangiare, queſto è per cauſa, che li piace più al guſto l'odore di quella herba, che mangia, che di quella, che non può

mangiare; & di questo n'è causa l'odore, che non li piace, nè li gusta mangiarla. Per farui intendere, che cosa è gusto, ouero odore, che un Cauallo hà d'un pasto, che li piace differente da un'altro pasto, che non li piace, dico, che quando un Cauallo odora, prima piglia gusto il celabro; perche è il più propinquo membro principale, che habbia il corpo del Cauallo; si che quando un Cauallo gusta un'herba, che li piace, il celabro è il primo, che ne piglia gusto, così ancora di quella herba, che non li piace, li puzza al celabro; si che per chiarirui, il celabro è il primo inuentore del gusto delle uiuande, poi il stomaco, perche il Cauallo mangiando di dette herbe, ò altri cibi, per fame che habbia nello stomaco non fa buona digestione; si che non facendola buona, guasta li sangui, guasta la flegma, & tutte le altre attioni della digestione, & causano molte infermità. E F

Quando ad un Cauallo si enfiano li testicoli.

DICO, *che uiene per tre cause. Prima per scorrimento di sangue. Secondo per humore humido, che scende à detti testicoli. Terzo per crepatura, che li scende il budello dentro: quando è scorrimẽto di sangue, darete punte in detti testicoli, si che dette parti euacuassero l'humore, concorso del sangue, & con fargli lauande d'acqua fresca uacuaria, & diseccaria detto humore sanguino: quando è per humor humido, che detti testicoli fussero pieni d'acqua, perche detta acqua causeria putrefattione di humori le darete alcun ponzonetto sottilmente di fuoco per dar pendenza alla sopradetta causa di uacuare, & usando li bagni di malua cotta, burro, & dialtea, perche la malua mollifica quelle parti, la dialtea, & il burro le tengono confortate, & sdogliate per la loro caldezza, & li nerui, che sono in dette parti quando è rotto il budello subito si debbe mettere in terra alla supina con le gambe in alto, à talche dette budelle tornino al luogo solito, & naturale, & per dare aiuto à detta crepatura del pelicranio; dico, che si metta una sciocca, & che si debbia scogliare, à talche detta crepatura nel tempo, che il Cauallo hà la sciocca habbia da consolarsi il detto pelicranio, & incarnare ancora quando si taglia: si dee il Cauallo tener in stalla soauemente senza molestarlo di fatica, à talche curando detta piaga tagliata, che saranno detti testicoli possa far carne noua, & incarnare bene detta piaga con unguento uerde, curandola, sera, & mattina, à talche detto unguento mollifichi quelle parti dure della carne, doue è stata la sciocca, si che purificata, che sarà detta piaga l'unterete per alcuni giorni con unguẽto uerde, & stoppa; dapoi hauerete stoppino, terra sigillata, aloe,* G H

incenso,

A incenso, & boloarmino, & un poco di calce in poluere, e meschiate insieme le buttarete in detta piaga, perche sono diseccatiue, & incarnatiue, & se la piaga è putrida non la lauate per non dar causa à la piaga di raffreddarsi, ma nettandola soauemente con la stoppa, usarete detta poluere due uolte il giorno, & cosi dette materie non scenderanno più alle budella, & il Cauallo andarà più leggiero.

Differentia da uno accidente, à una gotta.

DICO, che quando un Cauallo hà male per alcun dolore; prima li si altera il dolore dentro il corpo; questo è per causa del primo dolore, che il Cauallo corporalmente pate, e si chiama accidente; ma quando un Cauallo è sano, & gagliardo, & in un subito è ammalato, ò per scaldamento di sangue, ò per uentosità, ò altre infermità succedenti; questo si chiama gotta; perche è causata da alcune parti calde dell'aere, ouero per alcuna parte humida, & uentosa da esso aere: perche l'aere è caldo, & humido per rispetto del Sole humido, & uentoso per causa della notte succedente, che signoreggia la Luna; si che questa è la differentia dell'accidente causato del modo sopradetto, & della gotta, che subito dato, che il Cauallo piglia alcune di queste parti sopradette, casca ammalato, & perde la forza, & la possanza subito immediate.

C

Quando un Cauallo si sagna al collo.

DICONO alcuni mastri, che non si deue sagnare dalla banda manca il Cauallo con dire che à la manca stà il cuore, & sagnandolo da detta banda si sparge il sangue per dentro il cuore; & quando un Cauallo si allaccia stringendolo con la funicella al collo s'indebolisce; per questo dicono, che non è bene sagnarlo da la banda manca: dico, che quando un Cauallo si allaccia non è per causa della allacciatura; ma per l'abbondanza delli sangui, che concorrono: ancora nasce quādo li Caualli si trouano vili di complessione, perche se fosse per causa della allacciatura saria generale ad ogni Cauallo, che si allacciasse per sagnarlo; ma causa per lo modo sopradetto: dicono ancora, che non si deue sagnare dalla banda manca, accioche il sangue non passasse auanti il cuore: questa non è buona regola, perche la natura hà fatto le uene estrinsecate dal cuore; à talche quando un Cauallo è infermo di alcun'infermità si può allegerir il sangue dalla sopradetta banda manca del collo, & cosi della dritta; si che non ui è dubbio sagnandolo dalla sopradetta banda manca se li occupi il cuore: per questo si dinota, & la ragione è in pronto, che se la natura non hauesse prouisto à dar aiuto à tut

ti i membri del corpo; & che l'uno in questo caso occupasse l'altro non si potria sagnare una uena, che non offendesse l'altro membro, et cosi non si chiamaria ordine statuito dalla natura in detti membri; ma dico, che queste occupationi uengono per altra uia, & per altre coruttioni di sangue, che succedono dentro il corpo del Cauallo, ma non per uia di sagnare, et deuiare per le uene; perche tanto è à dire uena, come canale del sangue; si che essendo esso ordinato solo per meato del fegato, quando è richiesto per uia di sagnia detto sangue, se ne uiene dalli canali dalla natura ordinati; & in questo modo non può offendere il cuore per le ragioni sopradette. E

F

Quando un Cauallo hà una ferita à la gamba, ouero alla coscia.

DICO, *che molti mastri per leuarli la enfiagione, lo mandono à l'acqua, ma non è bene, perche l'acqua è humida, & diseccatiua; e benche leuasse l'enfiagione, causa però dolore, perche l'interteneria la piaga, che non purgasse, & non purgando li humori, che concorrono causeriano dolore, così ancora quando un Cauallo hauesse una botta, che ammaccasse l'osso della gamba, & pigliasse per ciò enfiagione; dico, che non è bene mandarlo à l'acqua, ma usarete maluate mollificatiue con burro, ouero songia fracida, à talche detta decottione di malua uenga grassa, & che lauando la sopradetta enfiagione debbia bene mollificare; si che mollificando la durezza della enfiagione cōcorsa in detta gamba, & lassar purgar la piaga per alcun giorno leua il dolore; et questa è la regola: ma nota, che detta piaga si dee medicare con mele rosato, & stoppa tagliata, ouero con olio rosato per alcuni giorni, & chiara d'ouo et trementina venetiana, et fatine un'impiastro, et se la piaga non tocasse l'osso potete medicarlo con vnguento verde, pigliando olio, verderame, & songia, & cō questo medicatelo fin al fine, pur che non sia toccato l'osso.* G

Quando un Cauallo hà febre, & poi si riprende di là à dieci giorni.

H

QVESTO *è per causa, che li humori, principalmente il sangue si apparta dalli luoghi intrinsechi del corpo, & discende al basso; dico à le parti delle gambe, & per questa causa resta il Cauallo ripreso delle gambe; perche tutto il sangue, che apportaua calore à la parte del fegato, & del cuore si allegerisce, & così il Cauallo resta fresco, & allegerito quel calore della maniera sopradetta causata, et è sceso à le parti estrinseche; per questo il Cauallo non hauendo più quella fumosità calda allegerisce ancora la testa; ma resta legato delle gambe, perche l'humore*

A more del sangue si troua à basso delle gambe, & cosi quando interuiene simile mutatione è sicurezza del Cauallo perche è liberato dalla morte per la detta tramutatione del sangue, & allora si dee tenere in dieta, & farli alcun percußiuo alle gambe, & tenerlo senza coperta, & al fresco, & darli cose fresche à mangiare.

Quando un Bue casca ammalato di febre.

DICO, che detta febre uiene per più cause: per scaldare, & raffreddar nella fatica, & cosi si uengono li sangui à corrompere, & leuano la forza, et il uigore à detto animale, et per causa di detto ri-
B scaldamento perde il mangiare, et ancora per detto calore, che aumenta dentro il corpo: & perche il Bue non mangia si troua il corpo disecca to dal calore, dico di quella parte di cibo, che si troua dentro l'intestina, & per questo detto sterco si disecca tanto per causa del calore sopradetto, che il Bue non può uacuare, & non potendo uacuare quella fumosità, occupa il celabro, & fà stare l'animale colcato basso alle uolte, & lacrimoso ne gli occhi, e questo è segno tristo: & li mastri per deuiare detto riscaldamento l'allegeriscono di sangue, e questo è buono, perche mancando il sangue, manca il calore del corpo; & ancora li fanno supposte: questo è anco bene, perche fa suentare, e cacciare fuora alcuna
C uolta qualche fumosità, et dà causa à detto animale, che si sprema per uacuare alcuna compositione: ancora li danno lardo per bocca con spiconardo, galanga, meschiate, e questo si fà per mollificare detta constipatione, & con dette polueri confortare lo stomaco, & alle uolte per la debilità in che si troua detto Bue causata per la infermità greue non digerisce detta medicina, e non fa l'effetto della uacuatione al termine, che deueria, & allora sono assai mastri, che pigliano malua, & cime di lauro tenere, & bollite insieme, & ben peste, che siano di quantità un pugno buono si dà per bocca al detto Bue; e questo si fà per dar causa alla medicina pigliata per auanti di aiutare, & mollificare la
D sopradetta medicina di detti stercorij constipati, & li mettono lardelli, & olio uiolato dentro il sesso, à talche tenga fresca, & mollificata la parte del budello; & anco alle uolte detti mastri fanno cristieri à detto animale quando hà la infermità sopradetta, & se mentre il mastro li getta il cristiero dentro il corpo, & non lo può tenere, e subito lo getta fuora; questo è per causa della costipatione, che si sente in corpo; & perche in quel tempo uuol far forza per uacuare, allora getta detto cristiero fuora, & li untano la gola con untioni per dar uigore alle parti humide di essa, & del celabro: li untano le reni con lardo caldo

per

per confortare quelli nerui, & quelle oſſa, che ſono dalla parte della E *ſchiena: li danno poco à bere; e queſto ſi fà perche detto Bue non mangiando il deuere, aumentaſſe detta acqua dentro il corpo, e cauſaſſe debilità, et humidità: li danno à mangiare herbe tenere, et freſche; accioche pigli appetito, & lubrichi il corpo, & queſto è l'ordine, che ſi dee tenere.*

Quando un Cauallo non mangia, & pur ſi tiene in ſoſtanza.

ESSENDO *il Cauallo fatto di quattro elementi quando eſſo non mangia, il calore del ſangue lo mantiene; dico quel ſangue, che ſi troua in abbondanza dentro del corpo, & queſto calore ſoſtenta, et conforta tutti li membri del corpo, & la gola quando un Cauallo non beue ſi* F *conforta, & ſoſtenta con quella parte, che ſi deſtilla della detta carne, & per queſto ſi ſoſtiene per alcuni giorni; perche quando un Cauallo uiene à detto termine, che non mangi per alcun caſo, & la ſoſtanza, che ſi troua in detta carne ſi mantiene tanto, che mancando la ſopradetta ſoſtanza del ſangue, & di detta carne, il Cauallo ſmagriſce, & ſmagrando li manca il ſangue, & la carne, & coſi perde detta ſoſtanza, & li cauſa morte; & per queſto dico, che eſſendo fatto delli quattro elementi, come di ſopra hò detto, queſti due elemēti lo tengono uiuo, come è il sãgue, ch'è dalla parte del fuoco, et la carne, et l'oſſa, ch'è parte della terra.* G

Quando un Cauallo piglia ueneno per bocca.

IL *veneno ſe li è dato con biaua, ouero in beuanda, tanto ſtà à morire quanto detto ueneno ſi digeriſce, & la ragione è queſta; che quãdo un Cauallo mangia ſtà poco à fare la partenza della digeſtione, ſi che facendo partenza di detta digeſtione, ne uà la parte in ſangue dando ſoſtanza per li membri, & quantunque la ſoſtanza del ſangue uada infetta, & uenenoſa; allora il Cauallo è in termine di morire; perche detto ſangue auelenato nõ dà ſoſtanza, anzi toßica le parti doue arriua, e maſſime la parte, che hà d'andare al cuore, perche arriuando in detto cuore ammazza detto animale: queſto è quanto à la parte intrinſeca del corpo;* H *& però quando à li Caualli intrauengono ſimili caſi, li maſtri li danno ſubito la medicina, prima che digeriſca il cibo di mitridato, dittamo biãco, acqua di alicorno, & altre per deuiare detto veneno, & confortare li luoghi, doue haueſſe da andare: quãdo un ſerpe morſica un Cauallo nelle parte eſteriori del corpo, li maſtri lo radono in detta morſicatura, & lo toccano, à talche eſca quel ſangue infettato in parte; & poi li fanno vntioni contra'l veneno, cioè euforbio, cantarella, & olio di lauro meſchiato inſieme: queſte ſono mollificatiue di alcuna durezza, che faceſſe*

A cesse detto ueneno, & sono attratiue per tirar fuora in marcia detto sangue contaminato dal veneno: ma dico, che quando un Cauallo è morsicato ui è ancora questo pericolo, che cosi come il sangue nutrisce tutto il corpo del Cauallo, & uà per le uiscere della persona, cosi quãdo è morsicato, essendo quel sangue infetto di detto veneno, & che si lassa per alcun tempo meschiare col sangue, questo uà per le uiscere, & allora il Cauallo tutto si troua compresso da detto ueneno, e ui è pericolo di morte; però li mastri danno la sopradetta medicina ordinata per difendere la parte intriseca del corpo.

B

Quando un Cauallo tosse.

DICONO alcuni mastri, che sono di due sorti le toßi, che uengono al Cauallo: sono Caualli, che li uiene una tosse sforzata per alcun accidente, ouero per souerchia fatica, che se li dà, ò per lo cibo, che mangia, come sono fieno, brenno, & maßime quando ne mangiano in tempo caldo; si che quando li Caualli tossono forte, dico, che è buon segnale di non hauer questa tosse secca, & cupa, & la ragione è questa, che quando li Caualli toßono forte è segno, che stanno più gagliardi li membri dentro il corpo, e maßime li polmoni, ma quando il Cauallo hà quella tosse cupa, & che à mala pena tosse, & non può far forza;
C questo è segno, che il Cauallo hà dolore dentro il corpo, & hà li meati delli polmoni opilati; si che per questo si fà differenza da una sorte di tosse ad un'altra, & è miglior segno quando il Cauallo tosse forte, che quando tosse cupo, e baßo.

Quando un Cauallo suda.

IL sudare uiene per essere un Cauallo più caldo uno di un'altro, & ancora debile, e di più cõpleßione uno di un'altro; & questo lo mostra quando uederete sudare un Cauallo la notte, ò'l giorno dẽtro la stalla, benche stia in riposo: alle uolte se ne troua più grasso uno di un'altro,
D & questo ancora è causa essendo detto Cauallo grasso, & tenendolo in stalla troppo calda, & maßime di tempi caldi, che maggiormente sudi.

Sono assai opinioni di mastri, che dicono perche causa quando un Cauallo stà male, & euacua, et orina, et non lo sente; questo sia segno, che il Cauallo non hà il corregimento naturale à li membri, & è segno di morte, perche li mastri gouernaranno il Cauallo di uentosità, che li piglia dentro il corpo, talche detta uentosità li leua l'orinare, & l'euacuare, & poi aumentando detta infermità, ò per debilità di membri, ò per aumentatione del male, ouero per negligentia delli mastri, che non

ſono preſti à gouernarlo queſto è ſegno, che li membri ſi rilaſſano, perdono la uirtù, & è ſegno mortale, & maßime quando ſtanno colcati in terra, ouero ſtanno à l'erta malancolici, & baßi di teſta, e dico, che facendo detto atto, è mal ſegno, ma quando li Caualli hanno qualche interuallo in ciò non è ſegno cattiuo, ma è alle uolte la uirtù, che ſi rauuiua, et ſi conforta, et torna al naturale; queſto uiene per due cauſe, prima quãdo la virtù è forte, e buona l'altra per alcun gouerno fatto dal maſtro. E

Quando un Cauallo s'incorda: perche il budello ſcende più ad un viro, che à tutti due.

D*ICO, che ſcende detto budello, ò al viro dritto, ouero al manco perche quando detto budello piglia uentoſità, & uà à calare ad uno delli ſopradetti uiri, non cala à l'altro; perche è un capo di budello; et per eſſere uno calarà ad uno delli ſopradetti viri, et non più; ſi che (per leuare l'opinione à molti maſtri) dico, che ſia queſta la cauſa, & la ragione perche ſe foſſero più capi calariano à tutti due li ſopradetti uiri.* F

Quando ſi punge una materia cruda.

C*IO' fanno li maſtri aſſai uolte perche uenendo la putrefattione della marcia non habbia da guaſtare la carne, & putrefarla, & ancora qualche neruo, che foſſe in detti luoghi, doue naſce detta putrefattione, & per ben che tagliando una poſtema cruda è pericolo di dar dolore, & ſpaſimo, & cauſare maggiore enfiagione li maſtri nondimeno con intentione di non far guaſtare la carne, come hò detto, & li nerui, ben che taglino del modo ſopradetto apparecchiano unguenti mollificatiui, & con impiaſtri ſdogliatiui, & di queſto ſi ſeruono.* G

Capitolo delli Buoi.

A*LLI Buoi ſi dee dar fatica, & maßime d'eſtate perche il Bue pate di caldo aſſai, per prepararli da farli ſtare il corpo freſco, & lubrico, perche il naturale di detto Bue è di tenere il corpo lubrico, & freſco: & non hauendo queſto caſca ammalato: ma per deuiare le infermità, che poteſſero accadere del modo ſopradetto; dico, che prima che ſe li dia la fatica, ſe li debbia dare per tre giorni due rottola di malue cotte ben peſtate cõ darli appreſſo due caraffe della ſopradetta acqua, doue ſono ſtate cotte dette malue, perche la malua è freſca, & di ſoſtanza per lo ſtomaco di eſſo animale, & non li fà danno al caldo, che hà da pigliare, nè à la fatica ſuccedente, ſi che per eſſere detta malua freſca, & lubricalo difende dal calore.* H

Quando

A Quando un Bue non si può uoltare à leccarsi le parti di dietro.

CAGIONE *di ciò sono li nerui, che sono dogliosi, et tirati; dico quelli nerui, che sono dalla parte della schiena fino à la nuca; per questo detto Bue nõ si può uoltare perche detti nerui lo tengono incordato, & quando succede questa infermità manco si ponno abbassare in terra à pascere: per questo dico, che bisogna rifrescar li sangui dentro il corpo, & poi si deono usare untioni in detti nerui, mantenendoli untati maßime d'inuerno: le untioni son queste, dialtea, agrippa, olio di spico, olio volpino, & olio di lauro, untandoli due uolte il giorno se è d'inuer-*
B *no: quando l'untate tenete un teste caldo per tutti li luoghi, doue l'untatate, se è d'estate untatelo al Sole: per rifrescarlo li darete due rottola di lardo meschiate con quattro rottola di malue cotte, & ben pestate con meza libra di boloarmino, & questa decottione si debbe partire in tre mattine con darli appresso tre caraffe di brodo di detta malua cõ quattro oncie di zuccaro à la uolta, et questo è l'ordine, che in ciò si dee osseruare.*

Quando un Cauallo ha un testicolo grosso, & stà nella stalla.

DICO, *che è atto più ad intorciar detto testicolo; perche stando alla stalla, & mangiando non hà fatica, & però aumentano li*
C *humori dentro al corpo: & per questo calano più le discese in detto testicolo leso, che non quando camina: perche detto Cauallo essercitandosi padisce, & euacua, & non stà cosi ripieno, come quando stà in riposo nella stalla.*

Quando un Cauallo ha hauuto qualche ferita, & per essa scende gomma.

ASSAI *maſtri fanno dubbio, che mancando detta gomma, il Cauallo mora: dico che non ui è dubbio, perche quando il Cauallo mangia, si che possa fare la digestione buona; allora li membri posso-*
D *no pigliare il nutrimento naturale: onde poi uenirà à star sempre confortato il luogo leso, doue esce detta gomma: & per questo dico, che se bene esce detta gomma, arriua poi l'altra gomma causata dal mangiare, che fa l'animale, e facẽdo buona digestione nutrisce il luogo offeso, si che per questo non ui è dubbio di morte, ma alle uolte quãdo interuiene detto caso sogliono disminuire li mẽbri da quella parte doue è l'esito della gomma: et questo è per causa di detta gomma, che esce: però à questo se gli rimedia con untioni calde, et fuoco secondo il membro, che è infetto.*

E

Quando un Cauallo mangia senza bere.

E' SEGNO *quando il Cauallo mangia senza bere, che ciò procede da uentosità, perche dentro lo stomaco di detto Cauallo non si ritroua se non flegma, & maßime quando non hauesse hauuto biaua da un giorno all'altro, & che hauesse hauuto tempo di digerire il pasto, si che secondo il naturale dell'huomo, & dell'animale tutto quel che si mangia, si digerisce, & si apparta dalle quattro materie della digestione, le tre, come è la parte del sangue, la parte dell'orina, & la parte del sterco, che è la terza parte della digestione, resta la quarta, che è la flegma, & per esser humida, & frigida; per questo dico, che quando un Cauallo beue, & dapoi si bada à darli il pasto, e questo causa l'humidità per esser l'acqua humida, & frigida, & la flegma essere cosi lei ancora; per questo dando à bere al Cauallo, & poi badãdo, à darle la biaua è pericolo, il più delle uolte, che il Cauallo non s'ammali di uentosità di corpo, & anco per detta uentosità, molte uolte offende il celabro & lo fa uenire à* capostotico, *&* à ciamoiro; *si che per queste ragioni non se li deue dare da bere senza mangiare.* F

Quando un Cauallo beue à qualche fiumara, & beuendo gli entra in bocca qualche sanguisuga.

G

BEVENDO *il Cauallo la sanguisuga corre con l'acqua, e come è dentro la bocca del Cauallo s'afferra in bocca sempre succhiando fa insagnare la bocca del Cauallo: Molti mastri dicono, che quando piglia dette sanguisughe ui è dubbio, che entrando nel corpo del Cauallo non gli facessero male; dico di nò; perche se la detta sanguisuga, come è dentro il corpo, afferra, e succhia tanto, fin che è piena, & poi lassa, si che lasciandosi detta sanguisuga uenirà à cascare dentro quelle parti del pasto mangiato per detto Cauallo, & per questo allora, che il Cauallo euacua il cibo, euacua ancora detta sanguisuga, si che per questa causa; dico, che non ui è dubbio, che detta sanguisuga entrando in corpo possa fare offesa alcuna, ò à Caualli, ò à Buoi, & se pure passasse dalla parte del stomaco per denrro li altri interiori, & che si attacasse molte uolte per li meati à basso delle intestina sempre, che è piena, si fermerà, e uscirà poi con il sterco.* H

Quando un Cauallo è per correre la mattina.

SI *deue tenere cõ poco pasto, ad effetto, che si troui digesto, e leggiero, & anco si debbe un poco far gallopar dalla sera innanzi, à*

talche

A talche si troui con lena, & non li dare quella corsa subito, perche saria pericolo di farlo riprendere, ouero farli scendere qualche furia di sangue per alcun luogo della persona: & corso, che hauerà detto Cauallo, bisogna farlo passeggiare per tutto quel giorno con una coperta leggiera, & maßime se è d'inuerno, si che si rasciughi, et che tanto li membri di dentro del corpo quãto le parti esteriori si confortino, et rifreschino, bisogna tenerlo per due giorni con poco pasto, si che per la fatica, che hà fatto suegliandosi, et riscaldandosi tutto il sangue, con il souerchio cibo non aumentasse, et aumentandosi li humori con detto mangiare causeriano molte lesioni: onde per questo è bene tenirlo sobrio de' cibi B due giorni, passegiandolo con poco passo.

Del modo del condurre il sangue da un membro all'altro del corpo del Cauallo.

IN Spagna dicono, che quando ad un Cauallo li uogliono far correre il sangue al ventre, ouero alle parti dietro delle coscie, ò al collo quando lo uogliono ingrassare l'insagnano alle parti di dietro delli fianchi, e se il Cauallo hauesse il collo sottile, ouero fusse basso di petto lo fanno insagnar alla parte dinanzi, dico dal collo, ouero dalli scontri, si che dicono, che insagnandolo là doue l'insagnano, là corre il sangue, C là fa lega, et carne: Dico, che detta opinione è falsa secondo il moto della natura: perche hà fatto il corpo del Cauallo, che tutti li membri hanno l'officio loro, come si può uedere ne' Capitoli quì dietro, doue parliamo del fegato, doue diciamo esser fonte di sangue, et di là esce il nutrimento di tutte le vene del corpo del Cauallo, et tanto alla parte della testa, et del petto, et delle gambe dinanzi, et del collo, come ancora dalla parte delli rognoni, la schiena, et delle coscie, et gambe di dietro, che tutto il corpo gouerna, et nutrisce detto fegato, et questo per corso naturale, et il sangue tiene in sostanza il corpo, et tutti li membri: et quando il Cauallo hà qualche influentia alle parti dinanzi, cioè ad una D gamba, noi sagnamo dall'altra, et questo si fà perche l'humore del sangue putrefatto, che è grosso noi l'insagnamo per allegerirlo, et cosi usamo queste insagnie per diuertire l'humore tanto delle gambe dinanzi, come delle gambe di dietro, et altri luoghi della persona, si che sagnando, et diuertendo quell'humor restaria il sangue in quella parte doue danno la sagnia, si che saria un'infettare tutti li membri sopradetti, ò spalle, ò gambe, ò cosce, doue succedessero le infermità se fosse uero l'opinione delli mastri di Spagna: per un'altra ragione dico, che son false: mettiamo, che un Cauallo habbia male ad una gamba, il mastro lo sagna

à la vena del piede, dunque il maſtro lo fa per diuertire quell'humore da E
quella gamba, & allegerirla, ſe queſto fuſſe, come dicono li maſtri; detta gāba reſtaria groſſa: coſi dico quādo li Caualli per un biſogno ſi ſagnano in diuerſi luoghi della perſona per diuerſe infermità ogni ſagnia portaria il ſangue in quella parte, & ancora quando li maſtri ſagnano manco biſogna alacciare il luogo, & tanto è alacciare il collo ad un Cauallo, ò una gamba quanto è dire, che il ſangue ſi conduca in detto luogo, che data che è la ſagnia lo allegeriſce: dico che naturalmente il ſangue ſempre mai gira h ora per la teſta, hora per le gambe, hor dentro il corpo, hor per li piedi; & la ragione è queſta: non ui ſariano infermità, ſe il ſangue non giraſſe, perche il ſangue dà nutrimento à tutti li membri, co- F
me hò detto di ſopra: l'altra quando è in abbondanza offende il più delle uolte, hor da una banda, & hor da un'altra del corpo, & cauſa molte infermità, & à le uolte ſi riſolue da ſe il ſangue: queſta ragione dà ad intendere, che il ſangue non ſtà fermo ſempre in un luogo, e ſe ſtà fermo detto ſangue ſi uede per eſperientia, che cauſa poſtemationi, ma la natura hà dato il nutrimento ſecondo il membro, nè più, nè meno, perche non ſia offeſo dal detto ſangue.

Della vita.

QVANDO vn Cauallo hà la ſchilantia, ouero li ſtrangoglioni G
in gola, queſti uengono per due cauſe, cioè per ſcaldare, et raffreddare: uengono per aumentatione di ſangue, & per queſta aumentatione, enfiano li biuoli, et enfiano alle uolte li ſtrangoglioni, et fanno motiui di grandi poſtemme, & leua il mangiare à li Caualli, & perche dette poſtēme impediſcono il meato della carne, però detti Caualli non ponno bere, nè mangiare: allora li maſtri li ſagnano à li fianchi per diuertire quell'humore ſanguigno, che non uada ad offendere il luogo leſo: ancora li fanno criſtieri communi per leuare quelle fumoſità di corpo, & farlo lubrico: li fanno untioni in gola per mollificare dette poſtemme:
li fanno mollificationi di malua cotta, ſongia fracida, e burro: & que- H
ſto lo fanno per mollificare dette poſtemationi: li danno à mangiare ciò che uogliono, à talche ſi confortino, & non indeboliſchino: li danno beuanda d'acqua d'orzo, liquiritia, uua paſſa, mele, & cimino: queſto lo fanno perche uenga à confortare quelle parti intrinſeche della gola del Cauallo, & ancora lo ſtomaco, & lo tengono à mangiare col capo alto, à talche non concorra più humore à la teſta mangiando col capo baſſo: li danno il fuoco quando ſon fatte dette poſtemationi, e le rompono col fuoco: queſto lo fanno perche ſe le tagliaſſero con ferro crudo fariano

ſangue,

A sangue, ma con fuoco nò, per questa causa rompono col fuoco dette postemationi, lo medicano con unguento fatto di songia fracida, verderame, & olio, perche la songia, & l'olio sono mollificatiui, & inducono marcia, & quel verderame purifica la carne trista: li mettono un vorpino in gola, dico al fine del canaruzzo con leggier mano untato di burro, & mele rosato: questo si fà per rompere alcuna postema, che fosse à la parte di dentro della golla, & questo mele rosato lo mettono in alcuna piaga, che fosse à la parte di dentro per causa della discesa sopradetta; & questo burro per mollificare il canaruzzo del Cauallo: nota, che tutti questi medicamenti sono laudabili, ma al mettere di detto vorpino,
B dico per fare rompere alcuna postematione dentro la gola lo laudo, perche il Cauallo altrimente non si potria vedere, nè maneggiare, ma uoglio, che sia ben arrouigliato di bombace, che sia piccolo, & poco inuoglio, si dee untar bene, e metterlo leggiermente nel canaruzzo, perche altramente faria piaghe nociue à la gola del Cauallo, & non potria inghiottire il cibo, pur alcuna parte, che mangiasse: se li fanno masticare certi bastoni di fico, & si tengono nell'aceto bianco, con garofali cannella, & noce moscata perche detto Cauallo masticando detto bastone disciolglie le mascelle, e l'aceto, doue s'infondono conforta, & dà appetito al Cauallo.

C

Della incordatura.

QVANDO un Cauallo è incordato, il mastro, che uà per scordarlo bisogna, che sia destro, & che maneggi quei ferri con diligentia, à talche le budella, che ui cadono dentro, non uengano ad ammaccarsi perche s'enfiaria, & il Cauallo non potria euacuare, & non uacuando saria causa della morte. Vi sono assai mastri, che non ui usano diligentia, maneggiando aspramente dette budella per farle salire, & leuare; ma poi leuate, che sono restano tanto contuse, & pestate, che il Cauallo resta con passione, & si ua facendo à dietro,
D & hà grande affanno di corpo: questo è segno mortale quando si fa cosi indietro.

Del capo cerro.

SONO assai Caualli, che per toccare la sella, ouero barda si sgarrezano, ò per mala carnatura, che habbia detto Cauallo, ò per alcun neruo, che s'infracidasse in detto garrese di quelli, che passano per la parte della schiena fino alla nuca del Cauallo corre, & allarga la piaga per fino à li crini, & perche alcuni mastri li chiamano crini, alcuni

capocerro; *perche arriua detta piaga del ſopradetto luogo, & lo ſpar-* E
timento delle ſpalle dal collo del Cauallo: allora aſſai maſtri detta piaga la diſperano, perche è incurabile per eſſere penetrata dentro al ſopradetto luogo; ſi che per queſto la dicono capocerro *per eſſere al capo delli crini del Cauallo.*

Differentia da un piede ammalato, & una piaga.

QVANDO *un Cauallo hà una piaga al garreſe, ouero alle coſte, ò ſopra lo ſpino, ò in altro luogo della perſona è più facile à gouernare, che non è il piede: le ragioni ſon queſte; che hauendo una piaga ne' luoghi ſopradetti non ui può creſcere, nè aumentare la carne,* F *come al piede, che ſtà in luogo pendente della perſona, nè manco ui può ſcendere furia di ſangue, come al piede, nè manco pate tanto moto, perche non hà da caminare: ancora non porta la piaga ſopra la perſona del Cauallo quel peſo, che porta il piede: di più la piaga poſta altroue è cõfortata più, che nel piede; perche la piaga di ſopra ſtà in luogo caldo circondata dalla carne, & il piede ſtà in luogo humido, circondato dall'ugnia, ch'è ſecca, & humida: la piaga di ſopra ſi può medicare aſciutta per la mollificatione della carne: la piaga del piede è di biſogno, che ſi medichi, & tenga per ſempre mollificata per l'ugna, che hà parte ſecca: la piaga di ſopra ſi può medicare ſenza difenſiuo, & la pia-* G *ga del piede hà biſogno di difenſiui, & di alacciare le uene per non far concorrere il ſangue à baſſo: la piaga di ſopra ſi può medicare caminando; à la piaga del piede non biſogna caminare: perche daria paſſione: dalla piaga di ſopra ſe ne può leuare aſſai più oſſa perche ſono in aſſai quantità, tanto al garreſe, come alle coſte, & ſpino, ma dal piede nò, perche è sù'l tauriello, & mancandone reſta con poco uigore, & forza, ſi che queſte ſono le diferentie, che ſono tra il medicare del piede, & il medicare delle altre piaghe della perſona del Cauallo.*

Quando un Cauallo ſi riprende per caminar troppo, & per troppo biaua, che mangiaſſe, ò per mangiare troppo grano. H

DICONO *alcuni maſtri, che ſagnando detto Cauallo, & indebolendolo di ſangue, & dapoi dandoli una preſa d'acqua d'orzo, & quattro oncie di conſerua, ò meza libra, dicono hauerlo ſanato, con hauerli leuato tutto il ſangue triſto, & che non ue ne ſia troppo più triſto per offendere detto Cauallo, & dicono ancora di hauerli rifreſcato tutto il corpo in una uolta, dandoli la ſopradetta decottione; ma io dico di nò, perche quando un Cauallo hà* ripreſſione, *tanto è à dire* ripren-

ſione,

A sione, come sangue concorso, & febricitato, si che dando la sagnia, ben-
che quella sagnia indebolisca la fonte del sangue, che è il fegato, restano
li sangui meschiati in altri luoghi della persona del Cauallo, quali sono
le cosce, la milza, & il cuore; si che la opinione del sopradetto mastro,
in questo caso non è uera, perche danno la sagnia, & indebilendo il Ca-
uallo del modo sopradetto non uacua tutto l'humore del sangue, & non
uacuando l'humore del sangue non è uera l'opinione sua di lassarlo leg-
giero, & senza doglia: cosi dico della decottione di acqua d'orzo, e del-
la conserua, che non basta à rifrescare detta decottione il corpo, & le
materie uiscose, & calde causate per li modi sopradetti, perche data,
B che sarà detta decottione di là à tre hore, ouero quattro detta decottio-
ne è padita, si che restaria il corpo col medesimo riscaldamento se non se
li desse altro rimedio, che sono questi; darli detta decottione, à talche di-
gerisca le materie intrinseche, farli cristieri per deuiare quelle fumosità
di quel calore del sangue contaminato, farli difensiui à le spalle, et à la
parte delli rognoni per difendere alcun moto di sangue, che restasse, cioè,
che ritirasse ad offender detta spalla, ouero schiena; ancora facendo im-
piastri d'orzo cotto in aceto pistato con songia fracida, et mele cōmune,
et metterlo tepido in dette sole de' piedi; perche l'orzo, et l'aceto so-
no diseccatiui di quelli humori, che potriano uenire in detti piedi; il me-
C le, et la songia son mollificatiui, et sdogliatiui; dico mollificatiui del-
l'ugnia, che è secca naturalmente; e sdogliatiui del tauriello, che è cir-
condato dalla carne; si che queste sono le parti, che si deono medicare
à detti Caualli ripresi, & non lassarli solo con una sagnia, & una be-
uanda, & darli da mangiare, fatta che harà alcuna dieta, secondo pa-
rerà al mastro, stando diligente, confortandolo quando con un poco di
paglia, et quando con un poco di brenno, secondo parerà al mastro, che
il Cauallo stia grasso, ò magro, tenendolo, se è d'estate il luogo fresco, et
s'è d'inuerno in luogo mediocre, nè caldo, nè freddo.

D

Differentia dal Cauallo uecchio al giouane.

QVANDO un Cauallo è vecchio, et casca nell'infermità intrin-
seche del corpo, ouero nelli altri membri della persona, come
sono le spalle, le gambe, et la testa, et li altri membri della persona, per-
che esso si ritroua esser uecchio, perche tanto è à dir vecchio, come ha-
uer anni assai, et per quelli anni hauer hauuto fatica, et il sangue esser
indebolito, et cosi gouernando li altri membri detto sangue, non può lo-
ro giouare, nè tenerli forti, come era in giouentù: per la causa sopra-
detta essendo esso debile: et per questo dicono li mastri, che gouernando

detti Caualli, per esser vecchio habbia poca compleßione, et che il Cauallo gionene sia più forte del vecchio: io mostrerò nondimeno, che quando un Cauallo giouene cade ammalato è cosi debole, come è un Cauallo vecchio, & la ragione è questa: data che uenga una infermità, il Cauallo, che è giouene non ha quella fermezza, che hà un Cauallo vecchio, tanto nelle ossa quanto nelli nerui, quanto nelle legature delle giunture, tanto la proportione del sangue, ò li altri membri, come sono il stomaco, il cuore, il celabro, il fegato, & li polmoni: questi sono quelli membri, che sono parte officiali, & parte particolari del corpo, si che in quanto à questo non ui è differentia tra il giouene, & il vecchio, che se l'uno è giouene, & debile di osso, & di carne, & l'altro è vecchio, & più fermato di carne, & ossa, & nerui, & questo si uede per esperienza, che mai si può dar fatica ad un Cauallo giouene fino, che non hà passato quattro, ò cinque, & fino à sei anni: questo lo causa la debilità di detto Cauallo giouene, ma il Cauallo di tempo dura la fatica, perche è assuefatto più del giouene, & maßime quando mangia bene; si che non ui è differentia: trouarete che il Cauallo è fatto di quattro elementi, essendo un Cauallo giouene infermo li noce più l'elemento dell'aere col star pascendo la notte, & il giorno all'aere, che il vecchio, perche stando il Cauallo vecchio la notte, & il giorno à l'aere si raffredda, & raffreddandosi non si può cosi ricuperare per la uecchiezza sua come il giouene: al Cauallo giouene li piouerà sopra, & questo è un'altro elemēto, & non l'offenderà: al Cauallo uecchio raffreddarà le reni, & la persona, & non si potrà cosi ricuperare, come il giouene, perche il giouene hà più tempo al medicar suo, che il vecchio: il Cauallo giouene dura più all'essercitio, che è l'elemento, e la parte del fuoco, che il vecchio, et questo lo causa perche si troua hauer più fresco il corpo del uecchio: il Cauallo giouene dura più la sicità, che è l'altro elemento della terra, che è secca, & humida, che non fa il vecchio, perche si troua più fresco, & leggiero di polmoni, che non uiene con le parti secche, come è patir sete per lo camino, mangiar fieno, & brenno, che disecca il corpo, & opila li polmoni; si che per queste cause dico il Cauallo giouane godersi più questi elementi, che il Cauallo vecchio.

Differenza del verme del Cauallo con quel dell'huomo.

D*ICO, che il verme, che si crea per la putrefattione dell'huomo hà più sostanza di quello del Cauallo: la ragione è questa, che essendo l'huomo di compleßione debile, la natura l'ha prouisto di cibi sostantiosi, & però il verme si nutrisce in quelle putrefattioni dell'huo-*

mo,

A *mo, che sono causate dalli cibi, & è atto detto verme ad offendere più l'huomo, che il verme del Cauallo nelle infermità, che succedono; & per questo uedendo noi, che il Cauallo non mangia altri cibi che orzo, paglia, & herbe, e beuẽdo acqua, che sono cibi deboli: e questo è quanto alla cõparatione delli cibi dell'huomo; per questo dico, che il detto uerme causato per li cibi sopradetti non può hauer quella sostanza di offendere il corpo, perche è di questa uile sostanza, & debole; & questo in parte si nutrisce per queste cause, però diciamo esser più debole detto uerme del Cauallo, che quel dell'huomo.*

B Tutti gli animali, che si essercitano in barda, & sella, cascano ammalati per due cause.

L*A prima è per aumentatione delli sangui, che causano flegma, aumentando il calore, dico li sangui causano humori, che discendono à le gambe delli Caualli, come sono* schinelle, gerde, soprasella, formelle, humori, riccioli, crepazze, ficocelli, riprensioni, nerui pieni, formicoli, ciancoli, fistole, *li sangui causano* rogna, morfea, *fanno intorciare la testa, la lingua causa scese à gli occhi, schilantie, strangoglioni: li sangui per l'aumentationi soffocano li membri debili, come è il cuore per souerchio humore sanguigno, cacciano le fumosità,* C *& fanno lagrimare gl'occhi, causano* catarattole e panne *di occhi; si che per questa causa delli sangui corrotti il più delle uolte ammazzano li Caualli, & questo uiene per causa del gran calore, & aumentatione delli sangui: per un'altra causa morono li Caualli, & la prima è per aumentatione della flegma, che è humida, causa uentosità, dà dolori al Cauallo, lo fa abottare, raffredda il celabro, fa indebolire li cibi in* mal feruto, *leua il mangiare, raffredda li nerui, li fa uenire lo* sparano, *il tiro, la* colica, ciamorri, *& alle uolte li leua talmente il mangiare detta fredezza, che l'ammazza; si che per queste due cause li Caualli cascano ammalati, & alle uolte morono.*

D

Della foia, che uiene ad una giumenta, ò mula.

QVESTO *causa il gran calore sanguigno: il rimedio è questo: piglia due sardelle in barile, che siano fine, e sappi, che la sardella è fresca naturalmente, & il sale freddo, & si mette nella natura dell'animale, come è giumenta, ò mula, à talche rifresca quell'humore caldo, che moue quell'incitare di foia al detto animale: ma perche dette sardelle, et sale hanno la parte forte si mette in detta natura talmente, che per questa causa intorcia detta natura, & fa passare quello appe-*

tito naturale al detto animale del calore, ma quando si fa detto medicamento si dee mettere poco in dentro detta sardella, perche il fortore sopradetto enfiaria le parti di dentro, & saria difficile il sanarle. E

Quando un garrese, ò ginocchio, ò giuntura, ò in qualunque luogo della persona fosse diseparata la pele dalla carne.

NELLI *sopradetti luoghi stando della maniera sopra detta scarnata, & diseparata dalla carne la pelle, non è bene darli fuoco; perche essendo diseparata del modo sopradetto non lega, nè incarna; perche essendo pelle secca, & non hauendo niente di sostanza, se non quella, che li dà la carne, per causa che la carne è gouernata dalli sangui,* F *così la carne pigliando sostanza dalli sangui, dà sostanza ancora à la pelle: però dico, che quando detta pelle è diseparata da detta carne, essendo della complessione sopradetta è impossibile incarnarla dandoli fuoco, & tanto più che il fuoco hà tra le altre proprietà la parte diseccatiua, & daria causa à diseccare più detta pelle, & tanto più daria causa à non farla incarnare; però dico, che non è bene dar detto fuoco per incarnare la pella scarnata da' luoghi sopradetti.*

Quando uedrete un Bue far quest'atto, che apre la bocca, & uuole pigliar fiato, & non può. G

QVESTO *Bue allora pate di polmoni; & la ragione è questa, perche è dato l'officio à tutti li membri della persona tanto dell'huomo, come delli animali, & tra li altri è dato al polmone l'officio di pigliare, & rendere il fiato, & per questo quando il Bue fà questo segno cō la bocca di star affanato à pigliare il fiato, è segno, che li polmoni non stanno bene, anzi infetti, & opilati di flegma uiscosa, & ancora di postemationi: allora potete far questo rimedio: li potete mettere lo dieleboro al gozzo, dico à quella pele, che li scende dinanzi al petto, tanto tempo quanto l'intorcia, quanto una cocoza d'Jndia, ad effetto, che detta radice tiri tutta qeella viscosità in parte dal corpo, talmente che tirandola* H *non offende il polmone, & così resta libero, & hà più uigore di pigliare, & rendere il fiato: ancora se li dà il fuoco à le coste tre bottoni per banda al dritto del bouetiello; questo si fà perche il fuoco allarga la pelle, & poi tira al distringere di detto fuoco, & così tirando detta pelle, allarga le ale delli polmoni: ancora se li dà per otto giorni un siroppo acconciato con acqua d'orzo, gorgolitia, ioieme, fico, uua passa, marrubio, cime di lauro, pulegio, & ogni cosa bollite insieme se li darà à bere quell'acqua ogni mattina per spatio di otto giorni tre caraffe il giorno à la*

A digiuna: questo si fà perche son cose calde, & leuano quella humidità, & confortano il polmone, che è freddo, & secco: e si fa pascere in luoghi, che ui siano herbe fresche, a talche dette herbe aiutino, & mantengano il corpo lubrico, & fresco: nota, che uengono certe infermità alli Caualli corporalmente, & à le uolte per due cause; prima sogliono uenir per scaldare, & raffreddare, à le uolte uengono per troppo aumentatione di sangue; per questo li danno tãta turbatione, che il Cauallo perde il mangiare, & questo lo causa le fumosità, che causano dentro del corpo per la putrefattione delli humori causati per le prime cause sopradette del scaldare, & raffreddare, & per le aumentationi delli sangui; si che per queste cause li Caualli perdono il mangiare, & stanno turbati del corpo, & con grande affanno; & alle uolte buttano lo sterco per la bocca, & naso: nota però che detto sterco non è di quello, che il Cauallo hà digerito, & mandato dentro le interiora delle budelle, ma è di quello, che detto Cauallo si ritroua dentro lo stomaco, & nota, che spesse uolte quando li Caualli stanno con detta infermità buttano flegma meschiata con detto sterco, & per questo dico ancora, che non è di quello, che stà dentro le budella, ma è di quel cibo, che stà dentro lo stomaco digerito, & non è passato ancora le parti sopradette; si che detta infermità si dimanda stranguilio, perche tanto è à dire stranguilio, come stare il corpo del Cauallo sturbato: Il rimedio è questo, prima si allegerisca di sangue dalli fianchi per diuertire l'humore sanguigno, che non offenda, dapoi se li faccino cristieri, à talche attrahino le fumosità: se li fanno untioni à la gola delle cinque untioni, perche sono calde, & confortano le parti humide della gola, & il celabro: se li mettono le pene al naso con l'euforbio, per dar materia, & causa di scariccare l'humidità del celabro: se li fanno masticatorij di bastoni di fico con aceto bianco, & garofali, cannella, & noce moscata, infondendo detto bastone in detta decottione, & dandolo à masticare al Cauallo tre, ò quattro uolte il giorno, per confortare il celabro, & il stomaco, & il mangiar suo sia herba, ò gramegna, ò fieno, & li darete beueroni con acqua tepida, & farina, a talche il Cauallo si conforti, & pigli sostanza, si che questa regola si dee seguitare, finche il Cauallo ritiene bene il cibo, & poi li darete l'ordinario.

Capitolo quando si uendono li Caualli.

PARLIAMO hora quando si uendono li Caualli da amico; dico esser tenuto il venditore per sei mesi di tutte le infermità, e ciò dico à l'usanza di Napoli, cioè, che fosse cosa vecchia, & non più: per-

che non importa dire di amico, quando la infermità non è vecchia, & cosi ancora diremo quando si uende da un gentilhuomo è tenuto per un'anno, però d'infermità vecchia, che hauesse il Cauallo, secondo che si narra ne' Capitoli à l'usanza di Napoli. E

Item se si vende un Cauallo tale quale è questo, è patto risoluto, che il venditore non è obligato à niente, & ancora quando si uende un Cauallo, & il venditore dice fattelo vedere se ui piace pigliatelo, & se nò lassatelo, à questo il venditore non è obligato à niente.

Parliamo hora dell'usanza, & come si costuma uender li Caualli, & altre bestie, che si essercitano con sella, & briglia, & barde nella Città di Napoli. F

Prima diciamo, che è tenuto quaranta giorni il uenditore al compratore per il male coperto, come è un'humore di sangue, che desse doglia ad una spalla, ouero alla nuca dietro, & che quando stesse in riposo non si dolesse, questo uuole l'usanza di Napoli, & quando poi se li dà fatica, e che il compratore si dolesse; dico, che sia tenuto detto uenditore restituire li denari, & pigliarsi il Cauallo, per esserli uenuta detta influentia di sangue essendo di detto compratore.

Item uuole l'usanza di Napoli, che se un Cauallo fosse uenduto, & si ritrouasse mal mangiatore, è tenuto il venditore, perche non mangiando non potria durare la fatica. G

Item uuole l'usanza, che quando uno vende un Cauallo, & si ritroua magro, & che detto compratore lo uolesse ingrassare, et il Cauallo si trouasse gonfiato grosso, & con tosse, è tenuto il venditore pigliarselo in dietro, perche quando un Cauallo è magro, stà più digesto, & senza fastidio di corpo, ma quando piglia cibo assai, allora dimostrarà se è infermo; si che per questa causa è tenuto detto venditore pigliarsi detto Cauallo in dietro.

Item uuole l'usanza di Napoli, che quando uno uende un Cauallo, & il detto Cauallo si trouasse con mala vista, che al mancare, & al crescere della Luna mancasse la vista al Cauallo, per questo difetto d'infermità è tenuto il detto venditore restituire li denari, & pigliarse il Cauallo in dietro. H

Item uuole l'usanza, che quando si uende un Cauallo, & trouasse ciamoroso, cioè, che non mangia, & getta quella flegma per lo naso bianca come marcia, ouero fosse detta flegma di color giallo questi sono dimandati Caualli con ciamorio, & in questo caso dico esser tenuto detto venditore pigliarselo in dietro.

A Item uuole l'uſanza di Napoli, che quando un Cauallo ſi uende, & è ſpauentoſo, & reſtio, & che s'imponta, & non uuol paſſare per le ſtrade, dico eſſere tenuto detto uenditore pigliarſelo in dietro.

Item quando un Cauallo è auguſtino, cioè che ſi getta all'acqua, & perche è pericolo, che quello che ſtà à cauallo ſi ammazzi dentro l'acqua, dico che è tenuto à l'uſanza di Napoli, il venditore di pigliarſelo in dietro per queſto difetto, perche queſti Caualli ſono generati del meſe d'Agoſto, che ſono li pianetti caldi.

Item quando un Cauallo hà il tiro canino, è tenuto il venditore à l'uſanza di Napoli.

B Item uuole l'uſanza di Napoli, che quando ſi vende un Cauallo, e morſica, & non ſi laſſa caualcare, nè ferrare, nè ſi laſſa mettere la briglia, nè ſtrigliare; è tenuto il venditore tornarſelo à pigliare in dietro.

Item uuole l'uſanza, che quando un Cauallo pate di doglia di ventre ſpeſſo: è tenuto il venditore tornarſelo à pigliare in dietro, perche non ſtà bene nel corpo, & la cauſa è queſta, che queſti Caualli quando mangiano la biaua, innanzi che ſi abbeuerino, li piglia il dolore, et coſi quando uengono innanzi mangiare ſimilmente li piglia dolor di ventre, & queſto lo cauſa la compleſsione debile, che hà detto Cauallo.

C Item uuole l'uſanza di Napoli, che quando un Cauallo ſi vende, & haueſſe la lingua tagliata, è tenuto detto venditore, perche detto Cauallo non può mangiar bene, non hauendo tutta la lingua, nè manco la briglia lo potria correggere, & per queſto ſi deue tornare in dietro.

Item uuole l'uſanza, che quando un Cauallo ſi vende, & è sboccato, che ſi traſporta di fuga, & ſe non ſi rege bene con la briglia, è pericolo di ammazzare, quello che li uà ſopra, per queſto è tenuto detto venditore pigliarſelo in dietro.

Item uuole l'uſanza di Napoli, che quando un Cauallo ſi uende, & ſi troua inchiouato, & che l'habbia ferrato detto uenditore, è tenuto pi-
D gliarſelo in dietro; dico quando il Cauallo non dimoſtra di zoppicare, allora quando ſi uende; ma che lo dimoſtraſſe di là à qualche giorno, che il compratore ſe ne uoleſſe ſeruire.

Item uuole l'uſanza, che quando un Cauallo ſi uende, & caualcandolo inciampa, e uà à cadere; eſſere tenuto detto uenditore pigliarſelo in dietro, perche quando un Cauallo inciampa, & uà à cadere pate di tre coſe, è carico di ſangue dinanzi le ſpalle, ouero hà doglia à le ſpalle, ouero camina ſtordito, & per queſto uà inciampando; & cade, & è perico lo cadendo ammazzar quello, che li uà ſopra.

Item

Item uuole l'uſanza di Napoli, che quando Cauallo ſi uende, & poi E
ſi troua bolſo, *è tenuto il venditore pigliarſelo in dietro, perche detto bolſo ſi può occultare con tenerlo con paſti freſchi, & tenerlo leggiero di mangiare, ſi che uolendolo eſſercitare il detto compratore, & trouandolo bolſo è tenuto detto venditore pigliarſelo in dietro.*

Item uuole l'uſanza, che quando un Cauallo, ò mula haueſſe il formicale, *ſia tenuto il venditore, perche detto* formicale *ſtà dentro dell'ugnia, & il ferro il tiene coperto, & per queſto ſi dimanda infermità occulta, & il uenditore è tenuto pigliarſelo in dietro.*

Item quando ſi uende un Cauallo à l'uſanza di Napoli, & che il compratore li trouaſſe tra li quaranta giorni alcun male vecchio, et eſſo com- F
pratore haueſſe fatto tagliare li crini al detto Cauallo, che hà comprato, ouero in mano ſua di detto compratore foſſe ſucceſſo alcun'altra coſa alla perſona di detto Cauallo, dico che mentre, che non creſcono li detti crini, che li hà tagliati, ouero come hò detto di ſopra le foſſe ſucceſo alcun male, ò à le gambe, ò al corpo non ſi può ualere di là à quaranta giorni di detto mal vecchio, che troua al Cauallo per cauſa, che il uenditore uorria il Cauallo, come era, et è di giuſtitia tornarglielo coſi come l'hàueduto.

Quando un Cauallo ſi uende per ſano à uſanza di Napoli.

DICO, *che ſolo ad uſanza di Napoli è ualida la uendita, & ſe* G
il Cauallo haueſſe alcun male, ouero doglia occulta, che non la dimoſtraſſe è tenuto il detto uenditore, & coſi ancora quando un Cauallo haueſſe hauuto gouerno à qualche ſpalla, ouero anca, che ui foſſe ſtato poſto laccio, ouero alcuna untione, che haueſſe leuato il pelo, ſi che ſi conoſceſſe eſſere ſtato gouernato, & che eſſercitandolo poi con la fatica, le uſciſſe fuori qualche doglia, dico che il venditore è tenuto; perche il compratore non ſi cura delli ſegnali, che hà detto Cauallo di gouerno in dette ſpalle, ouero anche, ſe non dà la doglia, che li eſce faticando detto Cauallo, ſi che per queſta ragione è tenuto il venditore; ma quando un Cauallo ſi uēde, et ſi uede hauer male à qualche parte della perſona, oue- H
ro in qualche gamba, & che da detto male ne naſceſſe, che faticandolo il detto compratore, li ueniſſe doglia per detto male; dico, che non li è tenuto il detto uenditore, per cauſa, che il detto compratore hà ueduto il male, & per queſto non è tenuto il detto uenditore, perche da un male non ne può uenir ſe non un dolore faticandolo, maßime quando ſono piaghe alle paſtora di crepaze, *ouero* humore, *ò* reſte, *ò qualche ferita, ò qualche luogo delle gambe, ò della perſona del Cauallo; ſi che intorno della vendita de' Caualli: queſto è il mio parere.*

D'un'al-

A

D'un'altra sorte di uendita.

QVANDO *un venditore vendendo dice, che il Cauallo è tutto difettoso di più difetti per uscire d'obligo, et poi quel Cauallo hauerà un difetto, ò infermità, che non l'hauerà detto il venditore, & poi uà in potere del compratore, dico che è tenuto il venditore per causa, che non hà palesato, il difetto, come di sopra è detto.*

Dicono li mastri, quando si uende un Cauallo à l'uanza di Napoli, & poi si ritroua agustino, *che si butta in l'acqua se è tenuto sì, ò nò, dico di sì, perche è difetto, & infermità, perche se il Cauallo hauesse na-*
B *turalmente la complessione sua fresca, cioè, che si sentisse il corpo fresco, non si butteria nell'acqua, ma perche si sente il sangue tanto caldo, per questa causa si butta detto Cauallo nell'acqua; dunque poi che il detto Cauallo hà detto calore dentro il corpo più delli altri Caualli, si deue addimandare difettoso, & infermo: per questa ragione ancora dico, che quando uno compra un Cauallo, & passasse per l'acqua, & detto Cauallo ui si gettasse dentro acqua, & si facesse male ad una spalla, ouero ad un'anca, ò s'affogasse, pur che si prouasse, che detto Cauallo cadesse per lo difetto sopradetto, è tenuto il venditore à l'interesse, e restituire la moneta in dietro à detto compratore, e quest'è il parer mio,*
C *per esser il detto difetto infermità occulta.*

Dicono li mastri, che quando un Cauallo si uende, & è debile di dietro naturalmente, quello che compra, per ben che lo ueda debile forse sperando di riforzarlo col mangiare, & col riposo lo piglia, & poi il detto Cauallo tra il termine delli quaranta giorni non confortandose non piglia forza, tanto che detto compratore non se ne può seruire per detta debilità di reni, dico che è tenuto il venditore à ripligliarse detto Cauallo, & maßime per essere à ciò tenuto à l'usanza di Napoli di male, & difetto vecchio per quaranta giorni.

Del dolore di uentre, che uiene a' Caualli.

D

CHIEDONO *alcuni se quando uiene un dolor di ventre ad un Cauallo di tempo caldo, come sono in quelli due mesi di Giugno, & Luglio del mezo giorno quando è il gran caldo, & tãto più quando il Cauallo hà mangiato la biaua per la mattina, & beuuto, deueßi darli medicina calda per leuare la humidità sì, ò nò, dico di nò, à quell'hora maßime se il Cauallo è grasso, perche saria pericolo farli saltare una febre, & ammazzarlo, ma dico, che si deue sagnare à le cegne, alacciarli li testicoli, untarli li fianchi con olio commune caldo, farli supposte, mele,*

ſale commune, & pepe, à talche eſca la ventoſità con una coperta di canauaccio largo, à talche non lo tenga troppo caldo con la briglia in bocca, con una pezza piena di ſale in detta briglia, infuſa nell'aceto, & uno impiaſtro ſopra le reni di mele paccato, camamilla, fen greco, mele cōmune, & un poco di farina di grano, facendo che ogni coſa ſia paſſato per lo ſetaccio ben peſto, cioè le herbe, & poi bollite ogni coſa inſieme in uno pignato incorporandoui vin roſſo buono, & lo ſpanderete ſopra li filetti della ſchiena, queſto conforta li filetti, & li ſcalda: ſe li dee mettere la mano al corpo ſpeſſo con infonder la mano nell'olio commune, & ſuauemente con detta mano nettarli il corpo, & laſſandoui alcune uolte l'olio, à talche, che tenga mollificato la parte del budello: ſe li faccia uno cristiero di malua, & violara, herba di muro, & cerapia, & olio uiolato con una branca di ſale commune, & fatto queſto, ſi laſci paſſeggiare per luogo freſco con la briglia in bocca, & ogni due hore ſe li metta una candella di cera di un baiocco untata di ſappone ſaracineſco, & poi coperta di pepe ſopra detto ſappone, & candella metteretela dentro il membro del Cauallo, dando cagione, che orini, tramutandolo in ſtalle foreſtiere per quel ſubito, à talche orinaſſe, & queſto ſi faccia per fino à la ſera al freſco, & ſe il Cauallo hà faſtidio, allora uoi le potete dare queſta medicina: meza oncia di galanga, meza di ſpiconardo, un'oncia di teriaca fina, con una quarta di aloepatico, & queſto ſe li dia con una caraffa di vin roſſo, & intertenerete il Cauallo per fino à meza notte con la briglia in bocca, & ſe ſi colca lo laſſarete colcare ſopra una buona lettiera di paglia, & non li ſciogliete li teſticoli fino alla mattina: ſe uedete il Cauallo hauer perduto la paſſione leuiſſi la coperta la notte; & queſto è il mio parere; ſi che il Cauallo reſta libero per quel giorno, li darete un beuerone di acqua un poco tepida con una branca di farina di grano, ſcelta, à talche che conforti il corpo, & che padiſca preſto detta acqua con darli una meza quarta di brenno da mangiare appreſſo, perche è paſto leggiero, che s'allegeriſce preſto, & poi ſeguitate l'ordine, che ſolete del mangiare.

Dell'ugna ſpuntata al Cauallo.

DICONO *li maſtri quando ad un Cauallo ſe li ſpunta la punta del piede per alcuna neceſſità d'infermità, che haueſſe il Cauallo, à la giuntura, ò ueramente alla gamba, deueſſi fare detta ſpuntatura con tagliarli la carne del tauriello sì, ò nò; dico di nò, perche li dareſte più paſſione; ma quando ſi cura detto piede ſi deue ſpuntarlo con un raſoio, che tagli bene, & far leggier leggiero sù'l intaccare con un piccio*l

A ciol taglio nella carne, & dipoi che è uscita la quantità del sangue, che uoi uolete, la stringerete con calce, e buone taste, ferrando di sopra à le taste, à talche stiano strette, & non faccino uscire più sangue, ma poi di là à tre giorni, leuate le taste, & medicate con mele caldo fate stare il piede pieno di songia: e questo si fa per suspittione, che la spuntatura non facesse marcia.

Si chiede da li mastri, quando un Cauallo si ficca un chiodo, ouero un stroppone al piede se si deue mettere quel giorno la purga à l'anca, ò ueramente darli un rottorio; dico di nò: ma prima uedere otto, ò dieci giorni, che complessione hà il Cauallo: se il Cauallo hà complessione buona, & B che resista à l'infermità, & che uada migliorando la piaga, e la doglia, che hà fatto il chiodo, ò lo stroppone, non li metterete rimedio à l'anca del modo sopradetto, ma se peggiora detta doglia, & che stesse male la piaga, & che paresse à uoi, che il male andasse allungo, dico che si debbia fare rimedio all'anca, à talche la doglia del piede non li facesse seccare l'anca di sopra, e questo è il parer mio.

Quando crepa una uena in corpo al Cauallo.

QVANDO crepa una vena in corpo al Cauallo, e crepa in due parti, l'una parte è intrinseca, cioè quelle vene, che stanno nel- C la parte del stomaco, che sono nell'interiori, come sono le budelle, & quelle, che stanno ne' luoghi della vesica, dette vene sono sottili, & piccole di meato: & dicono li autori, che tra le altre vene communi queste si dimandano capi di vene, perche portano poco sangue, & sono di poca sostanza, si che al fare d'un sforzo fortemente crepano, & assai uolte il calore le fa crepare, & massime se s'aggiunse la fatica, & la forza, che fa il Cauallo caminando, ouero correndo, ò per portar peso: questa maniera di sangue, che esce, & passasse per alcuna vena del stomaco, è atta ad euacuarla per la bocca detto Cauallo, & ancora se li pōno dare medicine per distringere detta uena se è per la parte de gl'inte- D stini, & della vesica: similmente il detto sangue uscendo del modo sopradetto non può impostemare, perche sempre il corpo euacua, & euacuando la getta fuora, cosi farà nel medesimo modo nell'orinare, si che sempre la vesica euacua: & tanto nello stomaco, quanto nelle parti sopradette, chè si rompono dette vene, hanno la euacuatione, & ancora si ponno medicare con cose distringitiue, & euacuatiue di quell'humore del sangue sparso da detta vena, à talche non putrefaccia ne' luoghi sopradetti: la medicina è questa, darli poco à mangiare, si che stia digesto, & stia col corpo leggiero, darli cose lubriche, come sono herbe, atte à

mangiare detti Caualli, si che non faccino forza all'euacuare del corpo, E & ogni mattina li darete due caraffe di acqua d'orzo, con un'oncia di mumia, un'oncia di boloarmino, mez'oncia di mastice, mez'oncia di sarcocolla, perche son cose rifrescatiue, cioè, che rifrescano li sangui, & sono distringitiue, & questo si faccia fino à sei giorni: quando si dà detta medicina, bisogna che stia due hore digiuno, & dapoi data due altre hore, à talche la detta medicina troui il corpo, che habbia digesto, et padito: si che à detta sorte di uene intrinseche ui è questo espediente.
Ma quelle uene, che sono esteriori dal stomaco, & dalla parte delle budella, & della veßica, & che stanno tra il corpo del Cauallo, & l'interiori, dico à quella banda dalla parte di dentro delle coste, & per la parte del uentre, del Cauallo, et delli filetti, et delle reni dell'animale quando si rompe alcuna di queste uene, che gouernano questa parte esteriore, et casca detto sangue tra le coste, et le budella, et altri membri intrinsechi: onde non hà esito, perche il Cauallo hauendo il detto sangue dentro li membri, come s'è detto di sopra, lo euacua, ma quando non lo può euacuare, è di bisogno, che detto sangue uscendo dalle sopradette uene faccia postemma, et è pericolo di morte, perche il detto sangue stando per alcun tempo infracida le budella, ò alcun'altro membro, et la fumosità di detto sangue putrefatto occuperia il cuore, si che sono due sorti di uene, che facilmente crepano, come s'è detto, ma ad una se li G può rimediare, l'altra parte è difficile, et è pericolosa, non hauendo esito: si che li mastri quando uiene simil caso fanno cristieri di decottioni di malua, zuccaro rosso, et chiara d'oua, et olio uiolato, e ciò si fa perche detta decottione di malua mollifica, et rifresca le budella, et il zuccaro, et l'olio uiolato, et la chiara d'oua confortano detti interiori offesi, e per il sangue putrefatto l'allegeriscono di sangue, à talche mancando il sangue allegerisce il fegato, che non dia tanto sangue alle uene, onde habbiano materia dette uene di euacuare sangue assai, e bisogna tenerlo con poco pasto.

Alcuni dicono, che quando ad un Cauallo se li rompe le sopradette ue- H ne del modo sopradetto per stagnare il detto sangue non li danno à mãgiare per tre giorni al Cauallo, e questo lo fanno perche mancando il sangue à detto Cauallo, cioè quando fa la digestione del cibo, cosi stagnaria la vena: al che rispondo, che non è bene per più cause: la prima è, che quando un Cauallo mangia il fumo di detto cibo conforta il celabro: dipoi il detto cibo causa flegma, che rifresca li polmoni, che stãno in seruitio del cuore, et danno, et pigliano il fiato, e di detto cibo se ne fa la proprietà del sangue, poi che detto sangue scalda, et tiene in so-

stanza

A *stanza li nerui, & ossa, che sono humide, & frigide, di più riforma, & manda la miglior proprietà del sangue al cuore, à talche il cuore mostra tutta la proprietà del corpo, & tiene in sostanza li polsi: si che per queste cause è necessario, che il Cauallo in parte si conforti di cibo, si che posßi sostentar li membri.*

Perche causa uiene la siatica più tosto alle parti di dietro, che dinanzi.

TVTTA *la creatione del sangue stà alla parte dinanzi del Cauallo, & doue stà il sangue in quella parte stanno più caldi li*
B *membri del Cauallo, & per questa causa la parte di dietro stà più humida, & patisce più di freddura, si che quando il Cauallo li uiene doglie all'anche gli uengono per più cause, la prima è per una motione di sangue, che uà in quelle parti dietro dell'anca, del Cauallo, & se gli aggiaccia dentro la* siatica *dell'osso per l'humidità, che tiene il Cauallo alla parte di dietro, & questo dà doglia, & questo si nomina* siatica: *la seconda ragione è perche è differentiata ancora la spalla dell'anca: l'anca è fatta dalla natura con un certo osso tondo, & detto osso è congiunto dentro ad un'altro osso concauato, e composto dalla natura con certo neruo dentro à detta concauatura d'osso, che tiene l'anca, & dicono assai*
C *mastri, che detto Cauallo pate di due maniere di* siatica, *la prima essere humida, la seconda esser calda, quella che uiene per humidità, e à quelli Caualli, che fanno forza, & si rifrescano, & poi si raffreddano, & il luogo sopradetto riempie di humidità, & per ciò non può girare detto osso. Se uiene per calidità sono alcune parti di sangue mandate dalla natura, che gouernano dette anche; & sono più abbondanti una uolta d'un'altra; secondo che si troua il Cauallo in abbondanza di sangue, & quando detto sangue si troua in quelle parti della* siatica *impediscono, & leuano il moto à detta* siatica, *& questa è quella parte, che impedisce il moto dell'anca, però dicesi essere per la parte calda: allora li ma-*
D *stri per euacuare detto humore lo insagnano alla parte contraria per diuertire il sangue, e fanno bagni di acque salse, di liscia, di camamilla puleio, rosmarino, à talche si disecchi detto sangue, & conforti detto luogo facendogli empiastro con lino di mele trementina, fili greci, semenze di lino, rasa, incenso, mastice, galbano, dialtea, marcidonia, agrippia, farina di grano, vin rosso; e questo si fa per diseccare quell'humore di sangue condotto in detto luogo: per la parte humida lo radono, poi pigliano sale per stringere, & allegerire quell'humore di sangue aggiacciato là: poi pigliano olio di lauro, cantarella, euforbio, perche sono co-*

se

ſe calde, & l'untano là nel luogo della ſiatica per leuare l'humidità ricercata dentro al ſopradetto luogo: alle uolte poi ui mettono una penna, acciochе euacui meglio la detta humidità del ſangue aggiacciato: alle uolte gli danno il fuoco, perche il fuoco eſſendo caldo conforta, riſtringe, & purga. E

Quello che ſi deue fare ad un Cauallo dopò che è riſanato di qualche diſceſa.

ADDIMANDANO *alcuni, perche cauſa ſe gli intorciano le gambe à detto Cauallo: ſi riſponde, che quando un Cauallo è ſtato infermo, li ſangui ſi ſono corrotti, & per queſta cauſa ſcendono al baſſo delle gābe, perche tanto è à dire, che il Cauallo, è tornato in uirtù quanto, che li ſangui ſiano purificati, & per queſta cauſa alcuna parte di ſangue groſſa la natura lo ſcaccia dal corpo, à talche non contamini alcuna parte di eſſo, & per queſto sbruffa, e getta detto ſangue dalle parti eſteriori del corpo, cioè alle gambe, ſi che dapoi che ſarà fortificato il corpo, parte ſe ne allegeriſce per uia di ſagnia, & parte ſe ne riſolue dentro il corpo purificandoſi col tempo con li altri ſangui, perche l'un ſangue purifica l'altro aſſai uolte, & queſto ſi fà naturalmente, & maßime quando li Caualli ſono di buona compleßione, & gouernandoli, e dandoli poca fatica ſe è tempo caldo, e farlo purgare con mangiar herba, à talche faccia ſangue nuouo, ſe è d'inuerno darli buona biaua acciochе ſi fortifichi la virtù.* F G

Medicina alli dolori de' Caualli.

LA *prima medicina ſia un'oncia di ſpiconardo, meza oncia di galanga, una caraffa, e meza di vin roſſo. La ſeconda medicina ſia un'oncia di aloepatico, due oncie di cimino, con una teſta d'aglio piſtato, e meſcolato inſieme con una caraffa, & meza di vino greco. La terza fate che ſia due oncie di fiori di noce, un'oncia di agarico, meza oncia di galanga, con mezo quarto di olio commune con una caraffa di vino bianco. La quarta due oncie di acqua di vita, con meza oncia di ſpiconardo con una caraffa d'orina d'huomo. La quinta un'oncia di ſcamonea, un quarto di olio commune, mezo quarto di liſcia forte, meſcolata inſieme. La ſeſta medicina, due oncie di cenere di quercia, con mezo quarto di olio commune, una caraffa & meza di vino greco, & meſcolato inſieme.* H

Perche

A Perche si unta con la schiuma dell'olio, la rogna, & un luogo doue non nasce peli al Cauallo.

NOTA, *che ciò si fà perche detta schiuma è mollificatiua, & mollifica il sangue corrotto, che è andato in alcuna parte della persona del Cauallo per prurito, si che allora in detto luogo indura quelle parti della pelle, & maßime quando il Cauallo ui si gratta, & per questo li mastri ordinano, che si unti con la schiuma in detto luogo per mollificare la detta parte, & mollificando leua il dolore, & prurito, che haueua: cosi ancora in alcuna parte della persona del Cauallo se gli casca* B *pelo per alcuna infermità, che habbia hauuto il Cauallo: onde per mollificare detta pelle, & fare, che il pelo cresca facilmente, è bene untarlo con detta schiuma.*

Quando se li corrompe il sangue al Cauallo.

DICO, *che questo uiene per più cause; la prima è per troppo pasto, secondariamente uiene per riscaldarsi, & raffreddarsi, terzo per alcuna cascata, & se il sangue facesse moto, & uscisse alle parti estrinseche della persona, ò in una spalla, ò anca, ò testa, dicono li mastri questo esser uerme, perche dimostra certi cordoni, et certe* C *bocche, & però con solo insagnarlo, & dietarlo del pasto, si chiede se si libera, al che dico di nò, tutti generalmēte: perche si ritrouano di diuerse compleßioni, ma laudo, che si faccia digerire circa il pasto, & insagnarlo, perche allegerisce il sangue, ma dico, che doue è andato il sangue prima corrotto, si deue gouernare, altrimente resteria il luogo leso, doue è detto sangue corrotto, si che facendo questo è doppia cautela, & essendo il Cauallo di calda, & buona compleßione facendolo gouernare in detto luogo offeso non è se non bene.*

Del capostotico.

D IL capostotico *uiene ad un Cauallo per due cause, prima sarà un Cauallo, che starà pieno di carne, & hauerà abbondanza di sangue, & per questa caldezza di sangue, che hauerà in corpo, causerà fumosità assai, & per detta fumosità sarà causa d'impedire detto celabro, si che allora quando il Cauallo non stà fermo di testa è* capostotico, *& allora anco se li uieta l'impiastro in testa, perche non uogliono stringere li pori, dico li meati della testa, acciochè sfumi & euapori quel calore, che esce di dentro il corpo, causato per il detto sangue: Ancora per il detto calore si disecca il sterco, si che il Cauallo non può euacuare, &*

tanto più causa fumosità, allora se gli fanno cristieri, per tirare le fumosità fuora, & lubricare il corpo, & si insagna alle cinge per allegerire il sangue, & diuertirlo dalle parti della testa, dando al Cauallo cose lubriche à mangiare, come sono l'herbe atte al mangiare di detto animale. Viene anco poi per un'altra causa detto capostotico, & è, che essendoui de' magri non hanno sostanza dentro il corpo, cioè non hanno l'abbondanza del sangue, che basti à sofferire il giusto calore, che dia sostanza alle parti humide, come sono li nerui, & ossa: & alla parte del celabro, che è humidißima, & per questo il detto celabro uiene à participare dell'humidità, & leuaßi dalla sostanza naturale: però non s'insagna per non diminuire quella poca sostanza, che ui è, & se gli fanno impiastri in testa di pece nauale, e pece greca, incenso, mastice, galbano, & rasapina; perche sono cose calde, stringitiue, & confortatiue: & poi se gli pone borra rossa: acciò il ceruello stia caldo, dando untioni alla canna, cioè d'olio di lauro, euforbio, & cantarella; perche sono calde, & purgatiue, calde per confortare le parti humide, purgatiue, perche tirano fuora l'humidità: se gli dà anco beuanda per bocca, & maßime quando non mangia da se, di lagane cotte, & uermicelli bolliti bene, & poi con buon uin rosso per bocca, e questo si fa per mantenere in sostanza detti Caualli, altrimente la uirtù s'indebolisce: se gli fà cristieri di feni greci, anisi, con acqua di fenocchi con dette cose, per dar calore, & conforto al corpo, essendo magro il Cauallo, come di sopra s'è detto: si che questa è l'altra causa, che moue detta infermità alli Caualli in testa, causata dalle sopradette cause, che escono dal corpo del Cauallo, e per ciò si dice capostotico.

E F G

Perche non si deue dar medicina al Cauallo quel giorno, che s'insagna.

DICO, che quando un Cauallo si sagnia quel giorno, non se li darà medicina, dico quando hanno febre, e che li mastri lo uogliono purgare, et che habbia perduto il natural suo del mangiare: perche dandoli la sagnia con intentione di allegerire l'humore sanguigno, che causa alcuna parte di calore, che impedisce in parte il corpo del Cauallo, et che detto sangue fusse causato dall'aumentatione del calore, si che il mastro per leuare dette cause euacua il sangue: onde quel giorno, che si sagna, se li deue dare medicina purgatiua perche il Cauallo hauendo perso il mangiare naturale, il corpo stà debile, et poi il mastro facendolo sagnare tanto più s'indebolisce, si che dandoli la purgatione ueneria ad euacuare, et saria causa di maggior debilità, et maßime, che assai uolte H

A *uolte quando li Caualli pigliano dette purgationi, sturbano, & perdono il mangiare, & non stanno in sostanza; si che per questa causa dico, che non si deue dare detta medicina quando si dà detta sagnia per queste cause: questo è quando si uogliono purgare, ò ueramente, che sia il Cauallo infermo d'infermità, che stia nella debilità sopradetta: ma quãdo li Caualli hãno di queste infermità, cioè patisce di uentosità, ouero di colica, ouero per troppo pasto, che mangiasse, che sono infermità subitanee, à li Caualli, laudo la sagnia, perche allegerisce il corpo; & ancora laudo le beuande aperitiue, & calde, & maßime quando si moue una uentosità dentro il corpo del Cauallo, che si causa per diuerse maniere,*
B *come hò detto per troppo biaua, che mangi, ouero per poca, & il corpo si troua senza cibo, & per questo causa uentosità assai: ancora lo causa il patire di colica per lo calore del sangue, & per questo dico che è buona la sagnia à simili infermità: per un'altra ragione anco perche quando questi Caualli si leuano da queste sopradette infermità sono atti subito à ritornare al mangiare, et ancora se li danno medicine non troppo uacuatiue, anzi sono solo per confortare, & aprire alcuna freddezza, & uentosità, come di sopra è detto, & per questo laudo la sagnia.*

Quando un Cauallo è incastellato.

C DICO, *che l'essere* incastellato *uiene per l'ugnia secca più del douere; & per questo stringe talmente il tauriello, che dà materia di zoppiccare, & però li mastri lo ferrano largo, & riposato con dire che detta ugna allargherà, & ancora lo fanno stare mollificato di untioni; dicono, che questo è beneficio à farlo: ma io sono di questo parere, & dico, che quando il Cauallo è nato con buon piede, & quando è al tempo delli sei anni, ouero otto, & per mal gouerno, ò per esser mal ferrato nel piede, ò per troppo caldo si diseccasse detto piede, & stringesse, si haueria da intendere, che non è naturale; & per non essere naturale, dico detto piede douersi abbassare tanto finche è quasi al sangue,*
D *& dipoi mollificare detto piede con tenerlo riposato, & à pascere, se fusse tempo di pascere dentro la stalla, s'è d'inuerno con li piedi dentro la creta immolata, & questo si fa ad effetto, che il Cauallo si allegerisca di tanta ugnia secca, che non habbia materia di stringere, & ancora il pascere, ouero stare in detta creta si fà ad effetto, che cresca detto piede molle, & secondo il naturale largo; & questo è il mio parere.*

E

Quando un Cauallo hà male sopra il dosso, & sanato che è, li nascono li peli bianchi.

DI *questo n'è causa se il Cauallo era morello, ò baio, ò d'altro pelo, & poi uengono li peli bianchi in detta pele noua, e causano, che in quel luogo non ha quella sostanza la pelle: ancora la proprietà della carne, che è in quella parte di cacciar fuori il pelo, che era naturale, anzi caccia quel pelo bianco perche è di poca sostanza detto luogo: per questa ragione anco quando si rompono li Caualli sopra l'osso, & poi fanno pelle noua, quelle parti si mutano; perche la carne non hà hauuto tormento, poi con le fatiche, et con le selle si rompono detti dossi,* F *& per questo tormento s'indeboliscono assai uolte questi luoghi sopradetti, & spuntano peli bianchi, che dimostrano esser senza sostanza, come era il pelo naturale.*

Quando un Cauallo hà male à la giuntura del piede.

QVANDO *il Cauallo hà male tra la corona, & la giuntura talmente, che caminando ui habbia paßione, li mastri gouernandoli in più modi con medicine secondo pare à loro, dicono che detto Cauallo si deue far passeggiare, à talche non concorra humore alla detta punta: Ma io dico di nò, perche il Cauallo quando piglia paßione alla* G *giuntura, & gouernandolo pigliasse alcuna parte di sangue non si deue molestare di camino, perche si darebbe causa à detta giuntura di farli far moto; & facendo detto moto li darete più paßione, anzi deue stare in riposo, & gouernarlo senza farli far moto, & così le ossa, & li nerui si confortano, & pigliano beneficio, & li sangui ancora, che sono per nutrire detta giuntura; si che questo è il mio parere se si deuono far passeggiare quelli Caualli, che stanno in stalla, & che se li enfiano le gãbe.*

Quando un Cauallo si compra, & per sorte muore il primo, ò il secondo giorno al compratore.

H

DICO, *che si deue aprire, e se à detto Cauallo si trouano li mẽbri suoi buoni, e sani non hà colpa detto uenditore, ma se al Cauallo si troua alcun membro leso, è chiaro, che il male è interiore: però è tenuto detto uenditore à l'interesse: sono alcuni mastri, che dicono, che non si può guastare il membro ad un Cauallo, & che detto Cauallo campa essendo guastato detto membro: dico che quando si guasta il fegato, ouero il cuore, ò il celabro credo che detto Cauallo non è per uiuere, ma quando si cominciano à guastare li polmoni, ò milza, ò fegato,*

A to, ò inteſtina, ſempre il Cauallo reſiſte finche ſono putrefatti li ſopradetti membri nominati, & per queſto reſiſte in parte à la fatica per finche detto membro è tutto guaſto; perche detti membri non ſono buoni da gouernare altro, come è il fegato, il cuore, il celabro, & però reſiſtono à le infermità, che li uengono, finche ſono putrefatti; ſi che eſſendo in mano di nouo patrone ſuccede la morte alle uolte, e partendoli il corpo, & trouandolo guaſto ſi può giudicar l'infermità eſſere ſtata prima eſſendo in potere del venditore; ſi che eſſendo coſi il uenditor è tenuto à reſtitutione del prezzo al compratore.

Quando li maſtri uogliono mettere il laccio.

B FANNO il laccio di una funicella ſottile, ſtoppa, & peli di Cauallo, cioè della coda, & poi l'untano di ſeuo, & lo fanno piatto, & non tondo, perche quando glielo mettono alla ſpalla uada di piano, & non di taglio: lo medicano una uolta il giorno, & l'untano con cinque untioni per cima del laccio, cioè ſopra il pelo, & doue paſſa, e mettono la cordella acciò ſtia più forte, & la ſtoppa, acciò ſucchi più marcia, & li peli alcuna parte di carne, che fuſſe piſtata in detta ſpalla, & conducela in marcia: l'untano di ſeuo perche paſſa con manco fatica, & dà manco dolore al Cauallo: ſi mette piano, à talche andando C di piano non alzi il cordone: ue lo laſſano ſtare per quindici giorni; perche ſtandoui più leuaria parte della ſoſtanza, et cauſaria la calloſità, et noceria al luogo doue paſſa detto laccio.

Quando un Cauallo è ripreſo.

SE un Cauallo è ripreſo, il maſtro lo ſagnia, e queſto ſi fa per allegerire il corpo, et poi lo tiene in dieta, e queſto lo fa, per nõ fare aumentare il ſangue per lo mangiare: lo mandano à l'acqua per diſtringere, et diſeccare li meati delle gambe, che non cali ſangue alli piedi; lo tengono à la campagna, à talche ſtia freſco, et queſto lo fanno nel prin-D cipio della riprenſione, ma quando la riprenſione non ſi può riſoluere coſi preſto, et il ſangue li ſcende à li piedi ui uuole contrario gouerno, coſi come li maſtri lo ſagnano non ſi deue ſagnare per non lo fare perdere di ſoſtanza, et coſi come lo mandano all'acqua, lo mandano acciò nõ pigli fatica à caminare ſopra li piedi fracidi, & pieni di marcia: li maſtri lo tengono in dieta, & hora non accade più dieta, anzi farlo mãgiar bene, acciò ſtia in ſoſtanza mentre ſi medica li piedi: li maſtri nõ lo fanno ferrare, & ſarà quando è ripreſo, ma quando ſtà del modo ſopradetto con li piedi fracidi ſi deue accommodare come meglio ſi può con li

ferri:

ferri: dal primo li maſtri li mettono orzo cotto con l'aceto, ſterco di colombo, & ſterco di porco per diſeccare, & diſtringere li ſangui, che non ſcendano in detto piede; ma come il ſangue è giunto ſi mette la ſongia per mollificare l'ugnia, che cala preſto: ma nota, che detta ſongia non deue toccare in quelle parti, doue è moſſa detta marcia, perche faria creſcer carne, & daria più dolore al Cauallo: allora quando è il principio della riprenſione lo tengono ſenza letto: ma per gouernarlo di detti piedi è biſogno, che ſi tenga con letto, acciò quando ſi corca troui riposo: li maſtri ancora li alacciano le gambe ad effetto, che il ſangue non ſcenda à baßo; ma quando ſi troua ſceſco à li piedi biſogna ſagnarlo dalle uene, acciò che mentre detti piedi ſi curano, non ſcenda più furia di ſangue; ſi che queſto è il mio parere. E F

Capitolo dell'alacciar delle vene.

DICONO *li maſtri quando ſi alaccia una uena ſe li leua la ſoſtanza; ma dico di nò, perche la natura hà fatto li nerui, che tēgono in ſoſtanza dette gambe perche detta uena è fatta ſe non per canale del ſangue, che ſcende, & ſale per le gambe del Cauallo; ſi che ſe detta vena ſi faceſſe per alcuna infermità, per queſto la gamba non potria perder la ſoſtanza, perche ſe foſſe per caldezza ui è la uena arteriale, che paſſa per mezo la gamba, dico tra le giunture, & nerui, che quella è baſtante à tener calda detta gamba; poi ui ſono li legami delli nerui, & delle oſſa prouiſte per ſoſtentare ogni fatica; ſi che è di deuere alacciare le uene per leuare li meati, & la mala intentione, che haueſſero li ſangui: dicono alcuni maſtri, che dopò che la uena è tagliata reſta, e che s'incarna con quella carne, che ſi troua à coſto; ſi che queſto ſi uede per eſperientia, che alacciando una uena di là à dieci giorni la trouarete ſerrata, & incarnata, & queſto uiene naturalmente.* G

Perche ſia più difficile il far eſſere lubrico di corpo un Cauallo, che il Bue.

DICO, *che quando il Cauallo fu compoſto dalla natura, fu compoſto per faticare nel ſeruitio dell'huomo, perche l'huomo caualcaſſe il Cauallo: ſi che per tanta fatica ſe li è ordinato cibi di ſoſtanza, come ſono orzo, & paglia, & al tempo le herbe competenti à detto animale, la ſoſtanza, fatto che hanno la digeſtione per dar nutrimento al corpo tanto del ſangue quanto della flegma, ancora delle parti dell'orina, che ſi deſtilla la quarta parte di detta digeſtione, & lo ſterco per eſſerne leuata la ſoſtanza; reſta ſenza nulla legatione, ſi che quando il Cauallo ſi coſtipa, noi ſubito le diamo medicine, come ſono di lar-* H

do,

A do, ſpiconardo, & galanga: ancora li danno in un'altra medicina burro, ſongia fracida, mele, & miua: ancora le ne danno un'altra medicina, ſcamonea, oleo commune, & liſcia, & in un'altra medicina burro, agarico, dittamo bianco, aloepatico, & olio di mandola dolce; ſi che dando una di queſte medicine è atto il Cauallo à notare, & leuare la detta opilatione per non hauer detto ſterco legatione in ſe: ma à le uolte ſono Caualli, che hanno dette opilationi, & non ſanano con le dette medicine coſi preſto: queſto lo cauſa, che detto Cauallo ſi ritroua hauere buttato tutto lo ſterco per ſpremere, che fa per digerire ad una parte del budello, & per eſſere tanta la quantità dello ſterco condotta in dette parti del budello, dura fatica la medicina à paſſare; ma una coſtipatione di Bue è più dura di quella del Cauallo, & la ragione è queſta, che quando la natura fece detto animale lo dedicò all'eſſercitio della terra, che il cibo ſuo fuſſero le herbe, & che ancora mangiando dette herbe uolſe, che le diſtribuiſſe col grumare, ſi che quando detto Bue eſce dal mangiare dette herbe ſubito ſi coſtipano, & etiam che mangiaſſe di continuo ſubito che eſſo piglia un poco di fatica ſouerchia, ſcalda di tal maniera li ſangui ſuoi perche per il calore diſecca dettti cibi, che ſono cauſati da dette herbe mangiate, talmente che ſtringono, & diſeccano con più ſoſtanza, che non fà lo ſterco del Cauallo, & per queſta cauſa dico, che lo ſterco del Bue diſecca più, perche non ſi aſciuga tanto quanto quello del Cauallo; & però quando ſi diſecca lo ſterco del Bue è più forte à paſſare con le medicine ſopradette; ſi che è impoßibile quando un Bue ſi coſtipa poterlo lubricare; & anco per un'altra ragione, che è debile di compleßione detto Bue aſſai più del Cauallo, et poi dando dette medicine trouano aſſai più confuſione di materie humide in corpo à detto Bue, che al Cauallo, & per queſto dette medicine perdono la uirtù; ſi che non ponno coſi bene operare come nel corpo del Cauallo, et per queſto ſi gabbano aſſai maſtri, che ſi penſano, che hauendo data una medicina al Bue hauerlo lubricato quando è conſtipato del modo ſopradetto: ma quella medicina data hà perſa la uirtù per tante materie, che ſi ritrouano dentro il corpo; però dico, che ſono dure; però quando à li Buoi non fa giouamento una, ſi dee darne un'altra: circa il pigliare della uiſinteria più al Bue, che al Cauallo conuiene: queſto ſi uede per eſperientia, che il Bue è più humido del Cauallo, & mangia più coſe lubriche tutto l'anno, & per queſto uacua alle uolte più molle aſſai di un Cauallo, dico di queſte uiſenterie, che li mouono il corpo, & queſto lo fanno generalmente queſti Buoi, che ſono magri, & lo fanno più d'inuerno, che d'eſtate, che ſono li tempi freddi.

De'

De' membri del Cauallo.

SONO *assai opinioni di mastri, che dicono quali sono quelli membri, che sono creati dentro il corpo del Cauallo, et ancora d'ogni altro animale retentiui, & nutritiui, & che hanno possanza di nutrire in parte il corpo: prima parleremo del fegato, che hà la parte del sangue; che quando esso è di mala dispositione non nutrisce bene, et questo lo causa perche non ritiene la uera uirtù naturale, & il dritto gouerno, & si dimanda questo lassatiuo, et non retentiuo, perche non corregge bene gli altri membri, anzi si dimanda lassatiuo non gouernando bene secondo il naturale: cosi dico ancora della milza, che hauendo da conseruare, & ritenere la parte sanguinea più grossa, anzi non la ritiene alle uolte, & causa postematione per il corpo, & questo uiene perche non stà naturalmente bene; si che per esser detta milza parte retentiua, lassa poi detti sangui, e dà ad intendere, che è uscita del naturale, & è inferma; cosi ancora diremo delli polmoni, che sono parti retentiue di flegme per tenersi fresche, & atte à rendere, & pigliare il fiato: e come detto polmone non ritiene le flegme ordinate dal naturale si dimanda opilato, & questo uiene per alcuna fatica, & infermità, che soprauiene à detto Cauallo quando detto polmone non ritiene la flegma per aiuto, & suo rifrescamento: ancora diremo delle interiora, cioè budelle, che hauendo la parte loro della digestione, dico del sterco, la parte più grossa di detta digestione uacuandola presto non hanno la parte retentiua, & questo lo causa alcuna uentosità, che riceue il detto Cauallo, & per questo fa uacuare dette budelle, et il Cauallo resta per questo alle uolte debile, et assai uolte li causa morte per detta uacuatione: cosi ancora diremo della parte dell'orina, che essendo parte retentiua, et che debbia uacuare, secondo il naturale, et à tempo, che sia fatta la uera digestione; si che quãdo l'orina si euacua senza modo della natura si hà da intendere, che debiliti le reni, si che essendo cosi, non si può dire esser altro, che infermità, perche leua il naturale di detta parte retentiua: diremo hora del celabro, che è superiore al corpo, e che è membro retentiuo, molestato poi da alcuna fumosità lo fa lassatiuo di flegme, et di fumosità, che li succedono, et causa la putrefattione del corpo, si che essendo detto celabro membro retentiuo per causa delle fumosità, et infermità, che succedono al corpo, è forzato essere lassatiuo di quelle materie humide, ch'egli li manda.*

IL FINE DEL TERZO, ET VLTIMO LIBRO.

IN VENETIA, APPRESSO I GIOLITI.

OJ
NA
cas. 40

Haym Libri di Duello 15 —— 4.

4 carr. 136 pp. n. con le mane lisogn.

collegionato mpt.

478